Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Venerdì 18 Luglio 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 170

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. L. 33 — Trim. L. 17 — (Ed. comuni settimanali) — Anno L. 75 — Sem. L. 38 — Trim. L. 19,50 (Ed. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — Anno L. 175 — Sem. L. 88,50 — Trim. L. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa,,
10-048 Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
10-047 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

Inserzioni e pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Succursale della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 40-021

Istruzione nautica

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha recentemente richiamato l'attenzione di tutto il Paese sulla necessità di valorizzare sempre più l'istruzione nautica.

Dopo avere affermato che è necessario che gli italiani acquistino sul serio una coscienza marinara, il Ministro raccomanda ai capi dei Regi Istituti Nautici di svolgere ogni opportuna propaganda per richiamare un numero di giovani maggiore di quello attuale, insistendo soprattutto nel fatto che costoro saranno domani ottimi propagandisti marinari in mezzo al nostro popolo, anche se, per avventura, non abbracceranno la carriera marittima.

Non vi è chi non veda quanto le intenzioni prospettate dal Ministro dell'Educazione Nazionale siano saggie e meritino plauso.

L'Italia è un paese marinaro per definizione; tuttavia ha ancora bisogno di formarsi uno spirito marinaro, in quanto i problemi del mare, in genere, non riescono ad imporsi all'attenzione degli italiani, meno che nei pochi centri dove si svolge la vera e propria attività marinara. E' quindi necessario avvalersi di tutti i mezzi per indirizzare gli italiani verso il mare e persuaderli che i traffici marittimi debbono essere fonti di prosperità nazionale.

Bisogna però non crearsi delle illusioni sulle possibilità dell'azione che possono svolgere gli Istituti Nautici, così come sono attualmente organizzati, per la creazione di questa coscienza marinara, di cui sentiamo tanto bisogno. E' risaputo infatti che i frequentatori dei suddetti istituti sono tutti giovani che hanno in animo di darsi alla navigazione: essi, inoltre, provengono, quasi totalmente, da centri marittimi e da famiglie nelle quali la passione del mare è nel sangue da generazioni e generazioni.

Questi giovani accorrono verso la carriera marinara per un bisogno innato dello spirito; sono nati per vivere a contatto col mare e non possono certo tradire quella che fu la passione dei loro avi. Essi frequentano gli Istituti Nautici anche sapendo quanto sia difficile la sistemazione, dopo ottenuto il diploma. E' evidente quindi che, allo stato attuale delle cose, l'azione degli Istituti Nautici si svolge in una cerchia di persone che non hanno certo bisogno di propaganda.

Indubbiamente il Ministro si rende conto di questo stato di fatto quando afferma che bisogna sforzarsi perchè la conoscenza degli Istituti Nautici sia diffusa anche fra coloro che per il passato non hanno avuto modo di vivere a contatto con il mare. Ottima aspirazione questa, che però, allo stato presente, non potrà tanto facilmente essere tradotta in realtà.

E' infatti noto che in genere gli Istituti Nautici non rendono possibile che la carriera marittima. Col diploma nautico oggi un giovane, che non possa o non voglia navigare, non ha molte vie aperte innanzi a sè. E' questo il punto debole degli Istituti Nautici: essi non servono che a coloro che aspirano a dedicarsi al mare, non possono che preparare ufficiali marittimi, sia di coperta che di macchina. I programmi di studi sono tutti orientati in questo senso. E' quindi logico che i giovani che non sono più che sicuri della loro vocazione per la vita del mare si tengano lontani da queste scuole. Viene quindi a mancare ogni possibilità di contatto degli Istituti Nautici con ambienti che non siano più che saturi di spirito marinaro. Perchè gli Istituti Nautici non siano guardati con diffidenza dai giovani e possano assolvere al compito di propaganda marinara che loro si addice molto bene, è necessario che essi siano in grado di dare ai giovani che li frequentano la possibilità di crearsi, a diploma ottenuto, una posizione anche quando non si voglia o non si possa navigare. In tal modo potrebbero orientarsi verso gli Istituti Nautici molti giovani che oggi si incamminano verso gli studi classici, oppure verso gli Istituti tecnici.

Il titolo di diplomato degli Istituti Nautici dovrebbe quindi essere considerato valevole per certi impieghi commerciali, per concorsi statali, come il diploma di licenza liceale e delle diverse sezioni di Istituto tecnico; così pure il diploma di Istituto Nautico dovrebbe essere considerato valido per l'ammissione alla Scuola Superiori di Commercio, alle carriere della Capitanerie di Porto. In tal modo i giovani potrebbero frequentare, con piena tranquillità, i corsi nautici, sicuri di avere diverse vie aperte dopo finiti i corsi.

Sarà necessario ritoccare i programmi o gli ordinamenti di questi Istituti Nautici. Non è detto che questi non possa o debba farsi con utilità. Allora le nostre Scuole Nautiche assolveranno con piena autorità a quella buona propaganda marinara che, con grande saggezza, il Ministro dell'Educazione Nazionale invoca con tanto calore.

A questo punto però si può obbiettare che non è desiderabile una maggiore affluenza negli Istituti in parola in quanto i diplomati attuali sono più che sufficienti a fornire il naturale fabbisogno per gli Stati Maggiori della nostra Marina mercantile. L'osservazione, se fatta, non è tale da preoccupare, in quanto il rimedio naturale all'inconveniente dell'eccesso dei diplomati lo avremo nelle maggiori possibilità che questi avrebbero di dedicarsi ad altre attività sussidiarie dei traffici marittimi o ad essi affini.

Il problema dell'istruzione nautica ha però un altro aspetto che merita di essere attentamente esaminato dal Ministero dell'Educazione Nazionale: intendo parlare dell'organizzazione dei corsi di insegnamento.

Argomento questo che investe tutto il funzionamento degli Istituti Nautici e perciò di somma importanza. Oggi l'insegnamento nautico è impartito con criteri che non si addicono alle esigenze di una scuola a carattere professionale: esso segue un criterio puramente teorico, come accade presso le altre scuole, e perciò, molto spesso, i giovani, già diplomati capitani di lungo corso, sono ben lontani dall'avere la più vaga idea della vita del mare. Occorrerebbe integrare gli insegnamenti teorici della scuola con la navigazione. In tal modo la educazione marinara dei futuri ufficiali della marina mercantile incomincerebbe praticamente dai banchi della scuola.

Il problema al quale accenno merita lo studio appassionato del Ministero dell'Educazione Nazionale e della Sezione nautica del suo Consiglio Superiore.

GIOVANNI PALA.

Il "pericolo tedesco,,

Vive preoccupazioni in Francia per la «rinascita» germanica, mentre la social-massoneria continua la sua manovra anti-italiana — Briand avrebbe presentato le sue dimissioni a Tardieu che le avrebbe respinte

Parigi, 17, notte.

Continua da parte della stampa moderata indipendente la campagna intorno al «pericolo tedesco». L'annunzio del viaggio di Hindenburg in Romania con la scorta degli «elmi di acciaio», l'annunzio dell'applicazione dell'articolo 48 della Costituzione di Weimar, offrono lo spunto a commenti amari e a constatazioni preoccupanti. L'atteggiamento ligio dei socialisti di Berlino appare a molti la ripetizione di quello che la social-democrazia fece nel 1914. Dopo molte proteste verbali, la Germania ha resi patriottiche finiscono sempre con l'averla al di sopra sulle tesi della Seconda Internazionale.

«In quanto ai socialisti tedeschi — nota il *Journal des Débats* — essi hanno giuocata la loro partita in tutto l'affare. Essi sono stati al potere con Stresemann, finchè si trattava di strappare le concessioni a cui hanno scarsa fiducia nel momento in cui sono stati tutti. Essi sorgeranno ancora quando lo Stato avrà bisogno di loro. Essi hanno amnistiato gli «elmi di acciaio», essi protesteranno per pura forma contro l'applicazione dei decreti del Cancelliere Brüning. Essi saranno in generale docili e tranquilli. Il gruppo socialista non ha detto nulla circa la rappresaglia di Hitler. Un solo deputato ha fatto udire la sua voce nel deserto. Si possono leggere in una rivista socialista tedesca degli avvertimenti istruttivi. Lo scrittore non nasconde che i sentimenti del gruppo socialista, per quanto sinceri, non contano nella vita pubblica e che le disposizioni pacifiche del partito non hanno nessun peso. L'internazionalismo serve per indebolire la politica francese e per fortificare la politica tedesca».

Che la conversione della Germania a un sistema di governo, che in pratica equivale alla dittatura, sia un fatto gravido di possibilità incalcolabili è cosa che a Parigi oggi destre e sinistre riconoscono. Ma la situazione dei tre quarti della stampa che fin qui ha guidato l'opinione francese, è così falsa che nessuno, ad eccezione della stampa indipendente di destra, ha ancora trovato il coraggio di dire chiaro quello che pensa.

La Germania «buona» e quella «cattiva»

La stampa ministeriale, per non aggravare gli imbarazzi del Quai d'Orsay, si affanna a velare quanto più può il vero senso dei fatti. Gli organi social-radicali continuano ad aggrapparsi alla leggenda delle due Germanie, promettendo al pubblico che la Germania «buona» saprà mettere alla ragione quella «cattiva». Qualcuno di essi, con la incoscienza o la malafede che distingue gli uomini della Seconda Internazionale, assicura che il solo modo di uscire dall'imbarazzo consiste nel mantenere in Germania mediante nuove concessioni di ogni genere l'ascendente della social-democrazia, ascendente dovuto unicamente ai risultati raggiunti dalla politica locarnista e che una politica contraria ridurrebbe a zero. I più, poi, preoccupati non tanto dalle nubi che si addensano dall'altra parte del Reno quanto dal pericolo che Parigi possa davvero, cedendo alla pressione delle circostanze, lasciarsi attirare in una alleanza o in qualche cosa di simile con l'Italia, si gettano senza nemmeno l'alibi di un pretesto, nella bestiale campagna contro il nostro paese, mobilitando triangolo e carzuola perchè tengano ben strette le redini sul collo della diplomazia nazionale.

L'*Oeuvre*, non sapendo proprio che cosa dire nè cosa inventare, spiega ai propri lettori che illudersi nella possibilità di fare assegnamento sull'Italia in caso di pericolo è inutile e che la sola cosa che la Francia possa fare è di accordare la propria fiducia alla Germania locarnista, alla Germania «buona».

Sul *Soir*, un altro genio diplomatico della stessa risma finge di dedicare alle questioni del giorno un articolo di molte colonne per procurarsi l'occasione di riparlare della «minaccia militare» italiana e ridare fiato alle otri vuote che da vari giorni non permettevano più ai soliti zampognari di servirci i soliti concerti.

Confusione e imbarazzo

Insomma, la confusione e l'imbarazzo più pietoso paralizzano visibilmente l'azione dei nove decimi dei giornali parigini. Soli a rappresentare una certa continuità di idee e un certo buon senso rimangono gli organi moderati, i quali intensificano la campagna contro la politica germanofila nella speranza di scalzare il terreno sotto i piedi di Briand.

«La liquidazione della guerra — dice per esempio il *Journal des Débats* — la stravaganta liquidazione di cui i francesi non hanno voluto vedere nè la natura nè la portata, ha restituito alla Germania la sua libertà d'azione. Essa ne approfitta: è naturale. Ma tutta la politica di pacificazione e di internazionalizzazione di Thoiry crolla. Sarebbe puro naturale che la Francia se ne accorgesse. Dopo tanti rapidi scacchi, tutta la concezione imposta al nostro paese dal Quai d'Orsay è rovinata. Gli apologisti dicono ancora il contrario, ma nessuno li crede più. L'intervento del Presidente Hindenburg nell'affare degli «elmi di acciaio» è stato un fatto impressionante che colpisce la folla e che bandisce ormai le illusioni».

Non è la prima volta che l'organo moderato tocca questo tasto. E poichè non c'è mai fumo senza fuoco, è lecito indurne che fra le quinte la situazione di Briand continua ad essere discussa piuttosto seriamente. Secondo Buré, il Ministro degli Esteri avrebbe offerto, almeno per la forma, le proprie dimissioni a Tardieu, il quale bene inteso, le avrebbe rifiutate, ma rifiutate senza entusiasmo e probabilmente più che altro per una ben comprensibile riluttanza a prendere in mano il problema di una successione che ormai non è facile.

«Aristide Briand — scrive il direttore dell'*Ordre* — deve rendersi conto che non ha più l'autorità necessaria per condurre a buon fine i difficili negoziati in corso e può darsi che a certo momento egli pensi che varrebbe meglio lasciare a un altro la cura di finire quello che egli ha così male incominciato. Allora potrebbe sempre dire, se questo ultimo non riuscisse a raddrizzare i suoi errori: «Io avrei fatto cedere all'ultimo minuto l'avversario: ho avuto i mezzi».

«Andrea Tardieu è troppo buon paesano per ignorare che lo spirito del suo Ministro degli Esteri non gli è favorevole per il momento, ma non può prendere in esame con tranquillità la partenza di costui. La sua popolarità fu tale che non abbaglia tuttora e non non si potrebbe tenere l'eloquente potere della sua affascinante personalità? Si consiglia al nostro Presidente del Consiglio di rimaneggiare il Gabinetto, di prendere i portafogli degli Esteri e di mettere Pierre Laval agli interni dopo avere ringraziato alcuni dei suoi Ministri troppo affaticati».

Qualcosa di vero in tale rumore c'è di sicuro; e poi essi rispondono troppo al carattere della situazione per non meritare credito. Senonchè le ragioni che il Buré fornisce della perplessità di Tardieu non ci sembrano complete. Buré è un amico di Tardieu per ragioni di politica interna e si capisce quindi che egli consideri con simpatia l'eventualità di una successione di quest'ultimo a Briand. Ma una simile soluzione della crisi sarebbe essa logica? Da un anno la politica estera di Briand non è stata essa munita dell'avallo del suo Presidente del Consiglio? L'accordo Young, l'evacuazione renana, la promessa di trattative anticipate sulla Sarre non sono tutte concessioni che Briand ha fatto col beneplacito espresso o sottinteso di Tardieu? Non si è anzi sempre detto sin qui che una delle maggiori abilità di Briand fosse consistita negli ultimi tempi nell'assicurarsi di fronte ai patrioti l'alibi della collaborazione di quel padre del trattato di Versailles? Come potrebbe, dunque, un Tardieu prendere il posto di un Ministro degli Esteri di cui deve, a rigor di logica, essere considerato solidale? Gli imbarazzi di Briand sono in questo momento anche quelli di Tardieu; ed in considerazione di ciò è forse più prudente concluderne che la cosa più abile che la Francia possa fare, sarebbe di modificare la sua politica estera, senza mutare gli uomini destinati a farla.

G. P.

Un nuovo complotto a Lisbona

Un ex-Presidente del Consiglio e un ex-Ministro della Guerra arrestati

Lisbona, 17 notte.

Oggi è stato scoperto un nuovo complotto rivoluzionario nel quale sono coinvolte numerose, eminenti personalità civili e militari. La polizia è venuta a conoscenza del complotto mediante la delazione di un informatore anonimo. Ricevuta l'informazione, la Polizia ha proceduto immediatamente agli arresti. Fra gli arrestati si trovano l'ex-Primo Ministro Carcoso e l'ex-Ministro della Guerra Ricoiro.

10 mila tessili a Lilla sospendono il lavoro

Lilla, 17 notte.

In seguito al rifiuto dei datori di lavoro, di prendere in esame la proposta di aumento dei salari come conseguenza della legge sulle assicurazioni sociali, 10 mila operai dell'industria tessile hanno sospeso il lavoro.

PANEUROPA

Londra nettamente contraria

Londra, 17, notte.

Il *Foreign Office* diramò stasera il testo della replica inglese al memorandum di Briand sull'organizzazione federale dell'Europa. La nota è concepita in termini molto più categorici di quanto si pensasse e di quanto era stato preannunciato. Essa contiene forse la più netta disapprovazione del progetto Briand che sia stata comunicata finora al Quai d'Orsay.

Dice la nota che il Governo inglese, dopo maturo esame del *memorandum* di Briand, è giunto alla conclusione che l'istituzione di un nuovo organismo europeo indipendente non è nè necessario nè desiderabile. Siccome gli organi della Lega delle Nazioni hanno già cominciato virtualmente la realizzazione dell'intero programma avanzato dal *memorandum* francese, «è difficile vedere — dice la replica inglese — come il nuovo istituto europeo potrebbe operare senza creare confusioni e anche rivalità, le quali, per quanto non desiderate dai Governi europei, dovranno inevitabilmente diminuire l'efficienza e la autorità della Lega».

«Indipendentemente da ciò — continua la nota — il Governo inglese ritiene che una unione europea esclusiva ed indipendente potrebbe creare rivalità e ostilità internazionali, che tutte le Nazioni hanno interesse a diminuire ed a scongiurare. E' quindi essenziale che le misure prese per una più intima cooperazione europea non debbano causare ansietà e risentimenti. D'altra parte, il Governo inglese ritiene che gli scopi che si propone il memorandum francese rientrano per intero nel programma della Lega. Il Governo inglese non può dimenticare il fatto della ricostruzione dell'Austria e dell'Ungheria, effettuate in modo soddisfacente per tutti, per il tramite dell'organismo della Lega. Il Governo quindi è convinto che sarebbe possibile, entro l'ambito stesso della Lega, creare comitati europei, i quali eviterebbero i rischi coinvolti nella istituzione di un sistema di organizzazione interamente nuovo».

Il Segretario ginevrino

L'egemonia anglo-francese ribadita dal rapporto del Comitato - L'opposizione dell'Italia e della Germania

Ginevra, 17 notte.

E' stato trasmesso in questi giorni ai Governi dei vari Stati membri della Società delle Nazioni il rapporto del Comitato di studio per la riforma del Segretariato ginevrino che ha chiuso i suoi lavori alla fine dello scorso mese.

Il documento che è stato messo ora in distribuzione promette di rendere conto con sufficiente precisione della ampiezza che hanno assunto questi dibattiti e di valutare esattamente la portata del progetto di riforma. Come si sa, la questione centrale di tale riforma è l'organizzazione dell'alta direzione del Segretariato, dato che il sistema attuale fondato sulla diarchia del segretario generale e del segretario generale aggiunto — di nazionalità inglese il primo e francese il secondo — ha dato luogo a molte critiche. Secondo le parole stesse del rapporto presentato dalla maggioranza del Comitato, tale alta direzione dovrebbe essere costituita in modo da ispirare fiducia a tutti gli Stati membri della Società e da tener conto del principio della eguaglianza internazionale fra gli Stati membri.

Nonostante l'enunciazione di queste premesse, la riforma proposta non fa che aggravare il sistema attuale.

Ad illuminare in questo punto l'assemblea molto gioverà senza alcun dubbio la relazione del prof. Gallavresi e del barone Bernsdorf che figura in annesso al rapporto del Comitato come relazione di minoranza.

L'organizzazione attuale — dice in sostanza questa relazione — non risponde più alle esigenze del Segretariato della Società delle Nazioni. Dal punto di vista amministrativo il numero di due persone è troppo debole per assicurare il pronto funzionamento di un macchinario così complicato come il Segretariato. Dal punto di vista politico il carattere internazionale dell'alta direzione non pare essere sufficientemente garantito fino a che soltanto i rappresentanti di due Paesi siano chiamati ad occuparsi della direzione del Segretariato.

Per rimediare a questo stato di cose, il rapporto di minoranza affaccia la proposta di una direzione collettiva esercitata da un numero ristretto di alti funzionari. Il Segretario Generale sarà responsabile dovrebbe essere assistito nell'esercizio delle sue funzioni da un Comitato composto dai sottosegretari generali. Comitato che dovrebbe tenersi al corrente di tutte le questioni di ordine politico e di principio e che dovrebbe dare al Segretario generale il proprio avviso su tutti gli argomenti del genere. Un tale Comitato di carattere consultivo dovrebbe essere composto di un numero abbastanza ristretto per permettergli di tenersi in contatto stretto e costante con il Segretario generale e di trattare anche delle questioni urgenti o confidenziali. In generale tale Comitato dovrebbe avere la facoltà di dare il suo avviso prima che una misura importante di ordine politico o di principio sia presa dal Segretario generale. Ciò non impedisce che nei casi di estrema urgenza, il Segretario generale possa prendere le misure necessarie anche prima di avere consultato il Comitato. In tal modo i membri del Comitato di direzione sarebbero ad ogni istante informati delle direttive generali in base alle quali si svolge l'attività del Segretariato e sarebbero per conseguenza in grado di sostituire il Segretario generale in caso di assenza o di impedimento nella direzione degli affari.

G. T.

La minaccia di scioglimento del Reichstag

Le ordinanze presidenziali per l'«aiuto nazionale» — Le proteste e le accuse dei social-democratici

Berlino 17, notte.

Momento di attesa, oggi; ma non è poco, se si considera che l'attesa consiste nel sapere se, alla prima vera applicazione del provvedimento draconiano dell'art. 48, dovrà seguire o no, per il Reichstag, la seconda, e cioè quella dello scioglimento.

Il *Giornale Ufficiale* oggi reca due ordinanze presidenziali colle quali si dispone in primo luogo l'«aiuto nazionale», vale a dire che tutte le persone addette al servizio pubblico, sia del Reich che dei Paesi e dei Comuni, sinno impiegati di ruolo che avventizi, che godano uno stipendio al disopra degli otto mila marchi annui, debbono pagare una «imposta straordinaria» del 2,50 %. Le ordinanze dispongono anche un supplemento del 5 % sulla tassa di ricchezza mobile, per le entrate superiori agli 8500 marchi; dispongono anche una tassa per i celibi e per le nubili, del 10 % sulla tassa di ricchezza mobile pagata, e ciò indipendentemente dai tributi sopra accennati.

La «tassa per testa»

Le ordinanze inoltre accolgono i desiderata del partito populista, aggiungendo alle tasse suddette anche quella «tassa per testa» alla quale il Governo, fino a ieri, non toneva, ma una volta messo sulla via dell'art. 48, poco più o poco meno non conta. E così è stata anche agevolata con delicia somma del contribuente, questa tassa per testa, che consiste nel pagamento di sei marchi l'anno, a cui sono obbligati tutti indistintamente i cittadini al disopra dei venti anni. Per ora intanto è sollevato uno autorizzazione ai Comuni di introdurla, salvo all'obbligo che è loro fatto di introdurla assolutamente, a cominciare dall'anno prossimo. Il Governo aveva deciso di non introdurre questa tassa; ma i populisti, avuto sentore della cosa, si sono imposti all'ultimo momento, minacciando il Governo di uniresi domani, nel caso che la tassa non fosse inclusa, alla opposizione social-democratica nell'approvare la mozione sospensiva dei provvedimenti dittatoriali. Così Brüning, per non avere questo nuovo imbarazzo, ha ceduto. Del resto, la tassa è destinata a venire in aiuto ai Comuni, per evitare che essi, nello loro ristrettezze, pensino a tasse di altro genere, che possano gravare sull'economia e sull'industria nazionale.

Inoltre, le ordinanze contengono la proroga del termine di pagamento della tassa sui tabacchi; ed infine una seconda ordinanza prevede l'introduzione di una tassa sulle bibite consumate nei locali pubblici tranne il latte, tassa alla quale sono autorizzati i Comuni.

Tali le ordinanze. La Commissione del bilancio si è poi oggi occupata dell'altra parte del progetto Dietrich, ed ha autorizzato il Governo, come era nei suoi propositi ad apportare nuovi tagli al bilancio, con altre economie di almeno cento milioni.

Il famoso articolo 48

Per quanto riguarda le ordinanze dittatoriali, la social-democrazia le combatte strenuamente, sia nella forma che nel contenuto; e per quanto riguarda la forma, la social-democrazia sostiene che in questo caso il Presidente del Reich è ricorso all'art. 48 in maniera anticostituzionale, cioè sbagliando, o volendo sbagliare, nell'interpretazione della Costituzione. Vale la pena di citare qui questo articolo 48, di cui tanto si parla da mesi, senza guardarlo in faccia: esso, nel comma in proposito, dice:

«*Se la sicurezza e l'ordine pubblico sono constatati disturbati, il Presidente del Reich può prendere le misure necessarie per ristabilirli; e può all'uopo sospendere gli articoli tali e tali (quelli che riguardano le libertà), e può anche ricorrere alla forza delle armi*».

La social-democrazia sostiene che il Presidente ha interpretato un po' troppo latamente un ordine pubblico minacciato da un bilancio in perdita. E checchè sia di ciò, i social-democratici si sono intanto valsi dell'altro comma dell'articolo medesimo, che dà diritto al Reichstag di proporre ed approvare la sospensione, cioè la revoca di ordinanze emanate dittatorialmente: ed hanno presentato oggi al Reichstag una proposta con la quale viene chiesta la revoca delle leggi tributarie promulgate dal Presidente ieri con l'art. 48.

La mozione di sfiducia dei social-democratici

La test social-democratica, quale la espone oggi il *Vorwaerts*, è che il Reichstag, se respingerà la proposta di revoca, abdicherà completamente a tutte le sua prerogative, dimostrando che esiste in Parlamento una maggioranza parlamentare contro i diritti del Parlamento.

«Se si arriverà a stabilire — dice il giornale — che le leggi sulle quali il Reichstag non si è potuto mettere d'accordo vengono emanate, col pretesto dell'ordine pubblico, dal Presidente del Reich per decreto dittatoriale, e poi il Reichstag le sanzioni non facendo uso del suo diritto di revocarle; ciò equivale a dire senz'altro che il diritto legislativo è passato al Presidente del Reich, e che il Reichstag è diventato soltanto un organo legislativo ausiliario».

Contemporaneamente, i social-democratici hanno presentato una mozione di sfiducia nel Gabinetto. Sono queste, come si ricorda, le due eventualità, avverandosi le quali, o solo presentandosene il pericolo che si avverino, il cancelliere Brüning è stato ieri autorizzato espressamente dal Presidente a sciogliere il Reichstag e deve scioglierlo se vuole salvare le leggi dittatorialmente emanate.

Il momento odierno di attesa, dunque, consiste nel sapere se il Reichstag sarà, domani, sciolto o no; e ciò dipenderà dalla probabilità o meno che le due proposte social-democratiche siano approvate. Perchè siano approvate, la condizione è una: che i tedesco-nazionali, i quali ieri hanno votato contro il Governo, votino domani a favore di esso, e cioè contro la proposta social-democratica, perchè se votassero, come ieri, coi social-democratici, essi costituiranno la maggioranza grandissima del Reichstag. Nè basta che si sfaldino un poco, come hanno fatto nelle votazioni degli ultimi tempi: ma bisogna che quasi tutti compatti votino, per salvare le ordinanze, e con esse il Governo; o diciamo meglio, per salvare il Reichstag.

I tedesco-nazionali

La situazione è dunque in mano dei tedesco-nazionali; essi lo sanno, e ne hanno oggi già approfittato per imporre a Brüning le loro condizioni. Il capo del partito, deputato Hugenberg, ed il capo della frazione parlamentare, deputato Oberfohren hanno oggi scritto infatti al cancelliere Brüning una lettera in cui inconcepibilmente dicono:

«In vista dei pericoli che minacciano il paese ed il popolo, come della nostra responsabilità di partito di opposizione, le domandiamo se è disposto a entrare immediatamente in trattative coi firmatari sul complesso della situazione politica».

Non si sa ancora che decisione prenderà Brüning; quello che i tedesco-nazionali vogliono, però, lo si sa di già: essi vogliono che il centro, di cui Brüning è capo, si appresti subito a fare piazza pulita della social-democrazia, e cioè sia chiaria da ogni collaborazione di Governo, anche nella Prussia, dove essa è al Governo, in questo momento, insieme col centro. La condizione è grave, di portata e di conseguenze generali; equivale ad affondare il bisturi fino al manico nella piaga politica del paese; e si può dubitare che il Centro abbia un simile coraggio. A ogni modo, questo è il nodo a cui si trova Brüning: o affondarvele lo questo modo, o affondarvele lo quell'altro, cioè con lo scioglimento del Reichstag, e con le nuove elezioni.

G. P.

Braun a colloquio con Hindenburg

Il Presidente farà il viaggio nella Renania prussiana

Berlino 17, notte.

In seguito alla revoca ieri ora ordinata dal Governo prussiano della proibizione degli «Elmi d'acciaio» nella Renania e nella West falia in conciliazione fra il Presidente del Reich e il Presidente del Consiglio prussiano Braun è stata oggi messa in evidenza da una udienza concessa a quest'ultimo.

Braun si è recato da Hindenburg in compagnia del Cancelliere Brüning: il colloquio è stato lungo e cordiale. Il Presidente del Reich ha notificato a Braun che, in seguito alla revoca avvenuta, egli non mancherà di accettare l'invito di recarsi nella Renania prossima a festeggiare la liberazione. Il viaggio avrà dunque luogo.

Periodo elettorale in Ispagna

Romanones riprende la parola

Madrid, 17, notte.

Nel salone del Circolo liberale ha parlato, dopo sette anni di silenzio, il vecchio conte Romanones, circondato a circa cinquecento suoi amici di provincia, il capo dei liberali ha pronunciato l'atteso discorso, che è uno spesso di posizione in vista delle prossime battaglie elettorali. Il conte ha rammentato che il partito riprende oggi in pieno la propria attività, e, dopo essersi soffermato a considerare l'opera di Da Rivera, è venuto a trattare della situazione economica in Ispagna.

«E' ben difficile — egli ha detto — la vita della nostra agricoltura, che coincide con un ribasso generale dei prezzi: ribassi nel grano, nell'olio, nei vini. Gli agricoltori vendono ad un prezzo inferiore a quello di costo. Vi farà meraviglia che il conte Romanones parli qui dell'olio e delle cipolle, ma questa è la politica di oggidì, la politica che ha addentellati diretti con l'interesse generale. Che la pesta avesse a subire un grave deprezzamento, a causa della perdita delle nostre colonie, era cosa ben naturale. Però è noto che in nessun momento giunse a deprezzarsi come adesso».

Egli accenna di disagio in cui trovasi la Spagna l'attività di De Rivera e aggiunge che è necessario ritornare al più presto le Cortes. «Si dice che fra poco la pesta rivoluzionaria, e già si parla di offerte da parte di magnati della finanza. Dinanzi a tale notizia ho tremato. Fin dal 1901, quando dai difuori ci si stese la mano, abbiamo sudato sangue. Gli è che la razza dei mercanti non è scomparsa. Ma la Spagna può risolvere con i suoi propri mezzi questo grave problema economico».

Proseguendo, Romanones viene a dire: «Alla testa del Governo si trova il generale Berenguer al quale vanno le nostre simpatie. Non possiamo e non dobbiamo creargli difficoltà, perchè sta realizzando in questo momento una grandiosa opera per la Patria; ma il governo del generale Berenguer è un governo crepuscolare. Non sappiamo e probabilmente neppure il Governo lo sa se sarà mattutino o vespertino». L'oratore parla poi sui problemi della marina e dell'esercito, delle eterna questione catalana, dei rapporti con Santiago Alba, al quale assicura di avere promesso l'appoggio dei liberali, se egli salirà al potere. Nell'uditorio si notavano gli ex-ministri Ruiz, Jimenez, Munoz, Cobos e Argente, e molti ex-deputati.

Naturalmente nei commenti dei giornali le approvazioni al discorso del capo dei liberali si alternano allo scontento e allo scetticismo. Si è poi legalmente costituito il Partito Nazionalista, che ha eletto a suo capo il dottor Giuseppe Albinana. Si attende intanto il ritorno di Re Alfonso, che partirà domani da Londra.

G. P.

La situazione in Egitto

Attacchi inglesi contro Re Fuad

Londra, 17, notte.

Fucilate a salve sono state sparate ad Alessandria al momento in cui la folla stava radunandosi nei pressi dell'ospedale per reclamare i cadaveri dei caduti nei tumulti di ieri l'altro. Esse sono state sufficienti per indurre a miti consigli la folla: e le salme sono state quindi consegnate ai parenti dei caduti senza troppi incidenti.

La giornata di oggi è trascorsa in calma relativa, turbata soltanto da grida sediziose e da minacce all'indirizzo di Sidky Pascià. La stampa egiziana pubblica per intero le dichiarazioni fatte ieri da MacDonald: e a seconda dei partiti, dà alle parole del Primo Ministro l'interpretazione che meglio le conviene. Ma le comunità inglesi del Cairo e di Alessandria, a quanto risulta dai referti dei diversi corrispondenti sul posto, giudicano con estrema severità le dichiarazioni di MacDonald, e accusano il Governo di prendere apertamente parte per Nahas, nella sua vertenza con Re Fuad. Tale atteggiamento non deve stupire, perchè lo si riscontra identico nei giornali londinesi.

Che in questo conflitto, tra il nazionalismo egiziano e la Corona, la simpatia del Governo si trovino dalla parte del primo, sembra incontestabile. Basterebbe per questo leggere i commenti editoriali del laburista «Daily Herald» quello di oggi merita di essere riferito quasi per intero, perchè mai fino ad oggi un giornale inglese aveva pubblicato un attacco contro Re Fuad. Fino a poco tempo fa, sarebbe apparso inconcepibile un attacco così spiegato, come quello apparito del *Daily Herald*. Chi avrebbe mai pensato infatti che Nahas Pascià ed il turbolento nazionalismo egiziano potessero incontrare simpatia negli ambienti laburisti, a tutto scapito del Re, solo ed autentico rappresentante del potere esercitato dall'Inghilterra in Egitto? Ebbene: in un articolo intitolato: *Parole chiare a Re Fuad*, il *Daily Herald* scrive:

«Se Re Fuad di Egitto ha accarezzato l'illusione che egli può contare sull'appoggio del Governo inglese nei suoi attacchi alla Costituzione, che egli ha giurato di rispettare, le dichiarazioni di MacDonald lo deluderanno. Il Governo inglese, responsabile della salvaguardia delle vite e delle proprietà degli stranieri in Egitto, rispetterà questo impegno; ma non permetterà che le sue forze e la sua influenza vengano usate per appoggiare il Re contro il suo popolo. Questo Fuad — è bene parlare con tutta franchezza — ha esercitato una delle più nefaste influenze possibili sul suo paese: ha ostinatamente e ininterrottamente complottato contro il Parlamento e contro il Governo parlamentare; e con tutti i mezzi più subdoli ha tentato di distruggere la possibilità di un amichevole accordo tra Inghilterra ed Egitto. Egli non è meno responsabile di qualsiasi altri del fallimento dei recenti negoziati londinesi: poichè ha intrigato contro le trattative e dietro le spalle dei suoi propri delegati. E una dei principali motivi per sbarazzarsi del Governo di Nahas Pascià è stata la paura del Re che i negoziati potessero essere ripresi con successo».

Il giornale conclude avvertendo Re Fuad di stare attento alle conseguenze dei suoi atti:

«E' ancora in tempo a pensare alla sua posizione — dice il giornale; — e lo consigliamo ad affrettarsi».

Mentre la *Morning Post* approva le severe critiche rivolte dai residenti inglesi alle dichiarazioni di MacDonald, e rimprovera acerbamente al Primo Ministro la sua presente parzialità a favore di Nahas Pascià, e il fatto di essere «amico dei nostri nemici e nemico dei nostri amici»; il *Times* non sembra per contro approvare del tutto l'atteggiamento di Re Fuad: non disapprova apertamente; ma tenta di trovare qualche giustificazione all'esasperazione popolare in Egitto:

«La passione della folla — scrive il giornale — può apparire comprensibile, quando si pensi che essa è stata spinta fino al fanatismo da una deliberata agitazione politica. Indubbiamente esiste in Egitto un desiderio genuino e largamente diffuso che l'istituto parlamentare abbia modo di essere posto alla prova. E' causa di ovvie delusioni per gli ardenti *wadfisti* il vedere la vita parlamentare sospesa proprio nel momento in cui la loro formidabile maggioranza, guidata da un Primo Ministro popolare, ha permesso l'attuazione dei loro più cari procedimenti. Ma il miglior modo di dimostrare la loro capacità di governare il paese consiste nel dare prova di moderazione nell'ora del trionfo, e di discrezione in un periodo di temporanea eclissi...».

R. P.

CINA

Città saccheggiata dai comunisti. Canton minacciata - La conquista dei ribelli

Hong Kong, 17, notte.

La città di Chaping, a 50 km. a nord di Swatow, è stata presa e saccheggiata da bande comuniste. Le truppe della guarnigione essendo state inviate di recente nell'Honan, la città non era difesa che debolmente. Personaggi importanti della città sono stati assassinati. Gli archivi della Corte di Giustizia sono stati distrutti ed i detenuti liberati dai comunisti, la cui attività si estende fino alla zona del fiume Orientale. Le truppe del Kwantung sono partite dall'Hunan, per andare a rinforzare le truppe di Nanchino.

Si annunzia d'altra parte che Canton è minacciata di un attacco dal lato del Kuang-Su ove i ribelli avrebbero rioccupato Kweiling e Liuchow. (Petit Parisien).

Il centenario dell'indipendenza dell'Uruguay

Dal 25 luglio 1830, data della Indipendenza e Costituzione della Repubblica Orugusyana, a oggi grande cammino ha fatto, pur tra lotte interne vivaci, talvolta violente, la civiltà dell'Uruguay. La più piccola delle repubbliche sud-americane, quella che fu detta il Belgio del Sud-America — causa per la posizione storico-geografica come per quella politica — venne via via sistemandosi, e il suo aspetto è ormai, a centanni dal giorno in cui fu proclamata l'indipendenza, solido e degno di alta considerazione. Laboriosa, fiera, tenace nei sentimenti, la popolazione dell'Uruguay ha saputo assorbire con intelligenza gli elementi della civiltà americana ed europea, pur conservando un carattere proprio, inconfondibile. Aperto a tutte le forme della civiltà d'oggi, che gli recano sempre nuove ragioni di ricchezza, di benessere sociale e di coltura, l'Uruguay si trova, per le cerimonie del centenario, in una posizione economica e internazionale eccellente.

Geografia e storia

Prima di giungere alla Costituzione, con la nomina a presidente del generale Fructuoso Rivera, che governò con fermezza dal '30 al '34, l'Uruguay ebbe una storia quanto mai pittoresca e movimentata. Piccolo paese (la superficie della Repubblica è di 200.000 kmq. e la sua popolazione raggiunge ora i due milioni di abitanti, tutti di razza bianca) l'Uruguay fu occupato da vari conquistatori, fu legato alle guerre dei potenti vicini, Argentina e Brasile, e a poco a poco seppe assicurare alla dignità di nazione che si fa rispettare, e che impone il proprio spirito e l'animo non domo a quanti le si appressano. Con il suolo pianeggiante, appena appena ondulato, e che armoniosamente sollevasi qua e là in colline che non superano i 600 metri, con la vegetazione spesso ricca, rigogliosa, mantenuta viva da innumerevoli corsi d'acqua perenne, cosa doveva senza dubbio attirare l'attenzione e la cupidigia di quanti vi sbarcarono. Il clima — per quanto soggetto a qualche brusco mutamento di temperatura — vi è temperato e salubre: raro il gelo e di breve durata, quasi sconosciuta la neve. Ottimo il terreno per il pascolo (l'allevamento del bestiame forma una delle principali risorse di questa piccola nazione industriosa); ed eccellenti i luoghi più elevati per la coltivazione dei cereali, il tabacco, la canna da zucchero, il caffè sono coltivati nella zona vicina al Brasile. I boschi, abbondantissimi, nella parte centrale e settentrionale del paese, danno un magnifico materiale da costruzione; mentre il sottosuolo è ricco in oro, argento, piombo, ferro e rame. Non si può certo dire che lo spagnuolo Juan Diaz de Solis abbia avuto una cattiva idea quando, nel 1516, approdò alla costa dell'Uruguay.

Da quegli anni l'occupazione fu continuata con metodo ripetuto, e incominciò a dare eccellenti risultati nei secoli XVII e XVIII. Fu nel 1724 che don Bruno de Labala fondò Montevideo; e da allora l'Uruguay sentì assai più direttamente la ripercussione di quanto avveniva nella lontana Europa. L'avvento di Giuseppe Bonaparte al trono di Madrid provocò, ad esempio, la spedizione inglese del generale Whitelock, che fu un istante vittoriosa a Montevideo, nel 1807, e poi la rivoluzione che scoppiò a Buenos Aires nel 1810. Artigas sollevò l'Uruguay e ne cacciò gli Spagnuoli (1815), ma non poté impedire ai Portoghesi di conquistare Montevideo nel 1817. Storia, come vedesi, movimentata, nella quale andava formandosi la tempra del moderno popolo uruguayano. Ma anche dopo la Costituzione del '30, la vita non fu per anni ed anni troppo facile nei quali fervido e libero passo. Tra i vari episodi basterà ricordare l'alleanza che il generale Oribe, successore di Rivera strinse con l'argentino Rosas; il generale fu cacciato — nel 1838 — ma ritornò con truppe argentine ad assediare Montevideo, che ebbe tra i suoi difensori, come tutti sanno, Garibaldi. Vennero poi le lotte tra i «colorados» (liberali) e i «blancos» (conservatori), che ebbero momenti sanguinosi, e che si placarono quando Quesada ottenne, nel 1872, che gli uomini dei due partiti firmassero un patto di tregua: così la tranquillità ritorno nel Paese.

Oggi, dopo molti anni di fecondo lavoro, l'Uruguay è giunto, come abbiamo detto, ad un grado di civiltà degno di ammirazione. L'estesa costa atlantica è posta, per mezzo del porto di Montevideo, in permanente contatto con tutte le nazioni del mondo, ricevendo da queste l'influenza rinnovatrice del pensiero e della coltura. Lavoratori di tutto il mondo latino, e non latino — ma italiani nella maggior parte — sono accolti nella Repubblica e contribuiscono con efficacia al suo sviluppo.

La nuova civiltà

Ma vi è un particolare, nella presente civiltà uruguayana, particolarmente interessante: l'istruzione pubblica. Senza dubbio l'Uruguay occupa per ciò che riguarda l'istruzione, specialmente la primaria, uno dei primi posti, e non solo nel Sud America. Si deve tener conto che molte località sono prive di comunicazioni, e fuori — per così dire — del mondo: eppure non vi è piccolo centro che non abbia la sua scuola, almeno elementare. Del problema dell'istruzione elementare, ora brillantemente e felicemente risolto, si sono preoccupati i Governi, specialmente negli ultimi decenni.

Lo Stato si è preoccupato anche dell'educazione fisica, erigendo palestre, istituendo giochi, addestrando speciali insegnanti: in tutte le scuole lo sport è assai sviluppato. La gioventù uruguayana, prodotto di varie razze: italiani, inglesi, spagnuoli, slavi, ecc., è sana, sobria e robusta. L'alimentazione abbondante a base di carne contribuisce a formare una popolazione vigorosa, che l'esercizio degli sports rende sempre più gagliarda. Il gioco del calcio si è diffuso in forma addirittura prodigiosa in tutta la Repubblica, specialmente in questi ultimi anni, e la Squadra Uruguayana, nelle sue olimpioniche, risultò detentrice del campionato mondiale di foot-ball nel 1924 e nel 1928.

L'Uruguay ha rappresentato in passato un campo assai favorevole alla nostra emigrazione, che vi espletò un'opera altamente benefica in vari campi. Opera colà assai apprezzata. Ma l'opera che l'emigrazione può compiervi è ben lungi dall'essere esaurita. Le ricchezze del paese, la fertilità del suolo su cui vive una popolazione che, astraendo dalla capitale, non vi raggiunge i 10 abitanti per Kmq., le possibilità diverse di un'attività proficua nelle industrie, nel commercio, come nelle grandi opere pubbliche, nell'esercizio professionale, nella cultura, richiedono e richiederanno per molto tempo ancora un afflusso di elementi attivi ed energici.

Questo afflusso nessuna nazione, meglio dell'Italia, per ragioni etniche e demografiche, avvalorate da vincoli di una solidarietà ormai centenaria, può fornirlo. Anche più considerevoli i rapporti intellettuali tra Italia e Uruguay, rapporti intrecciati da italiani che, con l'insegnamento e con l'esercizio delle libere professioni, portarono in ogni tempo nella piccola Repubblica sud-americana il contributo efficace e apprezzatissimo della nostra cultura. E ci è grato oggi augurare che, per il vantaggio reciproco dei due popoli, una fruttifera opera d'intelligenza, e una vasta attività possano continuare ad affluire vigorosamente, bene accette verso la Banda Oriental del Plata, ove il nome d'Italia ha già conseguito alla considerazione e simpatie che non potranno che accrescersi nell'avvenire.

La persecuzione religiosa in Russia

Città del Vaticano, 17, notte.

Mons. Michele D'Herbigny, presidente della pontificia Commissione per la Russia e dell'Istituto Russicum, personalità informatissima intorno alla situazione religiosa della Repubblica dei Soviet, ha fornito nuovi particolari sugli ultimi avvenimenti, da lui seguiti in ogni fase. Il premio ha detto che si era notato un certo rilassamento nella lotta per la chiusura delle chiese — nei centri rurali non collettivizzati — alla vigilia del giorno fissato dal Pontefice per la celebrazione in tutto il mondo cattolico di grandi cerimonie espiatorie. Lettere di ringraziamento sono giunte in Vaticano spontaneamente da ortodossi, da israeliti e da mussulmani.

Mentre i fogli bolscevichi, con a capo la *Izvestia*, inondavano le loro colonne d'ingiurie all'indirizzo del Papa, e mentre caricature del Capo della Chiesa cattolica coprivano i muri di Mosca, le autorità sovietiche si occupavano di ottenere dichiarazioni da alti dignitari della Chiesa ortodossa per smentire la lettera del Papa. Cedendo a siffatte pressioni il Metropolita Sergio fece la nota dichiarazione. L'impressione prodotta da essa fu enorme, ma del tutto opposta a quella che si attendevano i Soviet.

I fedeli espressero molto severamente la loro irritazione. I membri del Sinodo e lo stesso Metropolita non poterono più presentarsi nelle chiese senza essere oltraggiati. Nella chiesa dell'Ascensione a Nikitskievrorota, Sergio fu anche bastonato; nella chiesa di Tvarskaia il vescovo Pitirim che volle giustificare Sergio venne ridotto al silenzio. Lo stesso accadde al vescovo Filippo nella chiesa dell'Epifania nel quartiere di Orogomilovo. Numerosi fedeli hanno cessato di frequentare le chiese e non consentono a rimetervi piede se non viene omessa la preghiera per il Metropolita.

Analoghe pressioni furono esercitate su altre autorità religiose. I rabbini di Minsk erano in carcere in numero di quindici. Vennero invitati a dichiarare che non esisteva alcuna persecuzione religiosa. Vi si rifiutarono, ma uno di essi desiderava avere un passaporto per l'estero e dini per ottenere alcune firme, compensate subito con la sua liberazione. Alcuni sacerdoti cattolici furono sollecitati con eguali metodi e la stampa sovietica ha pubblicato due o tre dichiarazioni da essi firmate. Una di quei sacerdoti, con una lettera inviata direttamente a Roma, ha potuto precisare che invitato a firmare una dichiarazione vi si era rifiutato per iscritto. La sua firma era stata riprodotta in fac-simile e apposta arbitrariamente sotto la dichiarazione.

D'altra parte il firmatario di una delle dichiarazioni ortodosse faceva pervenire in Vaticano, il 20 febbraio, a mezzo di una lettera rispedita da Berlino, un'impressionante narrazione in cui è detto fra l'altro:

«L'intervista del Metropolita Sergio è stata firmata sotto le pressioni più violente, e per salvare la vita a una moltitudine di prigionieri. Scrivo questa lettera perchè la mia coscienza mi rimorde di dire la verità, ma non so quello che mi attende. Forse sotto la minaccia della rivoltella smentirò quanto ho scritto, forse mi si attribuiranno dichiarazioni false. Attualmente...»

Il 6 maggio il Pontefice riceveva un messaggio da parte dei mussulmani. Nel documento è detto:

«Noi musulmani ci permettiamo di portare a conoscenza di Vostra Santità, come rappresentante della Cristianità, che i nostri correligionari tartari del Volga e della Crimea sono aspramente perseguitati, così come i cristiani, dalle autorità sovietiche. Il Governo di Mosca tende a distruggere ogni sentimento religioso e lotta contro Dio. Noi speriamo che Vostra Santità elevera ugualmente la sua alta voce per la difesa della religione islamica insieme l'opinione pubblica e la coscienza dei credenti cristiani del mondo intero».

I Soviet per dare un aspetto di moderazione alla loro condotta hanno concesso al Metropolita Sergio la liberazione di 500 preti ortodossi e il diritto di aprire a Mosca una piccola scuola di teologia, ma migliaia di altri preti ortodossi e oltre cento vescovi languono nelle carceri.

Le lettere dell'Episcopato belga per il centenario dell'indipendenza

Città del Vaticano, 17, notte.

In occasione del centenario dell'indipendenza nazionale l'Episcopato belga ha a capo il Primate cardinale Van Roey ha pubblicato una lettera collettiva. La lettera ricorda l'èra di prosperità di cui ha goduto il Paese dalla sua liberazione allo scoppio della grande guerra, in cui il Belgio diede esempio insuperato di eroismo. La lettera dice tra l'altro:

«Le istituzioni che ci reggono partecipano senza dubbio delle imperfezioni di tutte le concezioni umane, ma adattate alle tradizioni al temperamento ed alle aspirazioni del popolo belga gli hanno procurato nonostante la lotta politiche spesso violenti, un secolo di pace interna e di prosperità crescente. All'apice delle nostre istituzioni nazionali si trova la Monarchia costituzionale. Principio di stabilità e di unione, elemento moderatore e regolatore nello stesso tempo che sorgente di iniziativa e forza di propulsione, essa è stata per il Belgio una vera benedizione. Una Dinastia di Re che non hanno avuto in vista di tutti i loro atti che il bene superiore della Nazione, ed il cui Regno può essere considerato come un beneficio del Cielo, presiede a destini della Patria con un'alta coscienza della sua missione, una autorità incontestata, una attività instancabile, una prudenza ed un tatto rari.

E la Patria per tutti valloni e fiamminghi è il Belgio. Che si abbandonino una buona volta teorie vuote di fondamento e orientali nella loro applicazione pratica, che pretendono trasferire alla Fiandra e alla Vallonia le prerogative che non appartengono che al Belgio. Infatti la massa della popolazione resterà sempre estranea a questo sogno insensato, ed essa non permetterà mai che si attenti alla Patria belga».

La Commissione per la revisione degli ordinamenti di Borsa

Roma, 17, notte.

In pronta attuazione dell'annunziato da S. E. il Ministro Mosconi alla Camera dei Deputati, durante l'ultima esposizione finanziaria, era decreto in corso di pubblicazione è stata costituita la Commissione per la revisione degli ordinamenti di Borsa, con incarico di esaminare e risolvere le maggiori questioni relative ai mercati dei valori. A far parte di detta Commissione sono stati chiamati in qualità di presidente il cav. di Gran Croce prof. Conti-Rossini, per il gabinetto di S. E. il Ministro delle Finanze, e come membri il cav. di Gran Croce avvocato Giuseppe Bianchini, presidente della Confederazione generale bancaria fascista; gr. uff. dott. Paolo Grassi, direttore generale del Tesoro; gr. uff. Alessandro Ceresa, presidente Deputazione Borsa di Roma; cav. uff. Francesco De Gennaro, vice-avvocato erariale; comm. Ermanno Benedetti, consigliere di Corte d'Appello; gr. uff. dottor Mariano Pierro, direttore generale delle Associazioni professionali; gran uff. dott. Vincenzo Azzolini, direttore generale della Banca d'Italia; comm. Giuseppe Cerutti, presidente della Federazione Nazionale Fascista agenti di commercio; comm. Ettore Gelpi, presidente dell'Associazione Nazionale Fascista agenti di cambio; comm. dott. Paolo Conte, commissario governativo dei Sindacati degli agenti di cambio e Roma; comm. Paolo De Lucia, commissario governativo degli agenti di cambio a Napoli; comm. dott. Bruno Crestini, ispettore superiore del Tesoro presso la Borsa Valori di Milano; cav. uff. dott. Alfredo Domino, ispettore del Tesoro per la Borsa Valori di Roma; cav. dott. Alfredo De Liguoro, ispettore del Tesoro presso la Borsa Valori di Napoli. (*Stefani*)

Il servizio radiotelefonico fra la Sardegna e la Penisola

Roma, 17, notte.

E' vivissima l'attesa per l'inaugurazione del servizio radiotelefonico fra la Sardegna e la Penisola, che si inaugurerà tra pochi giorni, essendo ormai ultimato l'impianto delle grandi radiostazioni di Golfo Aranci e Fiumicino, che serviranno al collegamento tra le normali reti telefoniche dell'isola e del continente. Come si ricorderà, il senatore Marconi nelle settimane scorse ha visitato le due stazioni, eseguendo ripetuti riuscitissimi esperimenti. Le linee telefoniche sarde sono state in questi giorni tutte riviedute, in maniera da metterle perfettamente a punto per facilitare il nuovo importantissimo servizio.

Il Prefetto di Cagliari, De Tura, ha poi voluto fare il primo esperimento di radiocomunicazione con Roma, stando al suo tavolo di lavoro, con il consueto apparecchio telefonico. La voce si trasmetteva con il filo da Cagliari a Golfo Aranci, e per radio da Golfo Aranci a Fiumicino; e quindi con il filo da Fiumicino a Roma. Il Prefetto ha espresso la gratitudine della Provincia per l'impianto del servizio, che rappresenta una nuova grande prova dell'interessamento del Governo per l'Isola, e che porterà un notevole vantaggio nella economia sarda, ed ha inviato il suo saluto devoto a Marconi, dando assicurazione che nulla verrà lasciato perchè gli impianti isolani vengano maggiormente perfezionati.

L'inaugurazione ufficiale avverrà probabilmente nella prossima settimana.

Le tasse di bollo e le forniture di acqua, gas ed energia

Roma, 17, notte.

Da alcune Intendenze di Finanza era stata data una interpretazione estensiva alle istruzioni emanate dal Ministero delle Finanze per l'applicazione dell'art. 9 della tariffa generale sulla tassa di bollo, per quanto ha attinenza con le somministrazioni di gas, acqua, ed energia elettrica, sul senso che la tassa fissa fosse da corrispondersi all'Erario ogni anno e non più una volta tanto al momento della stipulazione del contratto.

Dietro intervento dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, il Ministero delle Finanze ha diramato alle autorità dipendenti istruzioni in base alle quali le domande senza determinazione di tempo ed i contratti di somministrazione di acqua, gas ed energia elettrica anche quando contengano il patto di rinnovazione tacita, devono considerarsi regolari in quanto siano stati assoggettati all'origine alla tassa di bollo di lire 1, stabilita dall'art. 9 della tariffa allegato A) alla citata legge 30 dicembre 1923.

La festa veneziana di Santa Marina

Venezia, 17 notte.

Oggi è stato celebrato con solennità il settimo centenario della traslazione da Costantinopoli a Venezia del corpo di Santa Marina, che nel 1512 fu nominata patrona della città della Repubblica, a ricordo della vittoria riportata da Venezia sulla Lega di Cambrai. Come in antico, nel giorno commemorativo, assistevano alla funzione il Doge, al quale spettava il diritto di baciare il corpo della santa, e il Senato, così oggi, davanti all'altar maggiore della chiesa di Santa Maria Formosa si notava fra il numeroso clero un rappresentante del podestà. Alle ore 10 il Cardinale patriarca Lafontaine, accompagnato dal Capitolo metropolitano di San Marco, ha fatto il suo ingresso nel tempio. Sua Eminenza ha celebrato il solenne pontificale e all'evangelo ha pronunciato una omelia rievocante la vita della Santa. Alla fine ha impartito la benedizione al popolo. La festa commemorativa sono state chiuse con una solenne processione.

La tragedia al confine

Nuovi indizi contro la coppia sospetta

Milano, 17, notte.

In mattinata i periti settori che operarono l'autopsia sul cadavere della povera guardia di Finanza, Camillo Finocchiaro, finnata vittima del dovere nel tragico tentativo di esparto compiuto dall'anarchico Macchi, uno dei dinamitardi del Diana, hanno consegnato all'autorità giudiziaria il loro dettagliato rapporto. Proseguono pertanto le indagini della polizia e dei carabinieri. Tutti i posti, dove presumibilmente l'anarchico ha potuto trovarsi, furono visitati: ma inutilmente. Quasi irreperibilità dei Macchi avvalora gli indizi che si sono accumulati contro di lui.

La scorsa notte, verso le due, fu operata una sorpresa in forze in territorio di Malnate, alla quale parteciparono agenti e carabinieri. Il pattuglione giunse sul posto, una località un poco fuori dell'abitato, con un autocarro che si fermò a qualche distanza dalla casa, la quale venne quindi circondata e visitata minutamente.

Un'altra circostanza è stata appurata dai funzionari: che il Macchi il mattino di mercoledì, giorno 9, quando per l'ultima volta fu visto sulla strada che dalla frazione Cedrate porta a Gallarate — e alla sera, come si sa, avvenne il tragico rendiconto di esparto — fece l'acquisto di un cappello nuovo.

Circa la presenza della donna, che si vuole sia la Barbarini, amante del Macchi, oltre alle confessioni dell'Origgi, il quale, come si ricorderà, fin dal primo interrogatorio disse che doveva aiutare ad espatriare una coppia a lui sconosciuta presentatagli dall'Avellini, e a tutti gli altri elementi già noti, se ne è aggiunto ora uno nuovo. Fra i compagni, al bordo del boschetto nel quale si scolleranno la coppia che voleva espatriare e il favoreggiatore, fu rinvenuto un fazzoletto da donna, che si presenterebbe strappato con i denti. Il fazzoletto è stato rimesso direttamente alla Procura del Re.

La sciagura alla Grignetta

Le salme delle vittime al Cimitero - Una tragica profezia che si è avverata

Milano, 17 notte.

Stamattina sono state trasportate al Monumentale le salme degli alpinisti Pirnari e Conti morti durante l'ascensione della Grignetta. I funerali si svolgeranno domenica, mentre quelli della terza vittima, il capo-cordata Camagni, si sono svolti ieri a Mandello.

Negli ambienti alpinistici cittadini si parla ancora della sciagura che tanta impressione ha suscitato e alcuni ne attribuiscono la causa all'inadatto equipaggiamento dei tre giovani. Di fatti alcuni fin da ieri affermavano che i tre alpinisti attaccarono la roccia con scarpe semichiodate. Dal canto suo, la società Bucaneve, alla quale tutti e tre i morti appartenevano, smentisce in pieno la voce e garantisce che i tre alpinisti avendo lasciate le scarpe chiodate in una capanna, preferirono ad arrampicarsi con i «pedule», come vuole l'esperienza e come impongono sempre le pareti roccione.

Sul conto del Camagni, che era un alpinista audace ed esperto e che aveva vinto tempo fa la «Coppa Turati», i compagni di lavoro — egli faceva il pellettiere in una fabbrica milanese — raccontano ora una tragica profezia che pesava sul suo destino e che purtroppo si è avverata. Il Camagni, trovandosi con due compagni di lavoro alla fiera di Porta Venezia durante il carnevale scorso, volle farsi predire il futuro da una cartomante. La donna, dopo un rapido sguardo alle carte, guardò per qualche istante distrattamente il giovane, chiedendogli poi se avesse nemici. Divertito, egli rispose sorridendo che rideva di no. Ma ciò non ostante l'indovina gli preannunziò che egli secondo le carte doveva morire di morte violenta. Lo stesso esito della predizione fu il tema dei successivi discorsi fra i tre giovani, tanto che essi trovatisi senza accorgersene davanti ad un'altra indovina, decisero di ripetere la prova. Caso singolare, la nuova predizione non fu diversa da quella di poco prima. Le carte segnarono che il Camagni doveva morire di morte violenta. Più che mai divertito dalla stranezza della cosa, il Camagni dichiarò ai due amici che avrebbe voluto ripetere per una terza volta la prova e precisamente con la prima indovina e la donna gli dichiarò che si era ripetuta esattamente la prima profezia.

Il nuovo Questore di Milano

Milano, 17, notte.

Il comm. Lodovico De Cesara, che per 19 mesi ha retto la nostra Questura, è stato con recente provvedimento nominato ispettore generale di Pubblica Sicurezza e trasferito a Roma. A sostituirlo è stato nominato l'avv. prof. Pietro Bruno di 37 anni, dal 1927 questore di Genova.

Il benvenuto di Milano agli studenti romeni

Milano, 17, notte.

Stamane, a Palazzo Marino, il Podestà, duca Marcello Visconti di Modrone, ha ricevuto gli studenti romeni iscritti all'Accademia «Amici d'Italia», giunti a Milano martedì, per studiare le istituzioni del Regime. Cordialmente, il Podestà ha porto agli ospiti il benvenuto. Ha risposto il presidente dell'Accademia, lo studente Cherchez, che ha ricordato come l'Accademia, che conta mille soci, sorse per iniziativa di Camurati, attualmente capo dell'ufficio viaggi del Guf. Fra i presenti si trovavano il console di Romania, il dott. Baroni, della Camera di commercio italo-romena, e l'addetto milanese ai Fasci all'estero. Questa sera gli studenti sono stati pure ricevuti dal dott. Arnaldo Mussolini.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

30.000 lire di danni ha cagionato un incendio sviluppatosi nella casa di Provera Giuseppe, in San Giuliano Vecchio.

E' caduto in un pozzo, annegandovi, il contadino Lombardi Giuseppe, d'anni 76.

Il prezzo del latte ad uso industriale è stato fissato in L. 50.50 al quintale; per il consumo diretto in L. 65.

DA AVIGLIANA

E' scomparso di casa certa Bruno Bertilla, la Montalbano, contadina, d'anni 45, domiciliata a Rivera, madre di due figli. La quale è stata vista per l'ultima volta verso le 7 del 5 corrente nelle vicinanze del Rio Dora. Le ininterrotte ricerche sia da parte della autorità, che della famiglia sono finora rimaste infruttuose.

DA CASALE

I ladri nel Distretto pel tramite del Segretario politico hanno offerto all'Erario la somma di lire 3000 in Rendita consolidata.

Violentemente urtato da un carro in corsa, tale Regina Margarino, da Ottiglio, cadde malamente al suolo, fratturandosi la clavicola destra.

Con bolla pontificia il rev. don Luigi Mortelette è stato nominato coadiutore con diritto di successione, a Lussello.

DA GUNEO

Investito ed ucciso da un camion sulla strada Cuneo-Bra è rimasto il vecchio ottantenne Andrea Negro, che si trovava sulla strada intento a raccogliere rifiuti.

DA STRABELLA

Per insufficienza di prove è stato assolto dal Tribunale certo Rolfini Giuseppe, di anni 26 da Formigliana, incolpato del furto di un orologio d'oro con catena e cicendola, in danno di tale Vercesi Francesco, di Broni.

DA TORTONA

Durante una partita di foot-ball a Castellar Guidobono tra la squadra locale e la Casalnocetese, giocatori e pubblico vennero alle mani e rimasero feriti certi Tommasini e Nivio Montemerlo, di Casalnoceto che guariranno in circa 20 giorni.

30.000 lire di danni ha arrecato un incendio all'agricoltore Pietro Leonardo Negri della frazione Rocca di Sarezzano.

Don bella pontificia il rev. don Giuseppe Revelli, arciprete del Duomo, è stato nominato canonico-primicerio del capitolo della cattedrale.

DA VALENZA

Importanti gare di atletica leggera, dotate di premi avranno luogo domenica prossima sul campo sportivo comunale, ad iniziativa del Dopolavoro.

A presidente della locale sezione dell'Associazione Combattenti è stato nominato dal presidente federale conte Guido di San Marzano, il prof. Marino Viola.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

30.000 lire di danni ha cagionato un incendio sviluppatosi nella casa di Provera Giuseppe, in San Giuliano Vecchio.

E' caduto in un pozzo, annegandovi, il contadino Lombardi Giuseppe, d'anni 76.

Il prezzo del latte ad uso industriale è stato fissato in L. 50.50 al quintale; per il consumo diretto in L. 65.

DA AVIGLIANA

E' scomparso di casa certa Bruno Bertilla, la Montalbano, contadina, d'anni 45, domiciliata a Rivera, madre di due figli. La quale è stata vista per l'ultima volta verso le 7 del 5 corrente nelle vicinanze del Rio Dora. Le ininterrotte ricerche sia da parte della autorità, che della famiglia sono finora rimaste infruttuose.

DA CASALE

I ladri nel Distretto pel tramite del Segretario politico hanno offerto all'Erario la somma di lire 3000 in Rendita consolidata.

Violentemente urtato da un carro in corsa, tale Regina Margarino, da Ottiglio, cadde malamente al suolo, fratturandosi la clavicola destra.

Con bolla pontificia il rev. don Luigi Mortelette è stato nominato coadiutore con diritto di successione, a Lussello.

DA GUNEO

Investito ed ucciso da un camion sulla strada Cuneo-Bra è rimasto il vecchio ottantenne Andrea Negro, che si trovava sulla strada intento a raccogliere rifiuti.

DA STRABELLA

Per insufficienza di prove è stato assolto dal Tribunale certo Rolfini Giuseppe, di anni 26 da Formigliana, incolpato del furto di un orologio d'oro con catena e cicendola, in danno di tale Vercesi Francesco, di Broni.

DA TORTONA

Durante una partita di foot-ball a Castellar Guidobono tra la squadra locale e la Casalnocetese, giocatori e pubblico vennero alle mani e rimasero feriti certi Tommasini e Nivio Montemerlo, di Casalnoceto che guariranno in circa 20 giorni.

30.000 lire di danni ha arrecato un incendio all'agricoltore Pietro Leonardo Negri della frazione Rocca di Sarezzano.

Don bella pontificia il rev. don Giuseppe Revelli, arciprete del Duomo, è stato nominato canonico-primicerio del capitolo della cattedrale.

DA VALENZA

Importanti gare di atletica leggera, dotate di premi avranno luogo domenica prossima sul campo sportivo comunale, ad iniziativa del Dopolavoro.

A presidente della locale sezione dell'Associazione Combattenti è stato nominato dal presidente federale conte Guido di San Marzano, il prof. Marino Viola.

Problemi del lavoro

Il personale dei Trasporti

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* ha annunziato l'avvenuto deposito dell'accordo nazionale intervenuto fra la Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti terrestri e navigazione interna, e la corrispondente Confederazione dei Sindacati dei prestatori d'opera, allo scopo di concretare — in attesa della pubblicazione del decreto di coordinamento della legge sull'equo trattamento con le leggi sindacali — alcune direttive di massima circa le condizioni di lavoro del personale dei pubblici servizi di trasporti in ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna, esercitate dall'industria privata o da Comuni, Provincie o Consorzi.

L'importante accordo, di cui dammo le linee essenziali nella nostra fu concluso e che riguarda una massa imponente di lavoratori, consta dei seguenti nove articoli:

Art. 1. — Proroga dell'accordo sindacale 29 settembre 1928-VII. L'accordo del 29 settembre 1928 che venne a scadenza giorni dalla pubblicazione del decreto di coordinamento della legge sindacale, con la legge sull'equo trattamento, è prorogato al 31 dicembre 1931, tanto nei riguardi del personale di ruolo quanto in quelli del personale avventizio (cioè ordinario e straordinario).

Art. 2. — Aumenti periodici. Qualora nei contratti di lavoro prorogati ai sensi dell'accordo 29 settembre 1928, e del presente accordo, siano previsti aumenti periodici la cui applicazione determini un minimo o un massimo di stipendi e paghe, tali aumenti periodici continueranno ad essere corrisposti. Qualora il numero degli avanzamenti periodici risulti determinato nei contratti in relazione alla durata degli stessi, e cioè in relazione al periodo dal 1.o gennaio 1924 (o dall'inizio effettivo del contratto per le aziende di nuova costituzione) al 31 dicembre 1930, alla scadenza il numero stesso sarà adeguato alla maggiore durata del periodo compreso fra il 1.o gennaio 1924 (o all'inizio effettivo del contratto per le aziende di nuova costituzione) e il 31 dicembre 1931.

Al criterio informativo dei precedenti commi saranno altresì ispirati i patti interpretativi da stipularsi per la risoluzione di eventuali vertenze sul presente punto.

Art. 3. — Promozioni e avanzamenti. Nelle aziende nelle quali fossero stati totalmente o parzialmente sospesi gli avanzamenti e le promozioni, anche per regolarizzazione di qualifiche, a posti effettivamente vacanti, stabiliti da rispettivi contratti (o leggi, regolamenti ed altre particolari) saranno facilitati o concessi gli avanzamenti stessi ed effettuate le promozioni ancora necessarie.

Art. 4. — Parziale compensazione di caro-viveri nella paga. Nello stipendio o paga verrà conglobata una parte di caro-viveri nella misura di L. 50 mensili, prelevandole anzitutto dalle residue quote di caro-viveri di cui al regio decreto 28 gennaio 1928 ed al caro-vita ad esse assimilato, e qualora detto residuo-quota fosse insufficiente dalle altre indennità di caro-viveri od equivalenti.

Per quanto si riferisce al trattamento salariale il conglobamento, sempre che non esistano specifiche migliori condizioni in atto, opera sui contributi di previdenza e di Cassa di soccorso a carico dei datori e prestatori d'opera, nonchè sul compenso del lavoro straordinario tanto diurno che notturno, compreso quello per riposi pagati perchè non usufruiti.

Art. 5. — Personale ordinario e straordinario. — Le due Confederazioni provvederanno con effetto dal 1.o novembre 1930 alla determinazione della consistenza di lavoro per gli avventizi, di cui all'art. 2 del regolamento, allegato A al decreto 19 ottobre 1923, nonchè, per il personale dipendente dalle aziende, di cui all'articolo 19 dallo stesso decreto, mediante patto nazionale la cui scadenza sarà quella del presente accordo.

Art. 6. — Sistemazione di speciali situazioni aziendali. — Su proposta della competente organizzazione sindacale dei prestatori d'opera alle corrispondente organizzazione dei datori di lavoro, quest'ultima sempre che vi sia il consenso dell'azienda interessata, potrà addivenire al riesame di singole situazioni parziali contrattuali con effetto fino al 31 dicembre 1931.

Art. 7. — Aziende di nuova costituzione e cessioni. — Con effetto dal 1.o ottobre 1930 si addiverrà alla stipulazione dei contratti collettivi aziendali per il personale addetto ad aziende di nuova istituzione, che non siano stati regolarmente stipulati, nonchè, con decorrenza dal 1.o luglio 1930, alla sistemazione contrattuale del personale passato ad altre aziende per cessioni di linee e di esercizi. Saranno rispettati tuttavia gli accordi anche di massima già intervenuti fra le parti.

Art. 8. — Decreto di coordinamento. — Il presente accordo viene stipulato in attesa e al fini dell'emanazione del decreto di coordinamento della legge 19 ottobre 1923, dell'equo trattamento, con la legge sindacale. Per coordinare poi l'accordo stesso con le norme di cui al detto decreto, che la ripartizione salariale debba farsi azienda per azienda, il presente accordo nazionale sarà riprodotto aziendata per azienda mediante contratto redatto secondo l'accordo tipo e da stipularsi fra le competenti associazioni sindacali nei termini di legge.

Art. 9. — Decorrenza. — Per gli avanzamenti periodici, di cui al secondo comma dell'art. 2 per l'applicabilità dell'art. 3, sulle promozioni e avanzamenti per il conglobamento del caro viveri di cui all'art. 4, e per il caso di cessione di cui all'art. 7, l'applicazione avrà effetto dal 1.o luglio 1930.

La meccanica agraria e l'industria nazionale

Roma, 17, notte.

Il Direttorio nazionale del Sindacato dei Tecnici agricoli, nella sua recente riunione, ha votato, nell'interesse dell'economia nazionale, il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio nazionale del Sindacato fascista Tecnici agricoli, esaminato il problema della importanza e della necessità di appropriate e diligenti lavorazioni del terreno per migliorarne le condizioni fisiche onde un sicurarne la maggiore produttività, convinto che l'industria italiana sia ormai così completamente attrezzata tanto tecnicamente che numericamente da poter dare agli agricoltori macchine che soddisfano a tutti i bisogni e a tutte le esigenze, fa voti che per la lavorazione delle terre italiane si usino dagli agricoltori e dai lavoratori agricoli esclusivamente macchine di fabbricazione italiana, assicurando in tal modo non solo la bontà e l'economia del lavoro del nostro suolo, ma il consolidarsi di una industria nazionale, che, mentre fornisce lavoro a maestranze italiane, concorre a diminuire lo sbilancio del nostro commercio con l'estero».

Il Direttorio ha poi anche deciso di indire prossimamente una settimana della meccanica agraria con macchine italiane. Tale iniziativa che potrà effettuarsi in Roma, sarà costituita da una grande Mostra e Fiera di macchine agrarie di cui tutte le Casa nazionali avranno modo di far conoscere anche praticamente i loro prodotti. Un Congresso per la discussione di numerosi problemi interessanti lo sviluppo e la diffusione della meccanica agraria in Italia ed in modo particolare lo studio di un migliore tipo di trattore italiano, prove in campagna di trattori, di aratrici, ecc., inaugureranno opportunamente l'esposizione.

In detta settimana sarà prescelta una giornata per una grande manifestazione della meccanica agraria nazionale in tutti i centri agricoli d'Italia come da programma tecnico e pratico che sarà prossimamente compilato e diffuso.

Dalle notizie più recenti sull'andamento delle principali culture agrarie per la prima quindicina del mese di luglio, si rileva che mentre per il raccolto granario ben poco ormai potrà più influire ulteriori vicende atmosferiche, la coltivazione del granturco si presenta tuttora nelle migliori condizioni tanto che se non sopravverranno forti contrasti, il prodotto dovrebbe risultare dei più abbondanti.

Egualmente in buone condizioni si presenta la vegetazione del tabacco e delle barbabietole da zucchero; queste ultime danneggiate qua e là da invasioni di insetti. Quest'anno la superficie coltivata a barbabietola da zucchero è risultata di ettari 113.585 che in condizioni normali dovrebbero produrre da 3400 a 3500 migliaia di quintali di zucchero, produzione sovrabbondante alla richiesta del nostro mercato e che si andrà ad aggiungere ai 700 mila quintali di rimanenza invenduta della campagna in corso.

I primi due sfalci dei prati hanno dato un raccolto abbondante e abbastanza buono per qualità. I vigneti fanno sperare in un discreto raccolto, se all'infuori di qualche zona il grappolo è normale e promettente. Buona anche la produzione degli ortaggi; inferiore alle previsioni la produzione delle frutta.

L'insediamento della Commissione pel concorso zootecnico

Roma, 17, notte.

Stamane il Ministro per l'Agricolt

Rubacuori

Il nome era Gismondo ma la persona non era parimenti fiorita: un tipo tarchiatotto, brutto, con due baffucci da foca, una gran fronte a gobbe, un paio d'occhiali d'oro a stanghette e un che nel tratto tra di pedante e d'uggioso come un vecchio professore di rettorica. Comunque è certo che chi lo avesse visto là in mezzo a quell'allegra brigata di studenti lo avrebbe designato senz'altro vittima infallibile di spassi e di burle.

Non è a dire non avesse meriti: sapeva comporre, ad esempio, su carta da protocollo cali ed inni in stile rapinardiano perfetto. Ma la sua qualità più grande era di ritenersi un seduttore affascinante. In questo era davvero superbo. A sentir lui nessuna gli resisteva. Questo essere goffo e melenso si credeva dotato di un potere miracoloso per le più difficili conquiste. E tale sua credenza si era tanto radicata in lui che riuscivamo persino a fargli confessare prodezze e avventure ch'egli non s'era mai neanche sognato d'avere.

A questo punto entra in scena il bovarismo. Cos'è bovarismo? Un credersi quello che non s'è, un rivestire una personalità d'accatto fino a farla diventar propria. E questa personalità per Gismondo era Don Giovanni.

A dir il vero in quella città universitaria, già sede d'un contado ducale, le donne belle erano molte, formose e generose. Dame, borghesi, popolane e commesse, lavorate da mezzo secolo di contatti studenteschi, qual più qual meno si riceva che tanasso carne in beccheria. Si respirava là in un'aura di felicità, di allegrezze amorose che dava un poco alla testa e di cui i primi ad approfittarne erano naturalmente gli studenti, poi i giovani ufficiali di una Guarnigione di Cavalleria che stava acquartierata in un'ala del vecchio palazzo ducale. A sera quando nugoli di sartine uscivano a passeggiare a due a due sul Corso, ilari, agghindate, capricciose, con le loro testoline fantasiosamente pettinate e piene di gingilli, mille frizzi le seguivano per via, mille relazioni s'intrecciavano. Ogni studente aveva la sua amorosa. Si ballava l'inverno nei circoli, si faceva all'amore sui bastioni sui prati pei vicoli e l'estate gite e ribotte pei colli fronzuti.

Gismondo pareva di guazzare in quest'atmosfera di beatitudine erotica. Il viso gli si slargava ad un estatico sorriso e le sue avventure aumentavano di giorno in giorno incredibilmente. Suoi amici migliori eravamo io, certo Malizia e certo Gattinara, tutti studenti di legge, e si pranzava insieme ad una trattoria fuoriporta. Poi, di solito, s'usciva e la bella sera, qualche bicchier di vino bevuto ci metteva in animo di baie e di scherzi.

Allora si prendeva tra noi a braccetto il nostro Gismondo e si cominciava a dargli sotto:

— Sei pur anche un gran rubacuori! — diceva il Malizia.

— Già, — replicava il Gattinara — come se non fossero arrivate a nostra conoscenza certe tue prodezze di ieri sera con la Titti. Come non t'avessero scoperto in dolce colloquio con la Cesira. Che diavolo d'un Gismondo! Ce le soffi via tutte.

Gismondo metteva su un sorrisetto, s'enfiava come un tacchino, si spiluzzicava i baffi, finchè, insistendo noi a stuzzicarlo, si lasciava andare a spiattellarci tutta una ricca vicenda di baci, di strette, d'abbandoni...

E noi, di rimando: — Ah sì, oh!... E poi? e poi?...

Proprio un bel caso di suggestione. In quei mesi tra l'aprile e il giugno scorreva un tempo piuttosto magro ed oggioso per la studentesca, in quella città di provincia. E alla fine la vita vi sarebbe stata impossibile senza il soccorso di qualche trovata di gusto. Una di queste, ricordo, fu una burla brillante che tutti insieme giocammo al nostro Gismondo.

Si sapeva in città che Matilde, la bella figliola d'un marchese, faceva all'amore con un ufficiale della Scuola, famoso cavallerizzo, e che essi solevano trovarsi ogni mattina nel vecchio parco solitario, presso le mura.

Gismondo che un po' per averne udito parlare un po' per averla ammirata in qualche ritrovo s'era tutto acceso per questa bellezza patrizia, spesso ce ne veniva parlando con entusiasmo e sospiri infiniti. Ma un giorno Malizia lo prese in disparte.

— Santi Gismondo, è proprio inutile che tu ci vada infinocchiando con tante chiacchiere. Noi sappiamo benissimo che fra te e la bella marchesina corre una corrispondenza di più che amorosi sensi, e ch'ella ti scrive lunghe lettere e che di notte tiene sotto il guanciale il papiro dei tuoi versi ch'ella bagna con le sue lacrime più cocenti. Che cosa aspetti dunque? Che uomo sei?

Gismondo mise un quel tal sorrisetto, poi d'impeto pigliandoci sottobraccio:

— Il guaio si è, vedete, amici miei, ch'io non riesco mai a trovarla sola.

— Oh, e'è per questo, — fece Malizia. — non hai che andare al parco alle otto di mattina, e lì potrai trovar solo l'amor tuo intento a fare un po' di *footing*.

Allora Gismondo non si fece ripetere l'invito. Prese il per lì una fiera risoluzione e giurò che alla dimane si sarebbe trovato nel parco, a quell'ora.

E figurarsi se non c'eravamo anche noi!

In quel bellissimo parco, ricco di agevoli viali e di angoli poetici aveva passeggiato a suo tempo tutta una dizzatia di duchi e duchesse. Più tardi una principessa austriaca, celata in una di quelle camere vegetali, aveva ascoltato troppo appassionatamente le canzoni d'amore che un giovane maresciallo napoleonico le andava intonando sopra una chitarra, e s'era perduta fra le sue braccia. Il luogo era palpitante di ricordi, solcato da fantasmi amorosi. E Gismondo lo sentiva. In quella mattina quando noi nascosti dietro una siepe vedemmo arrivare il nostro amico dal fondo del viale, agitando la giannetta di ebano, coi polsini inamidati e tutto bello e *pimpant* come un istrice che andasse a nozze, la fanciulla era lì da qualche minuto che attendeva l'innamorato passeggiando su e giù per un pratello in disparte.

Gismondo le si appressa, si toglie il cappello inchinandola e fa per rivolgerle la parola. Ella per un po' stupisce, poi fa un atto di dispetto e si volge via. E il nostro Gismondo ostinato a seguirla, col cappello in mano, borbottando qualche galanteria.

D'un tratto dalla parte opposta vediamo sbucare svelto e radioso il Cavalieggero. E s'avvicina a passi brillanti al luogo del convegno dal quale ormai non lo divide che una alta siepe di bosso.

— Adesso è il finimondo! — esclama il Gattinara preso da gioia borgesca.

— Amici, corro a salvarlo! — fo io, impietosito.

Inutile. Matilde è già corsa incontro al suo innamorato e s'è buttata fra le sue braccia. Questi, un po' sorpreso, la bacia poi si guarda attorno, vede Gismondo, crede di capire e scostata di colpo la fanciulla balza su di lui e gli lancia andare un poderoso manrovescio che gli mette gli occhiali per traverso.

— E così, Gismondo, come la è andata? — chiesi io, un po' mortificato, quella sera al nostro *rubacuori* quando si restaurant si fu seduto a tavola davanti a noi.

— Completo successo! — esclamò col più bel sorriso. — C'è stato, a dirvi il vero, sul principio qualche piccola difficoltà, ma non importa. *Per aspera ad astra*. E io vi giuro che tra poco me la stringerò al seno, il mio astro.

— Te l'avevo detto!

— Ma chi oserebbe resistertì!

— Pagherai da bere!

E per tutta la sera tra variare di tazze, rosso e bestio, non fece che discettare abbondantemente sulle bellezze delizioso e aristocratiche della sua nuova conquista.

CARLO LINATI.

Europa in vacanza

Il lago della pace

(Dal nostro inviato)

GINEVRA, luglio.

Nel mattino nitido una bise leggera solleva la trasparenza vitrea delle onde e insegue baluffoli di nuvole.

— Brr! Che acqua fredda!

— Vous trouvez? Non è mai stata così calda.

Relatività delle sensazioni e delle opinioni: a nuotarvi mi sembra gelata, ogni spinta dei piedi e delle mani dirompe nello it suo colore verde ghiacciato che sembra debba stridere. Riflessi cristallini attorno alle voci, ai gesti li rendono fragili da spezzarsi.

Poche persone ancora a Geneve-Plage, e noi due soli in acqua.

Montagne capovolte, alberi che si immergono applicando l'« ondulazione permanente » alle loro chiome: triangoli bianchi di vele che si specchiano: ali di cigni immobili.

Nuotiamo nei riflessi del Monte Bianco: la voce della mia vicina rimbalza a piattello sulla scia e m'insegue.

Nessuna conoscenza rapida come nell'acqua: presentazione bastamano inchino, sprecati. Parliamo subito di sport, di record, di piscine.

Ginevra non ha ancora una grande spiaggia elegante come quelle più famose di Losanna, di Montreux, di Evian. Ne ha tre piccole, modeste: quella delle Eaux-Vives, quella di Paquis e l'altra di Pointe de la Bise. Non si è potuto creare una grande spiaggia, unica, per colpa della politica. C'entra la politica? Sicuro: Ginevra città libertaria per eccellenza fa d'ogni problema un problema politico e, sotto sotto vi sono interessi, manovre di capitali e macchinazioni di capitalisti.

— Nuotare è tanto bello! Dal giorno di Pasqua così, quasi ogni mattino al largo, a Belle-Rive, alla Bouclette. Evviva! Olà!

Springa due colpi di coda, esce dall'acqua fino alla cintola: sorridente, grondante. La maglietta bianca, i calzoncini scarlatti si modellano sui germogli e i frutti della sua pubertà. Le goccioline e le risate scivolano lungo il seno per i fianchi magretti, si raccolgono intorno al suo corpo.

Una voce chiama: — Babettil! dalla riva. Ella si capovolge si tuffa, riappare, saluta. La cuffia di gomma si è sciolta; le trecciolone biondo-guizzano come serpentelli.

Nessun ricordo dei quadri mitici di Boecklin contenuti alla Pinacoteca basilenese. Questa spiaggetta, nata il primo anno della neutralità è combattente e moderna. Il corpo è maturato prima del viso fanciullesco che si incupisce un attimo nello sguardo azzurro per annunciare che oggi ella parte in vacanza. E' l'addio alla spiaggia cittadina. Tornerà a ottobre.

Ratto in stile 1930

La riva si affolla poco a poco: verso mezzogiorno è gremita. Il riflesso del Palazzo d. S. d. N., è sfondato come un cerchio di carta dal tuffo di due adolescenti lanciatesi dal trampolino. La grande calura, ancorata, comincia ad affondare sotto il peso di matronali corpacci delineati sul verde della lontana isola di Rousseau.

— « Allez-y Allez-yl » gracchia un oliopariante per fare la reclame a una glicerina.

Ragazzi bronzei, in un angolo alle parallele, al trapezio. Le ombre forate dei platani oscillano sul grigio della rena fluviale, sulle pagine di Morand, di Giraudoux appoggiante a tepido leggio delle gambe nude.

Risa di ragazzi e strilli di bambini accompagnano il rotolio di un enorme pallone che scende nell'acqua: gli ultimi frammenti del Palazzo d. S. d. N. vanno in frantumi tra spruzzi e arcobaleni.

Qualche gabbiano di un candore rosato si allontana: i cigni bianchi e neri navigano placidamente alla deriva lungi dal rinnovare i fasti militi del loro antenato e più preoccupati di trovare una limaccia tra le alghe che una Leda nel gruppo di queste donne seminude ma ancora troppo vestite per il loro compiacimento.

Il muggito bestiale di un clackson e il respiro taurino di una otto-cilindri richiamano Babettil alla realtà della partenza. Presto! Presto! Ancora un saluto, baci alla folla scrollatina di spalle bronzee: senza toglierai il pigiama sale in groppa al mostro; scompare a cento all'ora in una vampa.

Ratto d'Europa in stile 1930!

Tutta Europa è rapita: se ne va così, fa vacanza.

Contro i fianchi squallidi dell'ex Hotel Nazionale trasformato da dieci anni in palazzo della Società delle Nazioni fluttuano insonne le onde morte del mondo che dalla Renania all'India e dalla Cina all'Egitto si dibatte e sussulta.

Fino al settembre riposo: riposo s'intende degli alti comandi: le scorti degli impiegati, i Consigli delle minori assemblee, nelle profondità insondabili dei protocolli, come madrepore di coralli seguitano a costruire pazientemente banchi di carta scritta, copiata a macchina o stampata che affioreranno a settembre perchè le grandi navi internazionali vi approdino... o s'incaglino alla prima conferenza di sei: alla seconda di dieci.

Dalle finestre aperte il ticchettio caratteristico delle cento dattilografe s'incontra col pigolio dei passeri che, nel folto alleanno la seconda nidiata.

Profumi campestri e brezze lacustri invadono le sale, le scale, i corridoi dove il via-vai è un po' attenuato e il sostare più pigro.

Non proprio una rilassatezza disciplinare ora che le divinità femminili più autorevoli di questo tempio si riposano, ma una più generosa e giustificata licenza di chiacchierare da un capo all'altro dei telefoni, di berlingare sui pianerottoli.

Dame Rachel Crowdy, suprema direttrice del personale è assente; la professoressa Radzwill invisibile; Miss Howard rampolla del Norfolk si trova su qualche campo di golf; Miss Nancy Williams in un riposante cottage talenta a un martiato bridge!

Cipro e la scozzese

L'ora del tè: da una porticina che si schiude appare una ragazza in abito d'infermiera recando un vassoio con allineate cucumme tiepide biscottiere. Nessuno ancora ha piagnucolato? — chiede rivolta a un custode. — Nessuno — Bon! Nessuno ha reclamato!

Il custode che ha indovinato in me il visitatore cosmopolita mi spiega: — Un tè per quattro soldi con due biscotti e lo zucchero. Buon mercato. E' vero che in Russia il tè è offerto gratis a tutti negli uffici, nelle banche? Un mio collega...

Nelle sale delle Direzioni particolari si suda; nella camera dove un alto funzionario francese mi riceve il ventilatore ronza, il campanello del telefono trilla: ogni minuto entrano escono colleghi impiegate. Si sorriderebbe scettici se dietro le cortacce, le pratiche emarginate che costano ore di fatica giornate di studio non fosse vivo sempre l'anelito dell'umanità che lavora per un ideale e che spera. Così dietro la « scartoffia » l'umanità faceva la guerra.

Interpellazioni, consultazioni ad ogni momento: di statistica di economia di geografia. Il cervello di Omero qualche volta sconnecchia e anche quello della Società delle Nazioni. E' entrata d'impeto nella sala una signora alta biondo-grigia, il viso leggermente punteggiato di efelidi attorno alle pupille azzurre. Domanda senza timidezza: — Cipro è in Europa o in Asia? — Signora — risponde il mio interlocutore arrossendo per lei: — Andiamo; guardate un atlante!

— Mi pare che l'Inghilterra abbia qualcosa da fare laggiù.

— Certo; ma voi dimenticate d'essere inglese. — Pardon — risponde quella inchinandosi e andandosene — scusez!

E vien fatto di ricordare quel Ministero dell'istruzione pubblica dove si ignoravano i nomi delle Muse. Visti da vicino e superficialmente tutti gli oracoli presi della Sibilla si assomigliano.

Anche il Palazzo Internazionale del lavoro sull'orlo del lago con la severa architettura, le mille finestre, i mediocri quadri sembra non udire il passo dei dieci milioni di disoccupati che marciano per il mondo.

Due signorine giocano sul campo del tennis; cortei d'automobili portano visitatori d'ogni Nazione a vedere il bellissimo edificio, pietra angolare di una civiltà nuova.

Il Monte Bianco in fondo, al di là del lago splende come una vetta ideale.

Visita alla « prima pietra »

Decisamente la vacanza è completa attorno alla « prima pietra ». La prima pietra per eccellenza nel linguaggio cosmopolita è quella che segna il primo fondamento del nuovo palazzo destinato ad accogliere la S. d. N. Da un anno — mi diceva una svizzera — aspetta che la seconda vada a raggiungerla.

E' nel Parco di Ariana fuori di Ginevra sur una boscosa collina di una tranquillità arcadica.

Cercando e ricercando, interrogando i contadini che falciano l'erba finalmente si scopre. Un cubo di calcare grigio-rosa cinto da una staccionata di legno come un affare senza Dio. Intorno un immenso prato verde violaceo secondo che l'erba vegeta od è tagliata. A pochi passi strepita nell'ombra una gabbia di marmotte: gli animali dal sotterraneo lavoro e dal lungo sonno: più in là si dissolgile nel chiarore coi suoi colori pistacchio e fragola il Museo di Ariana che riunisce pizzi, porcellane, ceramiche. Cose belle e fragili come la neutralità.

Non un fiato di vento. A perdita d'occhio, folto di pini, di platani, di tigli per digradanti verdi fino ai lembi delle montagne più azzurri. Il lago invisibile.

Estate: silenzio, pace come sui campi di battaglia.

Lo stesso spettacolo della natura che si rinnova e che cancella le nostre orme.

E l'Europa è in vacanza: nessuna vacanza più temporalesca: nemmeno quella che cullava sedici anni or sono l'imperatore sulle acque dei fiordi. Il Presidente repubblicano in riva al mare russo, il ministro del Re attorno alla fonte della salute. Prospettive audaci, echi di crolli muoiono sull'orlo di questa grande conchiglia erbosa.

— Dunque il palazzo della pace? — chiedo a un contadino che parla saggio come nei romanzi di Rousseau. Il palazzo sì, lo faranno con gli anni.

— E la pace? — Dà la cote alla falce con colpi netti ed azzurri come i suoi occhi di montanaro; risponde: — Finchè si può. Tenez: l'altra domenica un match di foot-ball tra czechi e austriaci è finito in un pugilato. Parecchi son rimasti sul terreno: uno portato via in lettiga, il pubblico invase il campo e la gara terminò in mezzo a un tumulto spaventoso: effrayable. Non vi pare che il pubblico, almeno il pubblico di Ginevra dovrebbe dare il buon esempio? I giocatori erano svizzeri e austriaci reduci dalla guerra, abituati ai modi duri; ma il pubblico? Les temps sont changés.

Crolla la falce, incomincia ritmicamente a segare con la sua falce; eroulco e simbolico come un contadino di Hodler.

Crepuscolo

Ma quando si annuncia l'interminabile crepuscolo questa città dalle acque dolci, idealista e commerciante, fiera e diplomatica, lascia le assise internazionali e riprende il suo aspetto provinciale e romantico.

Da un mese le Delegazioni italiana e francese hanno abbandonato i Saloni del Les Bergues: il Beau Rivage diserlato dai sommi laburisti inglesi ridiventa asilo di transatlantiche ragazze: sotto il tetto del Metropole che vide un avvicinamento non casuale dei delegati tedeschi russi e giapponesi tornano a tubare mistiche coppie di sposi germanici.

Cercheremmo invano per le tacite vie tra le goliche case della vecchia città, attorno al Pozzo di San Pietro e all'Hotel de Ville il Ministro Briand agitato alla preferita taverna dei Plat d'argent. (Altro che un piatto di lenticchie!).

Alle tavole del Ristorante Italiano non siedono più le loro Eccellenze Scialoja e De Marinis intenti agli spaghetti e ai complimenti risciacquati nel Lemano e messi loro innanzi dall'affaccendato Arnò calabrese inconfondibile.

La città torna ai ginevrini. Al caffè Bavaria, ai Couronne i dignitosi oligarchi parlano delle muraglie doganali americane elisate a impedire l'esportazione dell'orologeria di lusso.

Il crepuscolo si prolunga: i tigli in piena fioritura lungo i quali lacustri disciolgono profumi snervanti. Ragazze, donne in bicicletta via, via, tra lusco e brusco: signore, signorine al volante delle automobili trascinate dietro scie di cipria di ammiratori e di benzina.

Nelle acque d'un azzurro metallico attorno all'isola del pacifista Rousseau si spezzano a zig-zag le immagini verticali dei pioppi centenarii. Prima di dormire gli aristocratici cigni disputano lacustremente le ultime molliche ai democratici passeri schiamazzanti.

Dalle balaustre del ponte i pescatori lanciano e rilanciano nel Rodano la lenza finchè la corrusca fiumana si abbui a riflettere i richiami luminosi degli alberghi degli orologi delle sigarette levati sui fastigi dei palazzi.

E nel parco la banda dei cadetti intona il primo pezzo del concerto.

RAFFAELE CALZINI.

L'autore della pinacologia

ROMA, luglio.

Or è a pena un mese, si presentava — accompagnato da una bella signora romana — al Museo Napoleonico, un signore attempato, più tosto tozzo di statura, coi folti baffi bianchi tagliati a spazzola, e nella persona l'aspetto più di uno studioso di gabinetto che di diplomatico. E pure quel signore era S. E. Perez, ambasciatore della Repubblica argentina presso il Re d'Italia, che rappresentava molto degnamente il suo Paese ma che certo, ai protocolli diplomatici e ai corrieri mensili, preferiva le minute ricerche nelle pinacoteche cittadine e le analisi sagaci non tanto per la bellezze estetica dell'opera d'arte, per il suo significato o per l'interesse che poteva destare nella cronaca o nella storia: ma unicamente per la sua struttura morfologica, per le screpolature della sua superficie, per le traccie primitive che il pennello poteva aver lasciato sulla tela quando ancora era immacolata. In una parola egli stava d'innanzi ad un quadro antico, nello stesso modo col quale l'illustre Bertillon stava d'innanzi a un delinquente: egli per lo studio antropologico o psicologico del soggetto, ma per le impronte digitali e per i dati somatici della sua fisonomia. Singolare punto di vista, per lo studio di un'opera d'arte, il quale — dopo tutto — non è molto diverso da quello di un noto critico, il quale, arrivato a Perugia per visitare la Mostra d'arte antica organizzata una ventina d'anni fa non ricordo più in quale occasione centenaria, si rinchiuse nell'archivio municipale, rifiutandosi di vedere i quadri che non lo interessavano visto che — diceva lui — la sola cosa veramente importante in un quadro e in una statua era il documento che ne provava l'autenticità.

Gli studi di un Ambasciatore

Don Ferdinando Perez, appartenevà a questa schiera di appassionati - *aficionados* credo che si direbbe nel suo linguaggio — per cui l'opera più bella non aveva nessun valore se non si poteva scientificamente determinarne la paternità. *Pinacologia* egli aveva chiamato la sua scienza e approfittando delle sue mansioni diplomatiche, per le quali passava successivamente da una nazione all'altra, aveva raccolto diverse migliaia di fotografie, le quali studiate nei loro più trascurati particolari potevano — secondo lui — determinare con certezza l'autenticità di un'attribuzione o la paternità di una opera d'arte. Così, per esempio, la visita di lui fatta al Museo Napoleonico non fu interessò menomamente per i preziosi cimeli che esso contenava (il bellissimo quadro del Gérard, che rappresenta Elisa Baciocchi con la futura contessa di Camerata, quando che destò un giorno l'ammirazione sapiente di Wolfango Goethe, non fermò che un istante la sua attenzione. Ma avendogli lo mostrato un ritratto del Re Luigi d'Olanda del Wicar — quadro debitamente firmato e datato — e avendogli detto che non si poteva negare come il Lacour-Gayet lo avesse attribuito al Gérard nella sua storia di Napoleone, egli mi pregò subito di sciogliere l'enimma se avessi permesso di fotografarlo. Ebbene, come amministratore mio Antoniazzo stesso che otteneva le commissioni e firmava i contratti: ma nella maggior parte dei casi erano i pittori della sua brigata, che eseguivano le opere richieste. Di qui la spiegazione delle molte diversità stilistiche riscontrate nella opera attribuite a quell'artista.

Analisi tecnica, ricerca dei documenti, pinacologia, sono tutte bellissime cose che interessano per un poco il nostro spirito ozioso ma che non riescono a persuaderlo definitivamente. Perchè nella creazione dell'opera d'arte, c'è sempre quel tanto di oscuro che sfugge alla nostra analisi e che è proprio quello l'elemento vitale di un quadro o di una statua. *O vie suprema formae*, invocava quattrocento anni fa l'oscuro umanista fiammingo. Ed è appunto questa suprema forma della Bellezza, che guiderà sempre i veri appassionati di bei quadri e di belle statue, anche se le impronte digitali e le screpolature affermeranno in nome della pinacologia, che si tratta di mediocri copie e di artisti ignoti.

DIEGO ANGELI.

Il periplo virgiliano

Roma, 17 notte.

Nel prossimo settembre si svolgerà una crociera, seguendo le tappe del viaggio di Enea. Il periplo virgiliano, ideato dall'accademico Romagnoli e organizzato sotto l'aspetto tecnico dal Comitato per le crociere della Lega Navale Italiana, si svolgerà dal 15 al 28 settembre.

La partenza avverrà da Brindisi: sulle prime ore del mattino del 16 settembre il piroscafo, costeggiando la costa albanese, arriverà a Santi Quaranta per proseguire per la rada di Butrinto. Da Butrinto la crociera si porterà a Taranto e di qui costeggiando la costa calabra traverserà lo stretto di Messina, passando dinanzi a Scilla per toccare poi Catania, Siracusa, Porto Empedocle, Marinella, di dove in automobile visiterà Solinunte e quindi per Trapani, Salerno, Capri, Napoli, dopo aver doppiato il capo di Posillipo e il capo Miseno. Passando dinanzi al golfo di Gaeta proseguirà in visita per Torre Astura, Anzio e Nettuno, e superata la foce del Tevere i partecipanti alla crociera si recheranno a Roma, donde effettueranno escursioni a Lavinio, Laurente e Ardea. Enea sarà rievocato di volta in volta da oratori diversi, tra i quali il senatore Marciano, il prof. Ugolini, il prof. Marpicati, il prof. Majuri, il prof. Marconi, il prof. Quagliati e altri.

Alla crociera parteciperanno il Ministro dell'Educazione Nazionale, Arrigo Sartorio, vice-presidente dell'Accademia d'Italia, e i membri stranieri del Comitato per le feste bimillenarie di Virgilio.

I cercatori d'oro tra le sabbie del Danubio

Budapest, 17 notte.

La regione di Asvany, in provincia di Gyoer, è diventata una specie di nuova California. Da paesi vicini e lontani e anche dal confinante Burgenland vi affluiscono elementi di ogni genere, taluni attirati dalla speranza di trovare effettivamente dell'oro nel letto del Danubio, altri, più pratici, desiderosi di guadagnare alle spalle della molta gente accorsa sul luogo. Tuttavia le indagini scientifiche fatte eseguire dal Governo non appena nel letto del Danubio si scoperse qualche traccia di oro, riducono ora la speranza di arricchimento al minimo. E' vero che la sabbia contiene dell'oro, però in quantità così scarsa che le spese di produzione risultano infinitamente superiori al valore del metallo ricavato. Infatti i poveri cercatori di oro dalla mattina alla sera debbono lavare migliaia di chilogrammi di sabbia, facendola passare attraverso setacci primitivi con risultati neppure degni di menzione.

Ad ogni modo del parere degli scienziati la massa degli illusi è poca sicura e non abbandonerà il campo se non quando gli impellenti bisogni la spingeranno altrove. Secondo i tecnici l'oro che si trova nel letto del Danubio proviene dagli alti Tauri le cui morene furono trascinate dalle acque nella valle del Danubio all'età del ghiaccio.

I sordi udranno con l'aiuto dell'elettricità

Vienna, 17, notte.

Con l'ausilio dell'elettricità i sordi potranno sentire anche se abbiano perso l'udito per effetto della sclerosi dovuta all'età. Una comunicazione fatta a suo tempo sull'argomento dalle specialista viennese prof. Jellinek, ha indotto il prof. Perwitzschy, dell'Università di Vienna, a compiere ulteriori esperimenti dei quali parla la *Neue Freie Presse*.

L'ineliminabile ricerche lo diede il fenomeno delle audizioni radiofoniche senza cuffia ad alto-parlante che si verifica se due persone prendono cialtrona in mano l'estremità di un cavo, mentre una di esse prende con la mano libera l'orecchio dell'altra. Esattamente il fenomeno si verifica se una delle due persone è sostituita con un pezzo di carne o altro materiale. Il dottor Perwitzschy dichiara che per sentire elettricamente non sono necessari nè un timpano intatto nè gli ossicini dell'orecchio.

Persone completamente sorde però non sentono nemmeno grazie alla corrente elettrica: solo una volta si verificò il caso di un sordo assoluto che lia percepito i suoni senza capire la parola.

Tedesco e musicisti del '900

E. W. Korngold

Apparve come un fanciullo prodigio. A undici anni compose la pantomima *L'uomo di neve*, che piacque assai, in più di trenta teatri. Era nato a Brünn, nel 1897. Certo, aveva udito musiche e discorsi sulla musica da suo padre, il dottor Julius, lo stimato critico musicale della *Neue Freie Presse*. Ma nell'armonia, modellata su quella d'un Riccardo Strauss o d'un Reger, era autodidatta. Studiò poi a Vienna col Fuchs, con lo Zemlinsky, col Schoenberg. E si lanciò nel mondo musicale con la pantomima che abbiamo ricordato e con una prima Sonata per pianoforte. Alla quale seguirono altre sonate per pianoforte e per violino, e ouvertures e antonietta, fino al 1912. In tali composizioni il Korngold si addestrava a un arguto sviluppo dei temi, a una libertà di armonie ancora rispettosa di quadratura e, soprattutto, a quella vivacità e bizzarria di strumentazione che doveva poi rappresentare la sua più personale caratteristica. Un giovanotto sfrenato e ingegnoso, senza scrupoli e lavoratore. Sangue viennese, gentilezza e mobilità.

A diciannove anni, due opere in un atto partirono da Monaco di Baviera per ripresentarsi rapidamente in quaranta teatri tedeschi, a New York, a Filadelfia. Era il 1916. La guerra non aveva scemato nè la sua fortuna, nè l'interessamento del pubblico austriaco e tedesco. Un'opera tragica, *Violanta*, e un'opera comica, *L'anello di Policrate*.

« L'anello di Policrate »

La fosca avventura di *Violanta* si svolge a Venezia, nel quindicesimo secolo. Violanta è la consorte di Simone Trovai, capitano della Repubblica; dacchè sua sorella, sedotta da Alfonso, figlio naturale del vicerè di Napoli, s'è uccisa, ella non s'è data pace, evita anche suo marito. Il caso vuole che in una sera di carnevale Violanta s'imbatta in Alfonso. Essa lusinga il giovane, facilmente ecclitabile, e lo invita nella sua casa. Nell'attesa acquisce la gelosia di Simone, e stabilisce con lui l'uccisione di Alfonso. A un segnale convenuto, una canzone, quando Alfonso avrà deposto la spada, Simone s'affretterà a vendicarsi dell'adultero. Senonchè, discorrendo con Alfonso, Violanta non ritrova in lui il volgare seduttore che s'era immaginato, anzi si innamora di lui; l'odio non tarda a cangiarsi in passione. Impensatamente, ella canta la canzone convenuta. Simone irrompe nella stanza; furente e armato di pugnale, si scaglia contro Alfonso, ma Violanta si offre al colpo mortale. Ella spira tra le braccia del marito, che la crede colpevole.

La commedia *L'anello di Policrate* si svolge nell'ambiente teatrale di una piccola residenza sassone, nel Seicento. Il libretto del Toweles prende lo spunto dall'omonima ballata di Schiller, nella quale si narra di Policrate, tiranno di Samo, al quale un egizio insegnò come non fosse opportuno ai mortali l'essere ed il credersi completamente felici, in quanto che è assai meglio mescolare alla letizia una qualche amarezza, per evitare i troppo dolorosi rovesci della fortuna. E quel tiranno tante prove ebbe dell'utilità di quel consiglio, che fuori sacrificò, perfino uno strano anello, al godimento di una incompiuta felicità.

Wilhelm Arndt, il protagonista korngoldiano, che ha una bella e amorevole moglie, Laura, e una considerevole ricchezza, è stato nominato maestro di cappella a Corte. Anch'egli potrebbe dire, come Policrate: Io sono proprio felice! ma non ha ancora letto Schiller. Il suo amico Peter Vogel, convinto del profondo senso della ballata, vuol trarne grande insegnamento. Egli si reca a visitare gli Arndt. Laura, che in altri tempi aveva amato il Vogel, resta pensosa, al suo arrivo. Vogel, dal suo canto, vede con angoscia la troppa felicità dell'amico Guglielmo, e gli consiglia di fare qualche piccola rinuncia. Il che non riesce a Guglielmo, per quanta buona volontà ci metta. Finalmente, la felicità coniugale sembra velarsi un poco, cresce la simpatia di Laura per Peter. Un violento alterco sembra dover cagionare il divorzio. Ma è un'ombra effimera. I coniugi si accordano nel sacrificare l'amico, e Peter viene rimandato; essi ritornano a vivere felicemente, ma, secondo il monito schilleriano, consapevoli dell'infelicità.

Mentre attendeva a composizioni strumentali e liederistiche, e alla musica di scena per lo shakespeariano *Molto chiasso per nulla*, la ripresa dell'*Uomo di neve* trovava ancora fortuna. Ed il pubblico austriaco e tedesco applaudì molte volte la leggera musica che accompagna l'azione di Pierrot, il quale per guardare nella camera di Colombina si sostituisce al fantoccio di neve che i ragazzi dal vicinato sogliono innalzare proprio di contro alla finestra di lei. Pantalone, severo zio di Colombina, è geloso di quel fantoccio, al quale la giovane volge occhiate troppo appassionate. E quando quel fantoccio sembra muoversi e tentare la scalata della finestra, Pantalone chiama al soccorso. Il fantoccio scappa su i tetti, inseguito dai servi. Pantalone sviene. Gli innamorati colgono l'occasione per scappare, dopo aver rimesso a posto il fantoccio, disturbato in se. Pantalone rivede l'uomo di neve, lo assale, lo abbiccia, e resta con un lembo di naso.

Nel dopoguerra il Korngold accrebbe la sua popolarità viennese ritoccando alcune operette di Offenbach e degli Strauss, e dirigendole egli stesso all'An der Wien. Poi lanciò *La città morta*, nel 1920, che fu ospitata da quarantasette teatri tedeschi e dal Metropolitan.

« La città morta »

L'argomento su un quadri fu tratto dal noto romanzo del Rodenbach, *Bruges la morte*. Un uomo ha idolatrato sua moglie; ora che essa è morta vive soltanto per rimpiangerla e ricordarla. Conserva come un talismano i suoi capelli intrecciati. Da cinque anni vive nella silenziosa, morta città di Bruges trascorrendo molte ore sulla tomba di lei. Stando così una sera scorge una donna che straordinariamente somiglia alla sua perduta consorte; allarmato, crede di vederne lo spettro. Egli si avvicina alla sconosciuta, che è una danzatrice, e ne rimane incantato. Dominato da lei, le si fa schiavo, la segue nelle più banali avventure. Un giorno, la danzatrice offende un discepolo, e ne fa oggetto di scherno. L'uomo vede tutto chiaro, il suo peccato e la sua aberrazione. Strappa la treccia dei capelli al lo irriverente fanciullo, e non quella la uccide.

Ouvertures sinfoniche, quartetti quintetti e concerti son venuti recentemente ad aggiungersi alle composizioni strumentali del Korngold. *Il miracolo di Milano*, opera in tre atti, fu rappresentata ad Amburgo nel 1927, e se non ha ottenuto la rapida diffusione dei precedenti spartiti, non è stato dimenticato. E' una specie di « mistero » tratto da H. Müller con crudo verismo, e dal Korngold con una grossolanità di effetti che ha repugnato a più d'uno. Una brutta derivazione dall'Hauptmann, con pretese di simboli e di redenzione, con colpi di scena incoerenti, senza determinazione di luogo e di persone e senza quella sufficiente fantasia poetica che veramente trasporta nell'astratto. Amori fussurisi improvvisamente rivolti in carità. Morti e risurrezioni. Al che corrisponde una musica incoerente, che è stata accusata di impersonalità (già da un pezzo Korngold oscillava fra Strauss e Puccini), e di grossolanità.

Dal '27 il Korngold tace. *L'uomo di neve* e *La città morta* trovano tuttora ospitalità nei teatri tedeschi.

a. d. s.

La situazione dell'Industria in Piemonte

I grandi organismi — La piccola e media industria — Il problema delle esportazioni - L'assestamento produttivo

Per imponenza di organizzazione e per vastità di interessi la produzione torinese occupa un posto di prim'ordine nel complesso dell'economia italiana, la quale trae dal vario e vivo procedere della operosità locale una delle ragioni fondamentali della sua posizione cospicua. Questa produzione, che dà vita a qualcuno dei più formidabili organismi nazionali e tiene desta l'attività delle innumerevoli aziende che costituiscono la media e piccola industria ha in sè e nei suoi valori motivi di interesse naturale per essere seguita ed osservata nelle sue battaglie, nelle sue vittorie ed in quelli che possono parere, e non sono, momenti di arresto. In proposito l'on. Ferracini, presidente dell'Unione Industriale fascista di Torino, da noi interrogato, ha detto:

— Nel quadro dell'economia nazionale l'industria regionale si presenta in condizioni forse più favorevoli che non altrove. Fissiamo qualche punto sulla scorta dei dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica. Il numero dei protesti cambiari è salito a Torino, nel mese di maggio, di 4034 contro 15.350 a Milano, di 5738 a Bologna, di 7140 a Firenze, di 9297 a Roma, di 8200 a Napoli, di 4828 a Genova. Le ditte che nel bimestre marzo-aprile hanno cessato la loro attività sono 17 in Piemonte contro 59 in Liguria, 163 in Lombardia, 49 nel Veneto, 37 in Toscana, 83 nell'Emilia; quelle che l'hanno sospesa temporaneamente sono 148 in Piemonte, 330 in Lombardia, 164 nel Veneto, 130 nelle Puglie, 148 in Sicilia, 281 nelle Calabrie. Queste cifre denotano una resistenza confortante che può essere per noi ragione di legittimo orgoglio. Premesso ciò, possiamo passare alla analisi specifica di ogni singola industria.

I dazi americani

Dopo un accenno all'edilizia, che muove verso un periodo di raccoglimento, venendo a parlare dell'industria automobilistica, l'on. Ferracini ha precisato:

— L'industria automobilistica lavora in questi mesi col ritmo ridotto che è particolare a questa produzione in tutti i Paesi del mondo. Mentre l'inverno e la primavera segnano il periodo di massima attività, l'estate è utilizzata a preparare il piano di azione per il prossimo ciclo. La situazione è normale, non presentando caratteri difformi da quelli comuni in ogni anno, a quest'epoca. Le «voci» non hanno nessun credito: sono la shiadita oleografia di insinuazioni che hanno sempre ricevuto una solenne smentita dalla realtà dei fatti.

— I nuovi dazi doganali americani e francesi non pregiudicano il nostro commercio di esportazione automobilistica?

— Si peccherebbe di leggerezza asserendo il contrario, poichè ogni inasprimento di frontiera crea un ostacolo. Meno sensibile può essere per noi, nella fattispecie, la restrizione doganale americana di quella francese, poichè il mercato francese ha sempre costituito un ottimo terreno di sfruttamento, il quale si era fatto anche migliore in questi ultimi tempi, avendo raggiunto la nostra importazione la quota di circa 4000 autoveicoli. Non ostante le «chauvinisme» francese, la nostra produzione si è imposta nettamente in tutti i tipi, in quelli di lusso e nell'utilitario, e preparava a se stessa un avvenire più lusinghiero, quando la preoccupazione, d'altronde fondata, dell'invadenza americana, ha indotto il Governo francese ad emanare i noti provvedimenti, analoghi a quelli disposti dal Governo italiano.

«D'altra parte — ha soggiunto l'on. Ferracini — il chiudersi di un mercato non rappresenta l'atto di decesso di un'industria a tipo universale, che le esigenze del più rapido incrociarsi degli scambi conduce verso sviluppi grandiosi. L'automobilismo non si sostituisce oggi, in fatto di autonomia di trasporti, di rendimento economico personale, di risparmio di tempo e di valorizzazione del medesimo. Nuove civiltà stanno maturando. Tutta l'Asia è un mercato verzine; l'Africa pure. Se i centri della civiltà non sono destinati, per ora, a spostarsi, nulla ci vieta di pensare che i continenti rimasti finora estranei al movimento del progresso non debbano presto o tardi entrare nell'orbita della vita più operante. Si tratterà quindi di riprendere su altri fronti il lavoro di penetrazione e di conquista. Ma l'industria è anch'essa una missione.

Dalla seta artificiale alla meccanica

— L'industria della seta artificiale?

— Più che le mie dichiarazioni possono attestare il suo incremento le statistiche pubblicate periodicamente dagli enti interessati. La produzione locale si è conquistato in questo campo un eccellente titolo d'onore. Come produttori e come esportatori, il nostro posto è fra i primissimi e l'Italia resta sempre la maggiore produttrice di seta artificiale fra tutti i paesi d'Europa. Questa voce di introiti dorsnati figura nel bilancio fra la risorse più attive. Risultato tanto più notevole quando si consideri che poche industrie hanno dato altrettanto stimolo alla concorrenza, portando ad ingenti investimenti di capitali ed a tentativi formidabili di indipendenza nazionale. La produzione generale italiana ha toccato vetta dei suoi massimi nell'ottobre scorso con chilogrammi 2.988.707; l'ultima statistica in nostro possesso si riferisce al mese di aprile con una produzione di chilogrammi 2.615.581.

— La coloniera?

— L'industria internazionale cotoniera, come largamente è risaputo, attraversa un momento di crisi molto grave. E' di ieri la riunione di Siresa nella quale vennero prese importanti deliberazioni. E' anche di ieri — sintomo questo della situazione — la iniziativa promossa dalla Regina d'Inghilterra per l'adozione degli abiti di cotone. La crisi ha origini vaste e profonde che non possono essere affrontate e rimosse dai singoli paesi, ma devono trovare in accordi generali e tempestivi la graduale fuoriuscita verso la normalizzazione. In questo senso sono indirizzati gli sforzi.

— Le altre grandi industrie?

— La meccanica e la siderurgica hanno ricevuto dalle vaste opere pubbliche interne e dal rinnovamento del materiale ferr. servizi pubblici un alimento di lavoro non trascurabile. Naturalmente, esse non possono e non devono fare soltanto assegnamento su questi concorsi: devono cercare altrove il terreno della loro qualifica. La produzione della ghisa è stata di 55.000 nel mese di maggio contro 60.438 nel mese corrispondente dell'anno passato; quella degli acciai grezzi di tonnellate 155.872 contro 200.601; c'è una contrazione. D'altronde, gli Stati Uniti contro una produzione di 3.774 (in migliaia di tonnellate) di ghisa del mese di marzo 1930 denunciano nel mese corrispondente di quest'anno una produzione ridotta a 3.200. Constatiamo piuttosto, augurandoci una prossima e rapida ripresa, che la nostra industria pesante è assai quotata all'estero, ove trova spesso il modo di affermarsi nelle gare pubbliche, con forniture di rotaie, di locomobili, di motori, di impianti e via dicendo. In questo gruppo si distingue pure la nostra produzione di macchinario tipografico, specialmente per merito di una vecchia Casa torinese. Completiamo la rassegna ricordando le industrie chimiche e minerarie che lavorano con assidenza — in massima — regolare, e l'industria dell'abbigliamento, la quale ha risentito in misura notevole gli effetti della limitazione imposiasi dalla clientela nei generi non strettamente indispensabili».

700 mila piccole e medie industrie

— E la piccola industria?

— Più che i meriti della grande industria, io tengo precisamente a segnalare quelli della piccola e media, forme di produzione le quali lottano talvolta in difficoltà, che danno tutta la misura della loro abnegazione. Se la piccola e media industria risultano meno direttamente soggette alla ripercussione dei cicloni universali, ne subiscono tuttavia i riflessi, sia come industrie sussidiarie, sia per il minor potere di acquisto che i turbamenti economici recano con sè. Di questi cicloni la nostra epoca ne ha conosciuti parecchi, fra i quali quello recentissimo di Wall Street nell'autunno scorso. E' in questa condizioni che la piccola e media industria si sono trovate a dover difendere le loro posizioni, sorrette dalla vigile azione del Governo, il quale ha sempre portato il suo vivo interesse anche in questo reparto della produzione nazionale, numericamente imponente.

Le esportazioni

— Ella ha accennato, onorevole, alla nostre esportazioni. Come si prospettano le nostre possibilità?

— Rispondo che considero fondamentale per il nostro avvenire di grande nazione la politica delle esportazioni. Ma il problema è complesso. Non si tratta soltanto di costi e di qualità di prodotto. Occorrono gli uomini, l'arma che faccia da esponente fuori patria della produzione italiana. Qui c'è ancora molto da fare, diciamolo francamente. Bisogna rinunciare a produrre troppi avvocati, troppi medici, troppi ingegneri che creano a sè ed agli altri il problema del loro collocamento, sostituendo a questa gioventù talvolta oscillante perchè incontra serie difficoltà ad aprirsi una strada, una gioventù formata e preparata per staccarsi dalla casa paterna e portare dove occorra il senso virile della patria.

«L'America — è giuocoforza parlarne — dedica attenzioni speciali alla creazione del personale destinato al commercio di esportazione. La Germania — per citare un esempio vicino a noi — sin dal periodo dell'anteguerra gettava nel mondo i suoi abilissimi viaggiatori di commercio che tanto hanno cooperato ad accreditare la merce tedesca. E' un problema, sopratutto, di educazione e di visuale, problema che lo Stato corporativo ed il nuovo ranco di considerazione che si è creato al lavoro industriale ed ai servizi di distribuzione dovranno avviare verso la sua soluzione, la quale equivale a promuovere le condizioni favorevoli alla riduzione dei costi, da tutti augurata, e del miglioramento dei prezzi, perchè l'incremento del commercio di esportazione, intensificando la produzione, ne migliora il costo, mentre assicura, alle maestranze, il lavoro costante; a tutti l'adeguamento dei prezzi al potere di acquisto. Ci aggiriamo, in poche parole, in un inesorabile movimento di cause ed effetti, nel quale le azioni e le reazioni fra i diversi elementi che concorrono a formare la situazione economica del paese si equilibrizzano vicendevolmente. Il buon risultato dell'assieme sarà sempre il frutto del buon funzionamento di ogni meccanismo.

— Quali sono le sue impressioni sulla crisi?

— Il periodo critico che stiamo attraversando colpisce — come è noto — tutti i paesi, anche quelli più dotati dal nostro di ricchezze e più forniti di riserve. Il fenomeno prende origine da cause di indole generale e, naturalmente, si generalizza. Aggiungo che il periodo del travaglio — a mio avviso — non sarà breve e lascierà purtroppo delle vittime fra gli organismi più deboli. Ciò è dolorosamente fatale in ogni processo di assestamento. Perchè si tratta appunto di assestare una situazione compromessa da violenti contrasti fra il mercato di produzione e quello di consumo. Opera ardua, ma non impossibile. Molte attività tendono già ora a normalizzarsi, adeguandosi alla capacità di assorbimento. Bisogna persistere su questa via. Ma ho la ferma certezza — conclude l'on. Ferracini — che l'Italia sarà primissima a sviluppare in piena le energie latenti e volontarie che sprona la strada alla vittoria. L'Italia cammina con la disciplina negli animi e negli atti. E questo suo privilegio è la garanzia assoluta del domani.

Bruneri-Canella

Felice Bruneri e la cognata ammessi al gratuito patrocinio

Firenze, 17 notte.

Oggi alle 15,30 alla Corte d'Appello si è riunita la commissione del gratuito patrocinio, per decidere sull'ammissione al patrocinio stesso di Felice Bruneri e di Rosina Negro in Bruneri. Come è noto, i Bruneri furono ammessi al gratuito patrocinio dalla Corte d'Appello di Torino, ed essi ritengono che tale ammissione valga anche per il nuovo giudizio; ma per maggior sicurezza, temendo che la concessa ammissione potesse essere decaduta, hanno rinnovato l'istanza.

L'avvocato Scarfantoni ha chiesto alla commissione che fosse tenuto fermo il beneficio concesso in primo grado dalla commissione per il gratuito patrocinio presso il Tribunale di Torino il 23 febbraio 1928. La commissione emanava quindi la seguente deliberazione:

«La commissione, poichè la sentenza della Corte di Cassazione riapre il giudizio in sede di rinvio nelle medesime condizioni del primo giudizio in sede di Appello; poichè in quel giudizio Negro Rosina in Bruneri e Felice Bruneri godevano l'ammissione al gratuito patrocinio concesso in prima istanza nella loro qualità di appellati; poichè, a norma dell'art. 13 della legge sul gratuito patrocinio, l'ammissione ottenuta in primo grado conserva il suo effetto nella sede di rinvio e la commissione non ha altro compito che quello di nominare un procuratore residente a Firenze, nomina procuratore ufficioso dei ricorrenti Negro Rosina in Bruneri e Felice Bruneri il dottor Filippo Serlupi...»

Una nuova testimonianza

Roma, 17 notte.

L'affare Bruneri-Canella ci annunzia un'altra testimonianza, cui si annette da parte canellista notevole importanza. Il segretario del Tribunale militare di Verona, capitano Emilio Bicci, conobbe alla Colonia Eritrea il capitano medico dottor Antonio Pavone, nativo di Gioia del Colle, che nel 1916 si trovava in Macedonia quale tenente di fanteria, subalterno del capitano prof. Giulio Canella. Nello stesso combattimento in cui quest'ultimo sarebbe rimasto ferito e fatto prigioniero, anche il Pavone riportò gravi ferite, per fortuna non mortali. Ora egli troverà in servizio nel Corpo delle truppe coloniali di Eritrea e precisamente all'Asmara. La sua testimonianza nell'affare Bruneri Canella, che potrebbe essere molto importante, pare sarà richiesta da parte canellista.

I PROCESSI

Due ladri dalle aspirazioni borghesi condannati dal Tribunale di Cuneo

Cuneo M., 17 notte.

Un mattino del giugno 1924 giungevano al passello di Castel S. Pietro due ciclisti in abito sportivo, i quali, assumendo arie da grandi turisti, si misero a gironzolare per le stradicciuole del paese. Essi attirarono ben presto i pregiudicati sorinesi, tali Lorenzo Tamagnone di Sebastiano, di anni 22 e Gilardi Vittorio di Luigi, di anni 32. Sulla coscienza del Tamagnone pesavano otto condanne e su quella del Gilardi undici furti in una dozzina. Dopo aver visto uscir di casa l'egregio cavaliere Giovanni Mongiano, i mariuoli penetrarono nell'abitazione di costui, mediante effrazione della porta, e nella camera da letto forzavano un comò, asportandone 187 mila lire in titoli al portatore e lire mille in denaro. Dopo di che i due, rimontati in bicicletta, godevano squagliarsi indisturbati. Scoperto il furto, vennero arrestati tre giovani che però venivano prosciolti per insufficienza di prove. E la cosa poteva dovesse finire così.

Intanto i due avevano venduto i titoli a Torino ed il ricavato era stato diviso fra di loro in parti uguali e impiegato abbastanza... borghesemente. Il Tamagnone si comperò una casa, intestandola al padre, che da venti anni si trovava in America, ma che, per l'occasione, egli fece ritorno in patria: il Gilardi invece acquistò una bottiglieria ed una giostra, che esercita egli stesso. I mesi passavano e più nessuno pensava al furto, quando una delazione segreta, fatta da un compare del Gilardi, mise sulla buona pesta il brigadiere dei carabinieri Curzi di Torino, il quale potè raccogliere gli elementi indispensabili per una denuncia. In quell'epoca i due erano denunciati al Tribunale di Asti per furto. Fu così facile all'autorità farli porre a confronto con alcuni contadini di Castel S. Pietro, i quali riconobbero in essi due ciclisti da essi visti uscire dalla casa del Mongiano. Durante gli interrogatori il Tamagnone, forse per diminuire le sue responsabilità dichiarò che autore del furto era il Gilardi, cosicchè l'autorità non ebbe più dubbi e li rinviò a giudizio.

Essi sono comparsi oggi dinanzi al nostro Tribunale, assistiti il Tamagnone dall'avv. Dal Fiume di Torino ed il Gilardi dal difensore d'ufficio avv. Giacobbi da Casale. Rappresentava la Parte Civile l'avv. Calvo podestà di Casale. Dopo lungo dibattito, il Tribunale, sentite le arringhe delle parti e le conclusioni del P. M. condannava il Tamagnone ed il Gilardi a quattro anni di reclusione, con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare, alla vigilanza speciale per un anno, ai danni ed alle spese.

Luigi Peotta lascia Alessandria per Portolongone

Alessandria, 17 notte

Luigi Peotta, lo zingaro della banda Pollastri, ha lasciato il locale penitenziario, ove fu ospita per circa sei mesi, per raggiungere la sua nuova residenza, il reclusorio di Portolongone. Per quanto l'ora della partenza del bandito fosse ignota, numerose persone hanno assistito alla sua uscita dal carcere di via Parma. Egli era solidamente legato alle mani ed alle braccia, e scortato da parecchi carabinieri. A mezzo di un'automobile, venne velocemente portato alla stazione, ove in apposito scompartimento, sotto buona scorta, alle 21.15 prendeva la via di Genova.

Come è noto, Luigi Peotta era stato provvisoriamente trattenuto nel nostro penitenziario, a disposizione dell'autorità giudiziaria, per la nuova istruttoria sul delitto di Tortona, di cui abbiamo parlato a lungo ieri, a proposito delle conclusioni del Procuratore Generale di Torino, che respingeva le domande dei condannati Carrega e Leggero, proclamatisi innocenti, accusando esplicitamente il Peotta ed il De Luigi quali partecipi all'uccisione del casaliere Casalegno. Chiusa l'istruttoria con le note risultanze, lo «Zingaro», come si è detto, ha lasciato il penitenziario di Alessandria per raggiungere quello di Portolongone.

Nella nostra città, come è noto, vive con la famiglia la Caterina Piolato, l'amante del Peotta, col quale condivise la vita tumultuosa e il carcere. Ella s'illudeva di redimere il suo «nimbo», e non dispera ora di rivederlo un giorno, malgrado la tremenda condanna riportata.

L'assoluzione del salumaio di Alba

Imputato di vendere salsiccia guasta

Cuneo, 17 notte.

Un interessante processo si è svolto oggi al nostro Tribunale Penale contro tale Sobrero Maurizio d'anni 40, da Diano d'Alba, residente ad Alba, ove è proprietario di una salumeria.

Nell'ottobre del 1929 parecchi abitanti venivano colti da improvvise coliche e dovevano mettersi a letto e sottostare a cure mediche, che fortunatamente riuscivano in breve ad identificare il processo della malattia. Questa era dovuta all'ingerimento di salsiccia comperata nel negozio del Sobrero. Dall'esame peritale della salsiccia risultò che l'avvelenamento collettivo era dovuto a botulismo, e cioè ad un fungo che si trova nell'aria e che può, durante l'insaccamento delle carni, penetrare nei salumi e vivere e svilupparsi. Caratteristico era però il fatto che colpiti erano rimasti soltanto coloro che avevano ingerito la salsiccia cruda, mentre nessun disturbo aveva colpito coloro che l'avevano fatta cuocere.

Contro il Sobrero si apriva regolare istruttoria per parte dell'autorità giudiziaria ed essa si concludeva col rinvio a giudizio del Tribunale per il resto di contravvenzione sanitaria.

Il Sobrero è comparso oggi in Tribunale difeso dagli avv. Ingaramo di Torino e Tancredi Galimberti di Cuneo. L'imputato nel suo interrogatorio ha, sulla base dei risultati peritali, escluso ogni sua responsabilità, poichè l'infezione risulterebbe dovuta a un microbo residente nell'aria e che poteva quindi benissimo penetrare negli insaccati senza pericolo alcuno, poichè bastava che la salsiccia fosse fatta cuocere per evitare qualsiasi forma di infezione. Le numerose parti lese che sono state hanno ammesso di avere mangiato la salsiccia cruda ed hanno confermato la circostanza di cui sopra.

Intervenuta transazione con i rappresentanti di alcune parti lese, gli avv. Farinetti e Toselli, sulla scorta delle perizie chimiche e batteriologiche che non lasciavano dubbio alcuno sulla buona qualità delle salsiccie, il Pubblico Ministero richiese l'assoluzione del Sobrero. Si associavano a tale richiesta i difensori ed il Tribunale pronunciava sentenza in tale senso.

Un mezzadro che voleva per sè tutto il raccolto del vino

Savona, 17 notte.

Nell'ottobre dell'anno scorso, nel Comune di Cigliano, il contadino Ansalmo Angelo fu Giuseppe, di anni 53, da Arenzano, insieme alla signorina Aurelia Giuseppina, dopo aver chiuso casa in casa, la costringeva con minaccie a firmare un foglio, nel quale essa diceva che tutto il vino dell'annata dei suoi poderi sarebbe stato di proprietà dell'Anselmo. Impaurita dalle minaccie del colono, la signorina firmò il documento, ma denunciò nello stesso tempo il fatto ai carabinieri.

Oggi il Tribunale Penale ha giudicato l'Anselmo, ritenendolo solo responsabile del reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, anzichè del reato di estorsione, e lo ha condannato alla detenzione per mesi uno, alla multa di lire 100, ai danni verso la Parte civile, da liquidarsi in separata sede, alle spese e tassa di sentenza.

Ciclista travolto da un autocarro

Cremona, 17 notte.

Presso la frazione S. Sigismondo il dott. Luigi Bonadei di anni 40, si dirigeva in moto alla volta di Cremona, mentre nella stessa direzione procedeva in bicicletta certa Clotilde Salvadori, di anni 30, abitante a S. Sigismondo. Costei nello scansarsi andava ad urtare contro un cumulo di ghiaia, cadendo proprio nel momento in cui sopraggiungeva la moto che le passava sul corpo. La sventurata venne ricoverata all'ospedale in fin di vita.

Grave incendio nel Casalese

Casale, 17 notte.

Ieri notte nei fienili della cascina di proprietà degli agricoltori Francesco Bodino e Giacomo Steffenone, a Ponzano, si sviluppava un vastissimo incendio che in breve tempo assumeva dimensioni proporzionali. La mancanza di acqua ostacolò l'opera dei contadini accorsi per spegnere l'incendio.

Vuole dal treno per la sua cordilla

Udine, 17 notte.

A Monterealo Collina certa Maddalena De Biasio, affetta da sordità, ad un passaggio a livello non avvertiva l'arrivo del treno, e rimaneva investita e stritolata, senza che il macchinista si accorgesse della sciagura.

Tragedia coniugale a Napoli

Uccide a pugnalate la moglie

Napoli, 17 notte.

Questa notte due agenti di finanza, in un vicolo presso la via dei Campisanto, hanno rinvenuto a terra una donna che non dava segni di vita. Trasportata all'Ospedale della Pace, i medici hanno constatato che la donna, poco più che trentenne, era morta da oltre mezz'ora in seguito a quattro colpi di pugnale vibratile al petto. Nel contempo si sono rinvenuti le vesti indossate dalla donna. Una gonna sdrucita, un corpetto bianco di mussola, e una camicia di tela. Ma in queste nulla si è scorso che avesse potuto fornire qualche indizio sulla identità della morta. Le scarpe di tela e feltro grezo ricoperte di polvere, e da ciò gli agenti di Pubblica Sicurezza hanno arguito che la poveretta, prima di cadere sotto i colpi di pugnale, avesse fatto molta strada a piedi.

Il vicolo nel quale venne rinvenuto il cadavere, è stato esplorato in ogni senso, con la massima cura, e poichè poco lontano dal cespuglio sul quale la donna era caduta si sono scorte al suolo delle tracce sanguinose e delle impronte lasciate dalle scarpe calzate dalla vittima. Il commissario Di Marzo le ha minutamente seguite, fermandosi nel punto ove le impronte continuavano vicino a quelle lasciate dalle piante di grosse scarpe appartenenti evidentemente a un uomo. Ancora un metro ha percorso il funzionario e sulla terra umida ha notato una confusione di impronte le quali si sovrapponevano in un largo giro. Ivi, non v'era dubbio alcuno, si era svolta la lotta, la quale aveva dovuto essere breve e terribile. Più oltre le impronte continuavano, ma si arrestavano però alle tracce di sangue. Pazientemente, gli agenti hanno percorsi circa 250 metri, seguendo le tracce che finivano innanzi ad una bettola, i cui battenti erano ora chiusi. Gli agenti sono entrati nella bettola, ed all'oste Savino Mosca, conosciuto nella contrada con il nomignolo di Zi Savino, hanno chiesto notizie su quel che nella sera si erano trattenuti nel locale. Poichè l'oste non ha saputo dare nessuna indicazione precisa, il commissario lo ha invitato a recarsi all'ospedale per un atto di ricognizione del cadavere.

Intanto, mentre il cantiniere si appressava a seguire gli agenti, il funzionario ha continuato ad interrogarlo e gli ha domandato se ricordasse di avere visto tra i suoi avventori delle donne.

— Una sola donna — ha risposto l'oste — ma era accompagnata dal marito.

Appena alla presenza del cadavere, l'oste ha cacciato un grido, esclamando: «E' una nipote Raffaella»; ed ha indicato la vittima per Raffaella Dell'Anno, di anni 36, domiciliata con il marito e i figli in Via Materani 40. Ha aggiunto che ieri sera la donna si era lungamente trattenuta nella bettola in compagnia del marito Carmine Rala di 38 anni, venditore ambulante di semi, con il quale si era poi allontanata verso le 22.

La Polizia, dopo di avere constatata la latitanza del Rala, ha proseguito nelle sue indagini, accertando di trovarsi di fronte a un uxoricidio. Sono state raccolte le seguenti informazioni sul conto dei protagonisti della tragedia.

Raffaella Dell'Anno e Carmine Rala erano sposi da circa venti anni, e dal loro matrimonio erano nati quattro figli. La famiglia da qualche tempo abitava un ammezzato umido e stretto, sotto l'androne del palazzo numero 48 del Vico Materani. Viveva miseramente e disordinatamente, provocando talvolta scandalo nel vicinato. La Dell'Anno, pregiudicata come il marito, lasciava i figli abbandonati e loro stessi, per dedicarsi a facili amori. Amava, nonostante la sua miseria, le allegre compagnie e spesso rincasava a notte inoltrata. Il marito che, come si è detto, esercitava il mestiere di venditore ambulante, trascorreva buona parte del giorno fuori, e poco o punto si curava della condotta della moglie alla quale lasciava la massima libertà. Ieri mattina, ricorrendo la festa, il Rala volle offrire alla moglie un pranzetto, e verso le 15 uscì con lei, lasciando affidati i figli a una vicina. Non è escluso che il Rala abbia premeditato il delitto. Nella bettola dello zio i coniugi mangiarono allegramente e vuotarono parecchie bottiglie e si trattennero fino alle 10 di sera, ed a quell'ora a braccetto presero la via del ritorno.

Seguendo le traccie lasciate dalla coppia, si è accertato che i due, per raggiungere la via maestra, si inoltrarono nel vicolo che percorsero per circa 250 metri, discutendo evidentemente della condotta di lei. Dopo si fermarono: la discussione certamente diventa violenta. Il Rala, che aveva portato con sè il pugnale, fu addosso alla donna e la colpì. Quindi fuggì, mentre la donna riuscì a trascinarsi ancora per qualche metro, fin quando cioè le forze non l'abbandonarono e cadde sul cespuglio ove poco dopo doveva essere rinvenuta dagli agenti.

Questa la cronaca del tragico episodio, cronaca che senza dubbio dovrà essere completata da quanto dirà l'assassino allorchè sarà assicurato alla giustizia. Egli è tuttora latitante, per cui nulla di preciso può dirsi sulle causali della tragedia.

Una famiglia di 14 persone avvelenate da carni guaste

Il nonno morto e 5 nipotini gravissimi

Bergamo, 17 notte.

A Stezzano la famiglia parrucale dei coloni Salvioni, composta di 14 persone che vivono tutte insieme, dal vecchio nonno ai nipotini, ieri poco dopo il pasto serale, venne tutta assalita da violenti dolori di ventre. Il medico riconobbe i sintomi di una intossicazione collettiva, che induce a pensare che i Salvioni abbiano mangiato carne guasta o di animale morto di malattia. Stamane il vecchio Rocco Salvioni, di anni 80 è morto, tra gravi sofferenze. Cinque bambini trovansi in gravissime condizioni. Gli altri sono stati giudicati fuori pericolo.

Tragica fine di una nota amazzone nel salto di un ostacolo

Milano, 17 notte.

Una giovane amazzone, molto nota negli ambienti sportivi milanesi, la sig.na ventiquattrenne Wanda Mantovani, abitante in via Carducci, 16, ha trovato questa mattina la morte in circostanze tragiche. La giovane, di ricca condizione, si era dedicata allo sport ippico con entusiasmo, ed era riuscita in pochi anni a conquistarsi premi ambitissimi in parecchi concorsi.

Stamane, alle ore 9, come al solito, la signorina si presentava al campo militare di via Monte Rosa ed effettuava diversi esercizi. Superava così una prima volta l'ostacolo di metri 1,30, quindi di metri 1,40, poi di metri 1,60, infine si riposava un poco ed attaccava ancora l'ostacolo di metri 1,80. Il cavallo superava l'ostacolo, ma, arrivando a terra, le gambe anteriori non reggevano allo sforzo, e l'animale si piegava su se stesso. L'amazzone, colta alla sprovvista, non riusciva a mantenere l'equilibrio e precipitava a sua volta. Disgraziatamente, essa toccava terra ancora prima del cavallo, che così le cadeva addosso col suo peso. La povera cavalcatrice riportò lo schiacciamento della scatola cranica. Gli ufficiali accorrevano in aiuto e trasportavano la Mantovani al vicino Ospedale Evangelico, ma purtroppo ogni cura si rendeva vana. La disgraziata amazzone era già spirata.

ACME

La lama a due tagli di vecchio formato vibra ed oscilla. I fori tranciati con un nuovo disegno nella lama Probak, distribuiscono lo sforzo e consentono l'impiego di un acciaio il 17 % più pesante. Lo spessore maggiore annulla ogni vibrazione. Ogni lama lavorata completamente su nostro d'acciaio, ha un taglio uniforme e perfetto ed è applicabile a tutti i rasoi a doppio taglio. Si vende ovunque in pacchetti da L. 7,50 il pacchetto piccolo e da L. 15 il grande.

Nuovo disegno dei fori
Lo spessore è maggiore del 17%
Risultato: non più vibrazioni

Domandate le LAME PROBAK

Soc. An. "VALET" AutoStrop - 30, Corso Porta Vittoria - Milano - 114

LA DONNA E LO SPORT

La passione dello sport impone, a causa dell'aria violenta e della polvere, la necessità di sorvegliare più attentamente l'igiene della bocca.

Con l'uso continuo della

PASTA DENTIFRICIA ERBA

Sirivemme

si crea una difesa inespugnabile per i denti, riuscendo a mantenerli costantemente belli e sani.

APPENDICE DELLA STAMPA (11

L'avventuriera della Costa Azzurra

DI GUY DE TERAMOND

— No!... Vado a Parigi per cercare del danaro... — disse infine con voce rauca.

La ragione era così inattesa che Fertille considerò l'amico con gran stupore. Aveva conosciuto Carlo come un ragazzo fantasioso, ma di giudizio...

— Posso imprestarti io qualche cosa! Quanto ti occorre?

— Centomila franchi...

— Centomila franchi!... — balbettò il giornalista colpito. — Io non sapevo che tu fossi un giocatore!...

— Non ho giocato... — mormorò Carlo.

Passò il braccio sotto quello dell'amico e confessò:

— Sono innamorato... innamorato al punto da farmi saltar le cervella s'ella mi respingesse... Innamorato al punto da non avere che un'idea fissa in qualunque minuto del giorno e della notte... Voglio quella donna a qualunque prezzo..., anche se dovessi rovinare il mio avvenire e la mia esistenza per una sola ora ch'ella mi concedesse...

— Ma chi è mai questa dama?... — interrogò Andrea, spaventato da tanta esaltazione.

— E' Aida Caponi, — rispose a bassa voce l'amico... — L'ho vista appena tre settimane or sono... entrando per caso all'«Alhambra». Da quella sera sono come un forsennato... Non sogno che lei... L'ho sempre dinanzi agli occhi... colle sue pose di idolo vivente... col suo viso singolare..., col suo sorriso enigmatico... Nessuna donna ha mai prodotto in me una sensazione simile!... Ne sono pazzo, ti dico!... Per un suo sguardo sono capace di qualunque azione!...

— Le hai parlato? — chiese Andrea, abbastanza prudente per non cercare di contrariarlo subito e di esprimergli la opinione sfavorevole ch'egli aveva provata conoscendo la ballerina.

— Non ancora!... Appunto per questo ho bisogno del danaro...

— Hai bisogno di centomila franchi per essere presentato all'Aida Caponi?

— Vorrei essere conosciuto da lei in modo da riuscirle subito gradito... Ella conosce già il mio nome... Da tre settimane non è passata sera senza ch'ella abbia avuto una «corbeille» accompagnata dal mio biglietto di visita...

— Ma, insomma, anche invidiabile orchidee preziose, non le avrai certo ancora fatto dei doni per centomila franchi, spero!

— Ella desidera una collana di perle — mormorò Carlo. — L'ho potuto sapere dalla sua cameriera...

— E tu offri una collana di perle ad una donna che non ti ha nemmeno mai rivolta la parola?...

— E' appunto per conquistarla...

— Ma questa è follia, mio povero amico!... Aida Caponi ha un protettore, ricco a palate, il vecchio principe Nestopoulo, che la copre d'oro e le soddisfa ogni capriccio...

— Follia sarebbe, — replicò Molsaan con voce triste, — continuare a soffrire come io soffro... Non ne posso più! Sono preso da lei al punto che null'altro m'importa più nel mondo... Che cosa è il denaro? Che cosa conta?... Se avessi avuto la somma a mia disposizione, le avrei senz'altro comperata la collana... Sono stato da tutti gli usurai di Nizza... Nessuno è in grado di prestarmi subito centomila franchi... Domandano delle proroghe..., vogliono delle informazioni... delle garanzie... E vuoi ch'io aspetti tre settimane, un mese, quando lei se ne sia già andata!... L'avrei perduta per sempre!... Ieri, finalmente, con spada di Armeno, banchiere o... naturale, un certo Kabaloff, mi ha dato il nome di uno dei suoi corrispondenti a Parigi, che potrebbe accontentarmi, egli dice.

Andrea non rispose.

Che cosa avrebbe potuto dire?

Egli aveva abbastanza l'esperienza per sapere che il tentar di lottare contro una passione così travolgente come quella che trascinava in quel momento il suo amico, non avrebbe avuto altro scopo se non quello di eccitarla e di aumentarne la violenza.

Del resto gli pareva che l'amore impulsivo per la donna da lui giudicata, a primo colpo d'occhio cupida, ambiziosa e forse tendibile, gli avrebbe causato un risveglio tale da rimettere in carreggiata l'indole socievole ma pur buona del suo compagno d'infanzia.

Era difficile, innanzi tutto, che potesse trovare subito centomila lire...

E quand'anche le avesse trovate, Aida Caponi non era così ingenua da compromettere una situazione a cui doveva essere legato dal suo violento desiderio di arrivare, per una collana e i begli occhi di un giovane pazzo...

Certamente l'artista non si sarebbe urtata col principe Nestopoulo, dieci o quindici volte milionario, ch'era deciso a facilitare il debutto a Parigi e a spendere qualunque somma, anche favolosa, per lanciarla.

La fiamma d'amore che accendeva in quel momento il misero innamorato, si sarebbe spenta per forza di cose, a poco a poco sarebbe caduta nell'oblio.

Deluso di aver visto tramontare un sogno che aveva posto molto in alto, Carlo sarebbe tornato alla tenerezza profonda e sicura che gli era altrove prodigata...

Andrea aveva indovinato da lungo tempo il segreto della sua sorellina!

Conosceva poi abbastanza Carlo per sapere quanta lealtà e coscienza fosse nel suo animo: gli sarebbe bastata una affermazione sicura e una famiglia propria per disciplinare la sua esagerata vivacità e fantasia.

Egli era convinto che Susanna era abbastanza intelligente e buona per riuscire un giorno a trattenerlo...

Era una burrasca che bisognava lasciar passare. Tutto si sarebbe poi messo a posto...

Giunti in piazza Massena, Fertille tese la mano a Carlo.

— Allora, dopodomani passo a prenderti, verso le 9½, in macchina?

Distrattamente, assorto, Molsaan gli rispose:

— Siamo intesi.

CAPITOLO IV.

Le streghe

Andrea Fertille rallentò la corsa della macchina...

Sulla collina fiancheggiante la valle, aveva potuto distinguere la macchia oscura di qualche casupola, umile abitazione di contadini, di un albergheto dall'insegna antica «Al Cavallo Bianco», che dondolava agitata dal vento.

— Questa è, senza dubbio, — disse il giornalista, — l'osteria presso San Leonardo che ci hanno descritta come possibile rifugio.

Frenò davanti alla stamberga che, peraltro, presentava un aspetto di cordiale ospitalità.

Apparve infatti sulla soglia il rubicondo oste, attirato dal rombo del motore.

— Potete darci due camere, per la notte? — chiese Andrea.

L'albergatore spalancò tanto d'occhi.

Era evidente ch'egli non aveva l'abitudine di ospitare clienti di riguardo!

A San Leonardo non scendevano che commercianti di bestiame che si recavano alle fiere vicine, o qualche volta, dei viaggiatori di commercio.

— Due camere?... Certo! Da noi non troverete un palazzo, ma tutto pulito, sì! E così vedrà che lira vi troverete sempre meglio che a correr le strade!

La rimessa è da questa parte. Certo vi siete sbagliati... Volevate forse andare a Tulle o a Limoges, no?... Ma non avrete perduto che qualche ora... La padrona vi preparerà un buon pranzetto! Vi metterà un po' di allegria, dopo il viaggio. Venite di lontano,

Tutti gli sport in tutto il mondo

La drammatica corsa di Guerra nella Cannes-Nizza

L'italiano buca in partenza — Pélissier e Demuysère fuggono a 40 chilometri all'ora — Guerra sta per riprendere ma per uno sbaglio di rapporto in salita è nuovamente staccato — Il coraggio e la tenacia del nostro campione nello spasmodico finale — Alcuni malvagi seminano le strade di chiodi — Peglion vince la tappa, Guerra quinto in classifica generale

(Dal nostro inviato)

Nizza, 17 notte.

Vi è maniera e maniera di perdere una corsa. Si può perdere perchè l'avversario si mostra regolarmente più forte, perchè nel cozzo delle due volontà e dei due atleti uno supera l'altro per virtù propria e gli si impone. In questi casi si guarda con occhio fermo e con animo sereno alla subita sconfitta, e si pensa, prima a studiarne le cause, poi al mezzo per riscattarla, preparandosi alla rivincita.

Non piegato dagli avversari

Ma nel momento in cui scrivo, io non ho più questa calma e questa serenità: Guerra è stato battuto, Guerra ha perduto due posti nella classifica, ma questa di oggi non fu una corsa in cui il nostro campione sia stato regolarmente piegato dagli avversari più forti. No, Guerra è stato bersaglio della più bieca sfortuna, contro la quale non è valsa la sua immediata reazione e la sua esperta volontà di opporvisi. Non sul suo valore, dunque, oggi Guerra ha ceduto, ed i preziosi minuti da lui perduti in confronto di Demuysère e di Pélissier che gli passano davanti nella classifica, rappresentano non già la graduatoria di un merito bensì la misura della mia sorte che contro di lui volle accanirsi.

Io mi rifiuto di discutere questa sconfitta. Alla discussione preferisco la nuda cronaca dei fatti. Senza ricorrere a frasi di effetto, ma semplicemente raccontando ciò che vidi, cercherò di dare un'idea più esatta possibile di questa corsa tanto drammatica nel suo svolgimento quanto impensata nei risultati diretti ed indiretti che ha avuto.

Stamane si era consumata la colazione all'aperto, nel giardino dell'Hôtel dove alloggiavano tutte le squadre. La più ridotta era la nostra, ma la fiducia vi regnava sovrana. Da un cameriere italiano abbiamo saputo che per tutta la notte Antonino Magne era stato sofferente. Infatti, quando il secondo della classifica arrivò nel giardino, il accorgemmo del suo viso abbattuto: meglio così, in queste corse more tua vita mea: Guerra non aveva perduto la maglia gialla in seguito ai mali di reni? Benvenuto, dunque, il mal di pancia di Antonino.

I propositi di Benoit Faure

C'era, nell'aria, molta fiducia. Benoit Faure, quella piccola meravigliosa corridore che, chi lo perchè, mi ha preso in simpatia e parla volentieri con me, mi aveva lasciato contro in confidenza che sul colle di Braus sarebbe partito a fondo. Il dio dell'Adriatique, quello che voleva fare. Io mi sentii autorizzato a riferirne a Guerra, che ne fu tutto contento. Ho una battaglia scatenata dal leader della categoria turisti-routiers Guerra aveva tutto da guadagnare, perchè Magne sarebbe stato posto in difficoltà, e, chissà?, anche Leducq.

Ricevuta la partenza a mezzogiorno preciso, i corridori si incamminarono svelti sulla strada che doveva portarli alla vicina Nizza. Passammo ai loro seguito fra giardini opulenti, fioriti di oleandri e di magnolie, in mezzo a viali di palme e di pini. Una passeggiata era ritenuta il tratto fino al primo passaggio di Nizza: cosa, infatti di straordinario avrebbe potuto verificarsi in questi 33 chilometri di strada piana e liscia come un biliardo? La battaglia si sarebbe dovuta scatenare dopo, dove negli ultimi 100 chilometri vi erano da superare tre aspre salite: quella al colle di Braus, lungo otto chilometri e di una pendenza fra l'8 e l'11 per cento; quella al colle di Castillon, più breve e meno ripida; infine, feroci a Menton e Monaco, quella delle Turbie, ben nota a chiunque abbia percorso la strada della Riviera, dal nostro confine fino a Nizza.

Del culmine della Turbie una discesa sola di quindici chilometri portava al traguardo. Gli anni scorsi avveniva solitamente che sulla prima salita si verificasse la selezione più abbondante: rimanevano al comando una decina di corridori che sudavano una seconda fatichia sul colle di Castillon; i pochi rimasti si battevano sulla Turbie, ove arrivavano separati da distacchi variabili da uno a tre minuti. Chi era più svelto a cambiare rapporto per mettere quella grande e buttarsi a rompicollo giù nella discesa, vinceva la tappa.

Strage di gomme

Oggi, invece, la regola è andata a gambe all'aria; la corsa ha avuto uno svolgimento che più exotico non si può immaginare, e troppi corridori hanno visto rovinate le loro chances dalla strage di gomme causata dai chiodi sparsi nella discesa del colle di Braus. Le gomme! Questa è stata la giornata in cui le gomme hanno avuto un ruolo preponderante. Prima uno scoppio a Guerra, poscia a dozzine le forature agli altri, hanno dato il leit-motif alla corsa, che ci aspettavamo invece così regolare.

Si erano appena percorsi cinque chilometri da Cannes, quando vedemmo Guerra portarsi alla coda del gruppo e scendere per cambiare il tubolare della ruota posteriore. Chiunque altro, avrebbe potuto fare l'operazione e rientrare tranquillamente in gruppo dopo qualche chilometro. Ma Guerra è troppo tenuto d'occhio dagli avversari: egli è un concorrente temibile per tutti tanto per chi lo precede in classifica come per chi lo segue; ed ecco il suo infortunio dare il « la » ad una offensiva in grande stile.

Era appena passata la voce della fermata di Guerra, che il gruppo si allungava sotto l'azione imposta da chi era in testa. I più deboli dei turisti-routiers trovarono l'andatura troppo veloce, e si lasciarono distaccare. Stavolta, invece di rincorrere i primi e vedere chi erano, preferii, coi miei colleghi, rimanere accanto all'italiano, che si accingeva all'inseguimento. Questa fu immediatamente portato a fondo. Giuntelli, che si era fermato per aiutare il suo compagno, dovette limitarsi a seguirlo, ai pari di Pansera.

In quel momento il primo gruppo aveva un vantaggio di 1'55" sull'italiano che, proseguendo nella caccia, quanti avversari trovava sulla strada diretti al suo seminio. Fra gli staccati dalla sua ruota vidi Riera, Siegel, Nebe, Antonino Magne, la cui pedalata era affaticata e pesante. L'azione di Guerra era potente e regolare. Non colpivo scatti inutili, non urlava contro le automobili che, inutilmente, lo disturbavano. Era l'atleta calmo abituato di sè. Ed era pure l'atleta lasciato solo a combattere contro gli avversari che si erano immediatamente coalizzati contro il comune nemico. Nessuno lo aiutò nel suo inseguimento, tutto la fatica era riservata a lui, soltanto a lui. Guerra aveva ripreso e staccato almeno trenta corridori nei primi venti chilometri del suo inseguimento. Soltanto qualcuno era riuscito a rimanere alla sua ruota, facendo appello a tutte le proprie energie.

A 39 chilometri di media

Prima di Nizza, il gruppo capitanato da Guerra arrivò alla calcagna di un plotone composto di una quindicina di corridori, fra cui Bosschè, Manthey, Taverne, Mervial, Lalaup, Tierbach, Cepeda e parecchi isolati, e lo superò. Al dazio di Nizza questo gruppo aveva 1'25" di ritardo sui primi. Questi erano passati alle 12,30, impiegando appena 39 minuti a percorrere i 33 chilometri da Cannes. Questo tempo, che dà del 39,600 di media oraria, può dire quale fosse la velocità mantenuta dai fuggitivi.

Chi erano costoro? Pélissier, Leducq, Demuysère, Schaen, Wolke, Benoit Faure, Delannoy, Bonduel, Didot e Fayllu: dieci uomini di cui otto assi. Essi avevano approfittato dell'infortunio di Guerra, e adesso si accingevano ad iniziare la battaglia in salita ormai liberati dall'impostuno italiano. Poi fermammo l'automobile ed aspettammo il gruppo dei fuggitivi che superammo fu Didot, poi Demuysère, tenendosi lateralmente distanziati ai suoi avversari.

A metà della salita ci fermammo e cronometrammo i distacchi che, partendo da 6 da Benoit Faure, risultarono i seguenti: 1'18" Delannoy 1'35" Bonduel, 3'15" Schaen, 4'07" Pélissier, 4'18" Leducq, 4'20" Peglion e Didot, 5' Fayolle, 5'30" Cepeda e Tierbach, 6'14" Bosschè, 6'57" Demuysère, 6'58" Mazeyrat, 6'58" Wolke, 8'10" Guerra e Pansera.

Questi distacchi non subirono mutamenti sulla seconda metà della salita, sui cigli della quale erano schierati migliaia e migliaia di spettatori venuti da Nizza. I corridori passarono in uno stretto corridoio lasciato libero dalla folla. Appena arrivammo alla sommità del colle, seguendo Guerra che aveva perduto un altro minuto, dieci, cento, cinquecento metri l'uno dall'altro. Duecento metri più su arrampicavano Leducq e Schaen, più avanti c'era Bonduel solo; poi Delannoy, ma mancava uno. Chi era? Era Benoit Faure, che aveva mantenuto la promessa e, come sull'Aubisque otto giorni fa, era scattato alle prime armi.

Il gruppo di testa condotto da Nebe fila a veloce andatura dopo Sete nella Perpignan-Montpellier.

Gli inseguitori erano scaglionati in questo modo, e coi distacchi da me cronometrati a Mentone: a 2'25" un gruppo di sei, composto da Demuysère, Leducq, Delannoy, Bonduel, Tierbach e Fayolle, a 3'10" Benoit Faure, che aveva miracolosamente forato scendendo da Castillon, a 4'20" Pelissier e Didot, a 6' Bosschè, Schaen, Meriens e Laloup, a 8'40" i due fratelli Magne, che avevano raggiunto Guerra prima di Mentone.

Prima di Beausoleil, l'italiano ed i due francesi raggiunsero i due belgi ultimi citati, ma non vi fu verso che qualcuno passasse in testa a sollevare Guerra dalla fatica che durava dalla partenza. Il nostro campione è lasciato solo a condurre, e in questo improbo lavoro egli consuma a poco a poco le sue forze, senza poter opporsi vittoriosamente all'offensiva che, a distanza, stanno ancora conducendo contro di lui Demuysère e Pélissier, per strappargli il terzo posto della classifica.

Fatica aspra, immane...

La salita della Turbie è penosa. Centinaia di voci amiche lo incoraggiano nel linguaggio della madre Patria. Ciclisti e motociclisti lo seguono dappresso, urlandogli il loro incitamento. Ad una curva, la ruota di Guerra ha una scarta, ed egli cade, però per rialzarsi subito e proseguire. La gamba pedalerà lentamente si spossa e la fatica si fa più aspra ed inumana. Perchè la sfortuna si accanisce ancora contro di lui? I due Magne lo distanziano, ma Guerra resiste e giunge alla fine della salita a 50 metri soltanto dai francesi. Ma deve fermarsi per dare qualche colpo di pompa alla gomma. Perde mezzo minuto. Riparte fra le acclamazioni degli italiani presenti che sono a migliaia.

— Forza, Guerra! Dai, Guerra, che li riprendi!

Guerra riprenderà i due Magne, e Laloup, e Mosegrat, e con essi arriverà a Nizza. Ma i primi, quelli che oggi lo hanno superato in fortuna, ma non in valore, avevano già inghiottito il traguardo da molti minuti, i preziosi minuti che allo sfortunato italiano costarono la perdita del terzo e del quarto posto della classifica.

Questa è la cronaca della 14.a tappa del Giro di Francia, che per un pezzo ricorderà come una delle giornate più nere pei nostri colori, in questa corsa iniziata in maniera così promettente.

Non è caso adoperare le parole disdette per designare la forza nemica che oggi ha voluto accanirsi contro il nostro corridore. Credo di essere abbastanza freddo spettatore di seguito di una corsa, come spassionato ragionatore al momento di commentarla: ebbene, stavolta non esito a dire che il ciuffato della corsa è stato falciato dalle in strage di gomme dei colle di Braus fino a Castillon, e, per quello che riguarda Guerra. Che egli è stato vittima sopratutto delle sfortune, che ha rincorso a sostenere l'offensiva contro di lui alla partenza, e, un po', anche, del suo errore di avere adoperato un rapporto inadatto prima del colle di Braus. Ma, Guerra, come Botterchia nel 1923, è al suo primo Giro di Francia, l'esperienza costa, ma una volta che si acquista, si fanno molte cose.

Prevedevo, è vero, che tanto Demuysère quanto Pélissier non avrebbero mancato l'occasione di attaccare Guerra, ma non credo che essi avrebbero potuto spuntarla se non fossero stati favoriti dalla sfortuna che ha colpito l'italiano. Mentre il belga ed il francese non si trovarono mai soli, sulle spalle di Guerra si caricò tutta la fatica degli inseguimenti a cominciare da quella iniziale, in queste condizioni, ripeto, la perdita di due posti da parte di Guerra, può avere molte scusanti. Ma non è con queste consolazioni che si progredisce nella classifica.

Auguriamoci che Guerra possa ancora lottare ad armi pari contro i suoi avversari, dai quali, purtroppo, è separato da non lievi distacchi. Leducq lo precede di 22 minuti, Antonino Magne, che ha avuto un buon finale di corsa, di otto, Demuysère di 7 e Carlo Pélissier di 9. Stasera sono stato a parlargli all'albergo dove è allogiato e l'ho trovato di umor nero. Ma la giornata di riposo di domani certamente lo rinfrancherà e la difficile tappa da Nizza a Grenoble la vedrà rivivere con l'animo fermo del lottatore che gli conosciamo.

VITTORIO VARALE.

L'ordine d'arrivo

1° Peglion, 132 km. in ore 4.33'51"; alla media di Km. 28,070.

2° Leducq, in ore 4.36'48";

3° Bonduel, 4° Tierbach, 5° Demuysère; 6° Faure; 7° Fayolle, tutti nel tempo di Leducq; 8° Didot in ore 4.40' e 9"; 9° Carlo Pélissier (id.); 10° Delannoy, in 4.41'33"; 11° Bosschè, in ore 4.45'36"; 12° Pietro Magne, 13° Laloup, 14° Mazeyrat, 15° *Guerra*, tutti nello stesso tempo; 16° A. Magne in 4.47'35"; 17° Meriens in 4.52'15"; 18° Wolke (id.); 19° Jouel, in 4.55'2"; 20° Cepeda, id.; 21° Manthey in 4.58'11"; 22° Taverne, id.; 23° Ondet in 4.55'37"; 24° Goulette, (id.); 25° *Giuntelli*, (id.); 26° Touzard (id.); 27° *Pancera*, (id.); 28° Vicente Trueba, (id.); 29° Enerine in 4.56'46".

Classifica generale

1° Leducq in ore 98.31'5";
2° Antonino Magne, in ore 99.4'45";
3° Demuysère in ore 99.11'19";
4° Carlo Pélissier in ore 99.11'19";
5° *Guerra* in ore 99.13'15";
6° [illegible] in 99.25'31"; 7° Bonduel in 99.29'31"; 8° Pietro Magne in 99.32'58"; 9° Faure, primo dei fourist-routiers, in 99.38'52"; 10° Meriens in 99.43'1"; 11° Peglion in 99.50'14" 12° Bosschè in 99.51'17"; 13° Schoen in 99.56'5"; 14° Tierbac in 100.10'50"; 15° Mazeyrat in 100.11'24"; 16° Cardona in 100.12'50"; 17° Delannoy in 100.14'27"; 18° V. Trueba in 100.21'36"; 19° Barton in 100.21' e 14"; 20° Riera in 100.26'40"; 21° Fayolle in 100.29'25"; 22° Mercier in ore 100.33'18"; 23° Mercels in 100.30'33"; 24° Laloup in 100.43'5" 25° Bayard in ore 101.47'43"; 26° Goulaine in 100.47'43"; 27° Bayssa in 101.4'7"; 28° *Pancera* in 101.46'55"; 41° *Giuntelli* in 102.43'50".

La corsa calcistica

Vecchina alla « Juventus »

Anche quest'anno la Juventus intende acquistare giocatori per rinforzare la propria squadra. E' storia di tutte le stagioni in casa bianco-nera. Sempre il club concittadino, al termine delle stagioni calcistiche, ha messo a rumore gli ambienti sportivi con... colpi sensazionali. Fu Rosetta il primo grande acquisto e seguirono, di anno in anno, uomini della classe di Hirzer, Caligaris, Viola, Cevenini, Orsi, Cesarini.

In questi ultimi tempi la Juventus ha lavorato con tutta segretezza, ma non ha mancato di ottenere e rimirare: concreti. Il primo acquisto è stato quello dell'alessandrino Ferrari, giocatore brillantissimo e veramente prezioso, ed ora è la volta di Vecchina che è stato ieri assicurato al club bianco-nero. Le trattative sono durate a lungo anche perchè la Juventus intendeva avere in blocco dal Padova Vecchina e Prendato, ma si sono poi concluse con l'acquisto del solo Vecchina (per una cifra assai vicina alle centomila lire), perchè per il passaggio di entrambi i giocatori, l'ingaggio sarebbe stato veramente troppo forte, anche per una società che possiede di fare le cose in grande.

Sappiamo poi che di questi giorni sono stati a Torino il console Passerini, presidente del Casale, ed il sig. Oscar Ronzi, trainer della squadra nero-stellata, per trattare gli acquisti di Borgo e di Mortarotti. Crediamo che l'accordo sia stato raggiunto e che i due giocatori bianco-neri debbano vestire nella prossima stagione la maglia dei campioni casalesi. Si assicura intanto che la Juventus non si accontenterà di aver nella sua fila Montesanto, Ferrari e Vecchina, ma che tratterà ancora in corsa con altri giocatori di grido.

Automobilismo

La Coppa militare delle Alpi L'arrivo a Roma

Roma, 17 notte.

Nel pomeriggio ha avuto luogo al viale Tiziano l'arrivo dei partecipanti alla Coppa Militare delle Alpi. Ad attendere i corridori si trovavano il Ministro della Guerra S. E. Gazzera, il generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata, il generale Goggia, comandante la divisione militare, numerosi ufficiali di tutte le armi e molta folla.

Gli arrivi si sono iniziati alle ore 14. Sono giunti undici motocicli, nove automobili, e tredici autocarri. Durante il percorso Bologna-Roma si è ritirato un solo motociclista. Il ministro della guerra che ha assistito a tutti gli arrivi si è congratulato con i concorrenti.

LA COPPA DAVIS 1930

La squadra italiana affronta oggi a Parigi la formidabile Rappresentativa americana

Siamo al penultimo atto di questa di sputa tennistica che ha il potere di appassionare i pubblici sportivi di tutto il mondo. Come due anni fa Italia e Stati Uniti vengono a trovarsi di fronte per quella finale interzone che precede di una sola settimana il « Challenge round » che deve definire del possesso annuale dell'ambitissimo trofeo.

E' noto come l'Italia, confermando la sua eccellenza tennistica fra un numeroso stuolo di 24 Nazioni di ben tre continenti, sia nuovamente giunta all'onore di contendere al rappresentanti d'America la possibilità di affrontare gli attuali detentori della Coppa. Gli azzurri sono giunti a questo penultimo atto della disputa, duramente aspre e difficili battaglie, durante le quali hanno avuto modo d'imporre la propria superiorità ai giocatori messi in campo dall'Egitto, Austria, Australia e Giappone.

Le dieci vittorie americane

Ben più facile era viceversa la marcia dei campioni d'America. La sola loro presenza ha infatti il potere di produrre annualmente un vuoto pneumatico nel folto dei concorrenti cui competerebbe di gareggiare nella nella zona americana. Per tale fatto i tennisti della Repubblica stellata hanno dovuto disputare solamente due incontri di facilità irrisoria. Soltanto quattro iscrizioni aveva infatti raccolto quest'anno la zona americana e le vittime predestinate dei rappresentanti dell'Unione sono stati i giocatori del Canadà prima e quelli cubani poi.

Nelle 27 precedenti edizioni di questa gara gli Stati Uniti — che ne sono stati i primi vincitori — hanno inciso il nome della loro nazione per ben 10 volte nel bassamento del bellissimo trofeo. Dal 1927 poi, da quando cioè i celebri « moschettieri » francesi riuscirono per la leggendaria impresa di riportare in Europa la Coppa, battendo la squadra americana a Forest Hill, tutti gli sforzi dei tennisti dell'Unione sono stati strenuamente ai tentativo di far ritornare l'Atlantico al trofeo.

Italia e Stati Uniti non sono dunque alla loro prima battaglia tennistica nel 1928, nell'anno cioè in cui l'Italia s'imponeva nettamente come vincitrice della zona europea, affermante si, come valentia tennistica, al terzo posto fra tutte le nazioni del mondo, su gli stessi campi parigini che vedranno oggi la rinnovata lotta. I nostri azzurri e quelli americani s'incontrarono per la finale interzone. I nostri rimasero soccombenti per quattro vittorie a una e l'unico punto per gli azzurri fu quello strappato da De Morpurgo nel singolo contro il valoroso Hunter.

Quest'anno la squadra d'oltre Atlantico ha quasi completamente rivoluzionato i propri ranghi, facendo luogo nelle sue file ai rappresentanti della nuova generazione. Mentre infatti si dà per sicura — almeno contro di noi — la non partecipazione dell'asso Tilden, per le note ed eterne questioni fra lui e i rappresentanti della Federazione di Tennis americana che gli rimproverano un professionismo, sia pure larvato, derivante dalle larghe ricompense che egli riceve per i suoi scritti giornalistici, i rappresentanti americani sono confermati fra i nomi giovanissimi.

I nostri avversari

Veramente i debuttanti in squadra americana di Coppa Davis sarebbero soltanto Borg e la riserva Manelli giacchè tanto Lott, che Allison e Van Ryn fecero parte dell'equipe stellata che l'anno scorso tentò strappare la Coppa ai francesi. Si ricorderà come Cochet e Borotra poterono — assente Lacoste, giustamente vincitore del Torneo di Wimbledon, ma improvvisamente ammalatosi — conservare il trofeo per la Francia con una vittoria di stretta misura: Tilden infatti batté nettamente l'acrobatico basco, ma venne a sua volta sorclassato da Cochet, mentre i due giovanissimi della nuova leva, Allison e Van Ryn — che già avevano battuto nei campionati internazionali di Francia gli anziani maestri Tilden e Hunter — s'imposero clamorosamente ai francesi nel « doppio ». Il punto risolutivo venne conquistato dal glaciale bionese, vincente facile dei giovane Lott.

Come si presenta quest'anno la squadra americana nei confronti della nostra rappresentativa azzurra che direttamente ci riguardano? Bisogna dir subito che non ci si può assolutamente culliare in illusioni eccessivamente rosee. Il team stellato è assolutamente formidabile e prova evidente che il tennis americano si trova attualmente in uno dei periodi della massima sua potenza, tutti i finalisti delle diverse gare del Torneo di Wimbledon — salvo che quelli del « doppio misto », vinto per altro da un'americana, Miss Ryan, e dall'australiano Crawford — vestivano i colori degli Stati Uniti.

La finale del singolare uomini vennero disputata da Allison, che aveva inopinatamente e con un certa facilità scombito Cochet e Big Bill, che era riuscito a regolare Borotra in cinque sets. Negli otto giocatori rimasti nei quadri di finale, ben cinque erano americani. Anche la finale del doppio uomini fu una disputa in famiglia fra Allison-Van Ryn e Doeg-Lott, nella quale i primi ebbero facilmente la meglio, sopra tutto approfittando della cattiva giornata di Doeg.

Gli italiani

La nostra squadra è annunciata nella solita formazione, salvante — a gli ultimi allenamenti parigini degli azzurri fanno ritenere ciò probabilissimo — sarà affidato alla coppia Gastini-Del Bono l'onore di aprire alle ore 14,30 il prestigio del nostro tennis nel « doppio ». Tale decisione è opportunissima dovendo incontrare una coppia della fama internazionale della potenza di Allison-Van Ryn, che attualmente non dovrebbero essere rivali al mondo. Abbandonare questo punto all'avversario — punto che sarebbe quasi follia tentare di conquistare — è quanto mai opportuno poichè può permettere di concentrare il massimo sforzo nei singolari e di far ripiegare il nostro capitano fra la prima e la terza giornata. I singolari americani saranno così affidati a Doeg e Lott, il primo a mancino ed a formidabile specialmente per il servizio e la poderosità e continuità dei suoi attacchi; il secondo è energicissimo ma meno continuo. E' probabile che gli americani, allarmati magari dalla recente ripresa di forma del nostro De Morpurgo, vogliano lasciare a riposo Lott caricando sulle spalle di Allison la maggiore fatica di tre giornate di gara.

In ogni modo il compito dei nostri giocatori è irto di difficoltà pressochè insormontabili per vincere gli Stati Uniti e mai vittoria potrebbe essere più clamorosa in campo tennistico internazionale — i nostri dovrebbero imporsi almeno in tre del quattro « singolari » per imporsi, almeno sulle speculazioni della carta, quanto mai difficile di quello che magari, nell'ipotesi di un sopravvenire di condizioni speciali, potrebbe alle due prevenirsi sul terreno.

Gli americani favoriti

I nostri ultimi avversari di Genova, i simpaticissimi giapponesi, ci hanno infatti parlato dei giovani tennisti americani, descrivendoli come giocatori di classe elevatissima ma soprattutto — caratteristica dipendente sopra tutto dalla loro giovane età — a resistenza atti e basati di forma.

Nelle previsioni della vigilia, anche tenendo conto dell'ottimo gioco ultimamente sfoggiato da De Morpurgo e Ile Stefani, la nostra squadra azzurra dovrebbe trovarsi nettamente battuta dalla migliore classe complessiva della rappresentanza americana; ma la forma di un tennista va sempre anche a mille fattori imponderabili e imprevedibili che ne possono alterare da un giorno all'altro il rendimento. Anche per tennisti formidabili come i boys americani può verificarsi una tale contingenza.

In qualunque maniera debbano però svolgersi le cose, i difensori dei nostri colori si batteranno certo con tutto il loro insuperibile cuore e sapranno dimostrare che la posizione di preminenza tennistica a cui l'Italia è in questi ultimi anni assurta è pienamente giustificata dalla valentia e dal coraggio dei suoi campioni.

UMBERTO MACCIOLI.

L'ordine degli incontri

Parigi, 17, sera.

A mezzogiorno, nella sede del Racing Club di Francia si è svolti, dinanzi ai rappresentanti dell'American Lott, Allison, Dixon (capitano della squadra americana) e Tilden; i rappresentanti italiani De Morpurgo (capitano della squadra), Ile Stefani, Gabini e Del Bono; i rappresentanti francesi Boissus e Robert Laurent, la estrazione a sorte per la finale interzona della Coppa Davis. La cerimonia è stata presieduta dal sig. Pierre Gillou, vice presidente della Federation francese de tennis.

L'estrazione a sorte ha dato i seguenti risultati: Per venerdì, a partire dalle 14,30, De Stefani (Italia) contro Allison (America), De Morpurgo (Italia) contro Lott (America). Per sabato, giorno in cui dovrà essere disputata la prova del doppio, le squadre non sono state ancora formate e non saranno conosciute che alcune ore prima dell'incontro. Per domenica, terzo ed ultimo giorno degli incontri a partire dalle ore 14,30, Lott (America) incontrerà De Stefani (Italia) ed Allison (America) sarà opposto a De Morpurgo. Dopo una lunga discussione tra i capitani delle due squadre, è stato deciso che le palle saranno scambiate ogni settimo giuoco ed in caso di pioggia o in circostanze isolate all'apprezzamento del giudice arbitro, le palle potranno essere scambiate tutti i tre o cinque giuochi.

E' stato inoltre deciso che i giudici saranno i seguenti: pel primo match Barbas arbitro di sedia, Feraudy arbitro della rete e Matalon per gli arbitri dei piedi. Pel secondo match, Mateloni arbitro del seggio, Vaussard arbitro della rete, Laurent per gli arbitri dei piedi. Dopo la cerimonia è stato offerto un vino d'onore ai giocatori, alle autorità e ai giornalisti.

DURANTE I CALORI ESTIVI
I disturbi di stomaco ed intestinali sono più frequenti
RICORDATEVI dell'INSUPERABILE

che li elimina energicamente

CRONACA CITTADINA

I contribuenti e le rettifiche dei redditi

Le norme che si devono seguire nella denuncia delle variazioni

Col 31 corrente scade per i contribuenti un termine utile, che quest'anno assume particolare importanza nei riguardi della grandissima massa di interessi in gioco per effetto dell'obbligo della denuncia delle variazioni, non solo dei redditi mobiliari, ma anche di quelli soggetti all'imposta complementare. Infatti il regolamento 28 gennaio 1929, n. 360 (modalità per la denuncia dei redditi) fissa dal 1° maggio al 31 luglio il periodo per le dichiarazioni delle variazioni in più od in meno dei redditi mobiliari delle categorie B e C. 1 (dopo un quadriennio od un biennio rispettivamente dall'anno dell'accertamento) e per la denuncia delle variazioni agli effetti dell'imposta complementare alla scadenza del relativo periodo di stabilità.

Un termine che scade

Quest'anno cessa però il termine di bloccamento di tale imposta, essendo noto che, applicata con decorrenza dal 3° gennaio 1925, essa doveva rimanere per la legge fondamentale ferma per un triennio (1925-1927) che divenne invece un decennio (1925-1934) per il provvedimento di proroga adottato con l'art. 10 del R. D. 12 agosto 1927, n. 1663. Occorre pertanto che la quasi totalità dei contribuenti a tale imposta, riesamini la sua posizione per constatare se durante il periodo del blocco i redditi denunziati o quelli nuovi sopravvenuti abbiano subito nel loro complesso modificazioni tali da variare l'entità delle dichiarazioni a suo tempo presentate.

Allo scopo di giovare quelli tra i nostri lettori che non hanno dimestichezza con le leggi finanziarie, intendiamo fornire alcune informazioni semplici e pratiche, in modo da aiutarli a fare una dichiarazione esatta con il minimo fastidio e senza necessità di compulsare tutti i testi legislativi vigenti in materia. Riteniamo quindi che una illustrazione dettagliata del modello della scheda di dichiarazione distribuita gratuitamente dagli uffici finanziari) possa servire egregiamente allo scopo perchè ognuno sarà messo in grado di sapere cosa deve fare e scrivere per osservare il precetto della legge.

Una prima avvertenza fondamentale viene fatta dallo stampato sulla prima facciata quando ricorda che « la dichiarazione è obbligatoria per tutte le persone fisiche il cui reddito complessivo raggiunge lire 6.000 ». La legge quindi limita il campo di applicazione dell'imposta alle sole *persone fisiche*, contrapponendole al concetto giuridico-commerciale di *persona giuridica*, nel senso che persona fisica è la persona, o l'individuo che vive, mangia, si muove e produce come entità corporea e materiale.

Reddito singolo

Ogni contribuente dovrà quindi denunziare tutti i redditi che si assommano nella sua persona: vedremo in seguito come ed in quale misura. Nel caso invece in cui esista una comunione di interessi (fabbricati, terreni, ecc., posseduti fra diverse persone) la denuncia non deve essere fatta dalla comunione o dalla ditta collettiva, per spiegarci in termine tecnico, ma da ognuno degli interessati, chiascuno per la propria parte di reddito, sempre quando, da solo o cumulato con altri cespiti, raggiunga le lire 6000 annue. Così pure, quando si tratti di nudi proprietari perchè esiste un usufruttuario generale, la dichiarazione deve essere presentata solo da quest'ultimo, essendo evidente che i primi non hanno momentaneamente alcun reddito.

Si verifica ancora il caso di contribuenti che esercitano industrie, commerci, professioni in società con altre persone, società che può essere regolarmente costituita oppure esistente semplicemente di fatto. In questi casi la società non costituisce un soggetto dell'imposta, ma i redditi sociali debbono essere scomposti fra i diversi componenti ed attribuiti a ciascuno — pro quota — in relazione alle convenzioni pattuite.

E nel caso di società anonime? Anch'essa non hanno alcun obbligo di dichiarazione per l'imposta complementare perchè sono persone giuridiche vere e proprie. Ma una società anonima è costituita per effetto del collocamento di azioni possedute da azionisti, può avere dei debiti obbligazionari e quindi avere rapporti di interessi coi possessori di obbligazioni, agisce ed opera per mezzo di amministratori, di sindaci e di impiegati. Secondo il precetto della legge, quindi, ciascuno di essi deve provvedere per proprio conto a dichiarare il suo reddito ed a pagare l'imposta corrispondente; in altri termini, l'azionista, l'obbligazionista, l'amministratore, il sindaco, l'impiegato debbono dichiarare rispettivamente insieme con gli altri redditi — se ne possiedono — i dividendi, gli interessi, i compensi, gli emolumenti, gli stipendi percepiti dalle società anonime.

Obblighi famigliari

Dopo di aver specificato che, tenute alla denunzia sono soltanto le persone fisiche, la avvertenza precisano che il contribuente deve dichiarare non solo i redditi propri, ma anche quelli della moglie, quando non esiste separazione legale ed effettiva, e quelli dei figli minori non emancipati. La legge pertanto considera la persona fisica non come entità a sè stante, ma come capo o rappresentante di una famiglia, intendendola nel senso restrittivo della parola, come complesso di interessi che si assommano in una persona purchè di essi ne abbia la libera disponibilità, l'amministrazione e l'uso senza l'obbligo della resa dei conti.

Il caso tipico della famiglia a tale effetto è questo: padre, madre, e figli minorenni. Il padre deve dichiarare, non solo i suoi redditi ma anche quelli della moglie, dotali, extradotali o derivanti da un commercio, da una professione, da un impiego e quelli dai figli derivanti dalle loro occupazioni od anche da beni di fortuna ereditati direttamente. Se però qualcuno di questi ultimi è emancipato, il padre non tiene conto nella sua denuncia del reddito di questo figlio, che deve provvedere direttamente a dichiarare per proprio conto la parte che gli spetta. Ove invece coabitassero insieme genitori, figli e figlie maggiorenni, aventi ciascuno una famiglia propria, la dichiarazione dovrebbe essere presentata singolarmente, dal padre, dai figli, dai generi, ecc., perchè la convivenza comune non attribuisce agli effetti dell'imposta unità legale a una semplice riunione di fatto, sia pure determinata da vincoli stretti di parentela.

Occorre ancora ricordare che il marito risponde dei redditi della moglie, sempre quando non esista separazione legale ed effettiva. Necessita quindi per rompere il legame familiare la esistenza di due condizioni essenziali: che la separazione sia legale e che sia effettiva. Quindi non basta che essa sia stata pronunziata dal Tribunale in omologazione di uno stato di fatto esistente, ma occorre che questo stato di fatto permanga perchè una susseguente riappacificazione a coabitazione eliminerebbe gli effetti della sentenza legale. Nel caso però di separazione, il marito deve dichiarare i redditi suoi propri e quei redditi della moglie di cui abbia conservato l'amministrazione e il godimento; la moglie per contro dichiarerà i redditi dei beni parafernali e quelli assegnatile con la sentenza di separazione nonchè quelli ricavati dall'esercizio di una professione, di un impiego, di un commercio.

Dove si deve fare la dichiarazione

Ricordato che, tenuti all'imposta sono tanto il cittadino italiano, residente nel Regno, nelle colonie o all'estero, quanto lo straniero residente o non nel Regno, ciascuno per la parte dei redditi che sia prodotta o goduta in Italia, resta da esaminare dove e come si debba presentare la dichiarazione dei redditi.

A differenza dell'imposta di R. M., per la quale si ha riguardo al Comune di domicilio, la dichiarazione per la imposta complementare deve essere presentata, e l'imposta è dovuta nel Comune in cui il contribuente ha la propria residenza, anche quando i redditi si producano in diversi Comuni del Regno.

Per i cittadini residenti all'estero la competenza è determinata dal Comune di ultima residenza in Italia, o, in mancanza, da quello del domicilio di origine. I cittadini poi residenti in colonie di diretto dominio per ragioni di pubblico ufficio, debbono corrispondere l'imposta in colonia per i redditi di lavoro, mentre quella per i redditi patrimoniali è dovuta in Italia, con le stesse norme per i cittadini residenti all'estero.

La dichiarazioni debbono essere presentate all'Ufficio delle imposte avente sede nel Comune in cui l'imposta è dovuta. Solo quando nel Comune non vi abbia sede l'Ufficio, la dichiarazione può essere presentata all'Ufficio municipale. L'ufficio ricevente, anche se non richiesto, deve rilasciare, staccandola da un registro a madre e figlia, una ricevuta, che costituisce la prova della tempestiva presentazione della dichiarazione. Devesi ricordare, però, che essa può anche essere spedita a mezzo di lettera raccomandata, con ricevuta di ritorno, con l'avvertenza che, agli effetti del computo dei termini, si ha riguardo alla data di spedizione risultante dal timbro postale, purchè risulti apposto anche sullo stampato della dichiarazione.

Vedremo successivamente quali redditi bisogna denunciare, quali passività siano deducibili e quali detrazioni siano accordate per carichi di famiglia.

La denuncia dei materiali per la manutenzione delle case

Il Municipio comunica: « Si ricorda ai proprietari di case che col 31 luglio prossimo scade il termine per denunciare i loro stabili agli effetti della imposta di consumo sui materiali da costruzione impiegati nella manutenzione delle case, riscuotibile mediante abbonamento annuo obbligatorio. Tali denuncie, che debbono essere redatte su appositi moduli gratuitamente forniti dal Municipio, devono essere presentate all'Ufficio Imposte di Consumo — via Corte d'Appello 1, ammezzati — dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18 di ogni giorno feriale escluso il sabato pomeriggio. Contro i trasgressori è comminata l'ammenda da L. 50 a L. 500, e trascorso il 31 luglio sarà provveduto d'ufficio ed a loro spese ai rilievi occorrenti ».

Le felicitazioni dei Sovrani al senatore Pescarolo

Le condizioni generali del senatore prof. Pescarolo erano ieri sera abbastanza soddisfacenti. La febbre è completamente scomparsa. Ogni giorno infatti giungono in casa Pescarolo moltissime congratulazioni per il superato pericolo; tra le felicitazioni che tornarono più gradite all'illustre infermo erano quella del Re e della Regina, formulate dal dottor Quirico con la seguente lettera:

« Sant'Anna di Valdieri, 16-7-1930.

« *Illustre e caro Professore:* Le Loro Maestà il Re e la Regina hanno seguito con vivo interessamento, dai bollettini pubblicati sui giornali, le fasi della sua lunga e grave malattia ed ora, avendo appreso il suo notevole miglioramento, inizio della convalescenza, mi hanno dato il gradito incarico di porgerLe i loro rallegramenti cordiali e l'augurio che Ella possa presto rimettersi in piena salute e riprendere le sue occupazioni in favore dei sofferenti ai quali sempre Ella, con ammirevole disinteresse, si è dedicata. Ai rallegramenti ed auguri dei nostri amatissimi Sovrani, mi permetta aggiungere anche i miei personali. Con ossequio, dev.mo: firmato: *Quirico* ».

La Federazione agricoltori per la lotta antitubercolare

Ieri il comm. dott. Andrea Cravino, Commissario alla presidenza della Federazione dei sindacati fascisti degli agricoltori della nostra Provincia, accompagnato dal segretario cav. avv. Tamagnone, si è recato dal Prefetto per consegnargli la somma di lire 10.000 che la Federazione agricoltori ha voluto devolvere, quale suo contributo, a favore del Consorzio provinciale antitubercolare.

S. E. il Prefetto ha espresso il suo vivo compiacimento per la cospicua elargizione, che dimostra con quanto fervore gli agricoltori piemontesi contribuiscono alla lotta contro la tubercolosi, in conformità alla iniziativa di S. E. il Capo del Governo.

Esami per capi-squadra Avanguardisti

Conformemente alle disposizioni impartite in proposito dalla Superiore Presidenza Centrale, domenica 20 corr. alle ore 8,30, nella Palestra del R. Liceo « D'Azeglio » avranno inizio gli esami per l'accertamento dell'idoneità al grado di Caposquadra Avanguardista. Sarà osservato il seguente orario: giorno 20 - ore 8,30: avanguardisti delle Provincie di Alessandria - Novara - Vercelli; giorno 20 - ore 15: Avanguardisti delle Legioni 222.a - 284.a - 285.a; giorno 21 - ore 9: Avanguardisti della Provincia di Torino (223.a Legione).

Il Podestà a Roma

Ieri sera con il treno delle ore 20,45 è partito per Roma il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

La diga Faraut sarà estirpata

L'inizio dei lavori ad ogni

I rilievi sui continui pericoli presentati dalla sinistra diga Faraut, di cui ancora ieri ci siamo distesamente occupati, hanno richiamato l'attenzione dell'autorità, la quale con lodevole energia è corsa immediatamente ai ripari.

Nella giornata di ieri, si è effettuato un sopraluogo da parte dell'ingegnere capo del Genio Civile, comm. Godino, assistito da alcuni tecnici municipali, ed il risultato fu che oggi si inizieranno i lavori per il totale estirpamento della diga. I lavori, che dovranno essere compiuti entro sessanta giorni, saranno assunti dalla Cooperativa fascista renaiuoli, del cui progetto abbiamo ieri informato i nostri lettori. Il relativo contratto è stato firmato dal presidente della Cooperativa stessa, signor Salomone.

Durante il periodo dell'estirpazione dei pali, che come già abbiamo annunciato assommano a duemila, il Municipio ha vietato il transito a qualsiasi imbarcazione dalla parte destra del fiume nel senso della corrente; è invece concesso il transito dalla parte sinistra alle imbarcazioni condotte da un solo guidatore. Qualora sulle imbarcazioni fossero più persone, queste, all'altezza della diga, dovranno scendere e proseguire il cammino sulla sponda del fiume, fino ad oltrepassare la diga stessa, e quindi risalire sulla barca.

Questo primo provvedimento, che elimina intanto il più serio pericolo, sarà accolto con viva simpatia dall'intera cittadinanza. Cesserà così ogni motivo di apprensione per le comitive che sempre più numerose, specialmente nei giorni di festa, si avventurano sullo specchio d'acqua, in cerca di refrigerio e di svago. E' ora da augurarsi che le autorità sottopongano ad un rapido esame anche quelle tra le proposte degli « Amici del Po », da noi riprodotte, che presentano un carattere di maggior urgenza per una decorosa sistemazione fluviale, destinata ad allontanare sempre più i pericoli e ad accrescere le attrattive della località.

Il colossale maglio della « Fiat » sarà oggi trasportato

dalla stazione Dora alle Officine

La notizia divulgata dai giornali dell'arrivo a Torino del treno speciale recante, su tre appositi carri, i pezzi componenti il colossale maglio destinato alle « Metallurgiche Fiat », di via Cigna, ha destato vivo interessamento nella cittadinanza. Così, ieri mattina gli operai della impresa di trasporti, cui è affidato il non facile compito di avviare gli imponenti blocchi di acciaio dallo scalo ferroviario Dora alle officine destinatarie, hanno iniziato il lavoro, assistiti da una discreta folla, accorsa all'insolito spettacolo.

La base della macchina — un blocco di acciaio di sezione trapezioidale — alto più di tre metri (transgredisce sopra il marginale dei carri ferroviari, quello che per primo venne preso in consegna dagli operai scaricatori. La prima parte del lavoro di scarico, quella eseguita ieri, è stata una preparazione all'opera che seguirà oggi ed ancora domani. Si sono dovuti infatti togliere di sotto al vagone i due carrelli montati sopra cinque coppie di ruote. Per fare ciò, è stato necessario sollevare la parte centrale del carro, la quale con l'ingente carico raggiungeva il peso di ben centocinquanta tonnellate. Come le cifre fanno chiaramente intendere, l'opera non è stata nè lieve nè facile, malgrado che i mezzi messi in atto fossero i più adeguati e moderni. L'enorme peso è stato sollevato mediante batterie di martinetti idraulici, della potenza di trenta tonnellate caduno. I due carrelli a ruote sono quindi stati scostati dalla sede primitiva, mentre la parte centrale del vagone con il carico veniva poggiata sulla base che intanto era stata costruita con solide travi di rovere.

Il lavoro di preparazione è ormai a buon punto ed i tecnici che dirigono la difficile manovra sperano di poter fare iniziare fino da oggi la marcia del colosso d'acciaio verso la sua definitiva sede.

La tradizionale processione

della Madonna del Carmine

Con grande solennità, anche quest'anno, si è celebrata la giornata alla Beata Vergine del Carmine. Alla Basilica della via omonima è affluita per tutta la giornata una notevole massa di fedeli, che hanno devotamente assistito alle diverse funzioni. Al mattino, alle ore 7, mons. Calabresi, vescovo di Acqui, ha officiato in una messa letta. Alle ore 10, mons. Benna, Vicario Capitolare, ha celebrato la messa Pontificale. Nel pomeriggio, dopo i vespri solenni, alle ore 17,30, si è svolta la tradizionale processione, durante la quale è stata, a braccia, trasportata la bella statua della Vergine raffigurata dal Clementi, e di proprietà della Basilica già dalla seconda metà del '700. Tanto nelle funzioni del mattino, quanto in quelle del pomeriggio, ha eseguito mottetti e brevi cantate la « Schola Cantorum » diretta dal Maestro Coda. Domenica prossima, nella stessa basilica a chiusura delle celebrazioni annuali, si svolgerà la seconda giornata celebrativa.

I fiduciari dei portieri

E' stata tenuta una numerosa riunione di fiduciari di zona del Sindacato interprovinciale portieri. Era presente il direttore e presiedeva la riunione il funzionario dell'Unione, camerata Rostagni di Rozzolo, che spiegò la portata del contratto di lavoro testè stipulato. Trattò in seguito dell'igiene delle portinerie e del collocamento, che a giorni, anche per i portieri di Torino, sarà obbligatorio. Annunciò essere allo studio un progetto per la istituzione di una Cassa Malattia per la categoria, in quanto i portieri non beneficiano della Cassa Nazionale Malattie per i dipendenti del Commercio di recente istituita. Ricordò infine che domenica 20 corrente, alle ore 14, presso la Scuola Vincenzo Troya, con l'intervento del cav. Augusto Liverani, segretario della Federazione nazionale « Attività Varie » e del segretario dell'Unione, sarà tenuta l'assemblea generale dei portieri di Torino.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Madonna di Campagna hanno tratto ieri l'altro in arresto tale Giuseppe Settia di Cirillo di anni 20, abitante in via Candia, 5, il quale si era reso colpevole di replicati furti di galline, ai danni dei piccoli proprietari del rione. Il Settia, il quale ha confessato di aver compiuto i resti addebitatigli, è stato passato alle Carceri.

La Carrozzeria Fratelli Solaro

ammessa al concordato preventivo

Accogliendo l'istanza presentata sulla fine dello scorso mese, il Tribunale ha ammesso la Carrozzeria Fratelli Solaro alla procedura del concordato preventivo. Il dissesto che colpisce questa ditta, la quale ebbe una certa notorietà nel campo dell'industria automobilistica locale, non presenta però carattere di notevole gravità. Lo sbilancio è limitato e le conseguenze e le ripercussioni del dissesto possono, per un certo lato, considerarsi già come scontate.

Infatti, da parecchi mesi ormai, la Carrozzeria Fratelli Solaro aveva cessato la sua attività industriale, ed i titolari ne avevano decisa la messa in liquidazione, nominando a liquidatore, con l'incarico di realizzare le attività e di definire la gestione, il rag. Orlando Caroni. Senonchè la liquidazione non potè svolgersi compiutamente sul terreno extra-giudiziale, ed il rag. Caroni si è trovato alla fine nella necessità di rassegnare il bilancio della ditta al Tribunale, richiedendo l'ammissione all'esperimento del concordato preventivo.

Nel ricorso presentato al Tribunale, il liquidatore formula in questo senso la proposta di concordato: pagamento dei crediti chirografari nella percentuale del quaranta, da effettuarsi in tre rate e nel termine non maggiore di dodici mesi. Pagamento integrale dei crediti privilegiati. A garantire il concordato concorrerebbero con le attività dell'azienda, i beni immobiliari dei fratelli Solaro.

Ed ecco ora come si presenta la situazione patrimoniale dell'azienda secondo i dati del bilancio che è stato presentato al Tribunale unitamente all'istanza. L'attivo ascende in totale a L. 1.992.000, rappresentato da: stabili per L. 1.750.000; macchinario per lire 31.000; materiale per 81.000; debitori diversi per L. 43.000; vetture per lire 25.000; lavori in corso per L. 47.000.

Il passivo globale assomma a 2 milioni 100.000 lire, così suddiviso: crediti privilegiati ed ipotecari 786 mila lire; crediti chirografari 1.317.000 lire. I principali creditori sono: Eredi Bigilia per 350.000 lire; Davico per 250 mila lire; S. I. Boyriven per 43.800; Carrano e Ferrari per 14.129; rag. A. G. Rossi per 13.750; Soc. Comm. Ferro per 4.635; « Samit » per 34.350; « Fiat » per 56 mila lire; Francesco Bonfante lire 13.200; Jacopo Franco lire 18.623; Scocheria Marocco lire 11.500; rag. Crivelli lire 16 mila; avv. Fausto Garoli lire 121.200; Giuseppe Milanesi lire 19.230; Carlo Carello lire 20 mila; Pietro Dagnino lire 14 mila; Fausto Carello lire 45 mila; Oreste Drero 19.800; Danca Bisacca lire 77 mila; Guglielmo Korner 22 mila.

Il Tribunale ha nominato a commissario giudiziale l'avv. comm. Aldo Bertelè, il quale ha dato inizio agli accertamenti intesi ad ottenere la ricostruzione della situazione patrimoniale dell'azienda. Intorno ai risultati dei suoi accertamenti, il commissario giudiziale riferirà alla riunione dei creditori che si terrà il 25 corr. nell'aula della prima sezione del Tribunale.

IL MISTERO DELLA DONNA NEL SACCO

La scarcerazione del cameriere Bersano riporta il delitto nelle tenebre più fitte

Un fonogramma da Pavia informa che il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Milano, al quale erano state rimesse le risultanze della istruttoria per l'uccisione della torinese Elisabetta Daghino, rinvenuta in un sacco nel Po a Gastida, ha ordinato che si compiano altre indagini e che sia nel frattempo scarcerato il cameriere Bersano per insufficienza di indizi.

Ieri stesso la Procura del Re di Pavia ha trasmesso tale disposizione a quella di Torino, affinchè il Bersano sia rimesso in libertà.

La notizia che, pubblicata nella nostra edizione serale di ieri, non ha mancato di destare impressione nel pubblico, era per contro attesa da coloro che più direttamente hanno avuto occasione o necessità di occuparsi da vicino dell'intricato fatto di cronaca riguardante la misteriosa uccisione di Elisabetta Daghino. Benchè siano ormai passati due mesi e mezzo dal giorno del delitto, la vasta eco suscitata allora dal raccapricciante episodio, ci dispensa dal ricostruire ancora una volta quei pochi dati noti fino dall'inizio, e venuti in luce nelle immediate indagini svolte dalla Polizia e dall'autorità giudiziaria.

Il delitto

Il fatto, nelle sue grandi linee può essere così riassunto. Il numero del nostro giornale uscito in data 31 maggio recava una breve notizia datata da Pavia, nella quale si avvertiva del ritrovamento avvenuto in località prossima al paese di Gastida Pianra rana, di un cadavere di donna restituito dalle acque del Po, decresciuto dopo le piene di quei giorni, il cadavere che era chiuso in un sacco, logoro dall'acqua e sgualcito in più punti, era costretto in posizione raccolta e presentava una vasta ferita alla regione epatica, prodotta da una scarica di pallini da caccia esplosa da breve distanza. Il giorno seguente a quello della pubblicazione, il ventitreenne Lino Bersano, cameriere, si presentava negli uffici della nostra Questura e manifestava al funzionario, presso il quale era stato introdotto, i propri dubbi intorno all'identità della morta ritrovata nel Po, con la sua amante, Elisabetta Daghino, scomparsa da alcuni giorni e della quale egli non aveva più alcuna notizia.

La Polizia iniziava tosto il lavoro di indagine e di accertamenti, nonostante che il racconto fatto dal Bersano non fosse del più convincenti, ed apparisse qua e là frutto di fantasia. Un fitto scambio di comunicazioni tra gli uffici di Torino e quelli di Pavia dava più complete indicazioni e concretava i dubbi espressi dal Bersano fin dal primo momento. E' noto lo svolgersi di queste indagini, culminate con il ritrovamento di un dato positivo e probatorio, rappresentato dalla dentiera, in seguito riconosciuta per quella della Daghino. In base a tali risultanze si decideva il confronto e partivano alla volta del paesello pavese due parenti della morta, il Bersano ed alcuni funzionari della nostra Questura. Il cameriere fino dal secondo giorno dopo la sua denuncia era stato trattenuto ed in stato di « fermo » era stato scortato nel viaggio in ferrovia.

Il romanzo del « francese »

Nella angusta camera mortuaria del cimitero di Gastida avveniva il confronto. Contro l'aspettativa di tutti, il Bersano negava quella che ormai era l'evidenza dei fatti: rifiutava cioè di riconoscere nel cadavere che gli stava innanzi le spoglie mortali della sua amante. I parenti della Daghino confermavano invece con la propria deposizione positiva l'identità della morta e così la povera salma martoriata dalle ferite e dall'autopsia tornava nella pace della tomba con l'estremo tributo di una croce e di un nome.

La matassa che si era sperato di sciogliere con il confronto, si arruffava ancora di più. Il Bersano veniva ricondotto a Torino e sottoposto a nuovi stringenti interrogatori. Ogni frase, ogni atto, ogni rapporto tra lui e la donna, venne controllato ed a lui contestato. Il risultato di questo accurato lavoro non fu certo dei più fortunati. Nacque infatti un tale garbuglio di risposte in aperta antitesi, che presto la situazione del Bersano si trovò quanto mai aggravata. Il cameriere aveva detto in un primo tempo che la condotta della Daghino era ben lontana dal dare appiglio a critiche; risultava invece che questa onestà non esisteva se non nelle dichiarazioni del Bersano. Invitato a spiegare il contrasto tra la versione data e la realtà, il Bersano si limitava a dire che egli nulla sapeva dei traffici della Daghino e che a lui bastava fosse onesta così come era... La spiegazione era troppo puerile, o meglio così appariva agli occhi dell'autorità inquirente, la quale continuava l'indagine.

Mentre da parte della Polizia continuavano le ricerche per controllare le asserzioni fatte dal Bersano, un nuovo raggio di luce era recato nei precedenti della Daghino dalla pubblicazione comparsa su *La Stampa* il 21 maggio. Veniva da tale pubblicazione rivelata nella integrale precisione dei suoi particolari la figura di un tal « francese », che era adibita confusamente fino dalle prime indagini. Costui francese, tale Romain, montatore meccanico, inviato dalla ditta Michelin presso la filiale torinese, era stato amante della Daghino. I rapporti tra costei fra i due, e specialmente il rifiuto opposto dalla donna all'invito fattole dal Romain di seguirlo in Francia, ove egli l'avrebbe sposata dopo aver divorziato dalla attuale sua moglie, lasciavano supporre molte cose. Le supposizioni erano convalidate dal fatto che le due relazioni della Daghino, quella con il Romain e quella con il Bersano, si erano, per così dire, incrociate: il che faceva pensare che l'amore della donna per il Bersano non fosse estraneo alla rottura tra lei ed il francese.

Il fantasma della « Rizia »

Due giorni dopo, in base ad elementi scrupolosamente raccolti, potevamo dare una assai attendibile versione del modo in cui, con ogni probabilità, si sarebbe svolto il delitto. La ricostruzione, con la logica serrata delle cose, lasciava intendere come assai difficilmente il Bersano avrebbe potuto essere l'esecutore materiale del nefando delitto, e che, se mai, la sua parte nella tragica vicenda non avrebbe potuto essere che il ruolo secondario. In questo senso deliberava allora l'autorità, denunciando il cameriere ai magistrati quale eventuale correo.

Il provvedimento odierno completa l'asserzione da noi fatta allora, che, cioè, l'incongruenza delle risposte date dal Bersano non potevano essere prese in eccessiva considerazione, poichè o esse erano frutto di una mente malata, oppure nella mente del precitato incombevano il pensiero della pericolosa posizione in cui volontariamente si era messo, e la paura di dar nuova vita — lui innocente — alla impressionante vicenda di Franco Cottanero e della « Rizia », la quale storia poteva avere molti ed innegabili punti di contatto con la presente.

La notizia della scarcerazione del Bersano è stata accolta negli ambienti nei quali egli era conosciuto, con simpatia, poichè, malgrado le apparenze accusatrici, nessuno pareva poterci convincere della di lui colpevolezza.

Complicata vicenda giudiziaria

originata da uno schiaffo

Di un triste episodio di violenza dovrà occuparsi tra breve il nostro Tribunale, al cui giudizio sarà rinviato, certo Luigi Bordino di Ernesto e di Terreno Anna, nato a Marcello, presso Piperolo, il 14 gennaio 1909, imputato di gravi atti di violenza contro certa Margherita Guido in Fiore, di 24 anni, domiciliata a Caraglianza.

In questa località, la sera del 2 febbraio u. s., durante una festa da ballo, il Bordino aveva compiuto verso la Guido un gesto scorretto, a cui la donna aveva risposto con un sonoro schiaffo. Il Bordino, anche per l'intervento immediato dei presenti, non potè reagire come sarebbe stato il suo manifesto impulso, ma dichiarò alla donna che la avrebbe fatta pagare caro il suo gesto.

L'episodio non ebbe per il momento altro seguito e la Guido, dopo alcune settimane probabilmente non ricordava nemmeno più l'incidente, quando, la sera del 28 marzo, mentre si trovava in località Ponte Chisone, si imbattè nel Bordino. Al solo vederla la donna, costui si sentì salire le fiamme al viso, e dopo averle rivolto alcune ingiuriose parole, per rimproverarle lo schiaffo somministrogli, la assalì tempestandola di pugni, di schiaffi e di calci, che la colpirono anche al basso ventre. Sfogata la sua ira, il Bordino se ne andò, lasciando la malcapitata quasi priva di sensi. Raccolta e portata al suo domicilio, venne subito chiamato il medico, il quale riscontrò alla Guido contusioni varie e, dato che la donna gli aveva espresso il dubbio di essere in stato di gravidanza incipiente, pur riscontrando lesioni e contusioni gravi ma guaribili in meno di dieci giorni, riservò la sua prognosi per le conseguenze possibili relative allo stato particolare della donna. Questa infatti abortiva poco dopo, il giorno 3 aprile. Una perizia quindi eseguita dai dottori Canuto e Nizza riscontrava il fatto, e ne attribuiva la causa alle percosse subite. In seguito a questo fatto il Bordino veniva denunciato per aver commesso, con premeditazione, degli atti di violenza che avevano provocato contusioni nonchè l'interruzione forzata dello stato di maternità incipiente in cui la donna si trovava. Data la gravità del fatto ed i termini della denuncia il Bordino veniva poco dopo tratto in arresto.

Il Sostituto Procuratore Generale comm. Arona ha ora concluso la sua requisitoria, nella quale si chiede alla Sezione di Accusa il rinvio a giudizio del Bordino. L'imputazione da tuttavia subito una sostanziale modifica. Dagli accertamenti avvenuti in corso di istruttoria, è apparso infatti che il Bordino non poteva conoscere lo stato in cui si trovava la donna, la quale non ne era neppur certa lei stessa fino all'istante del suo doloroso epilogo.

Pertanto l'imputazione della quale il Bordino dovrà rispondere sarà quella di aver causato lesioni nonchè l'aborto della Guido colpendola con pugni, calci e schiaffi. La premeditazione è esclusa. In seguito ai risultati dell'istruttoria il Bordino è stato posto in libertà provvisoria in attesa di essere chiamato davanti alla giustizia a rispondere della sua brutale impresa.

Una sorpresa della Polizia in una casa equivoca

L'arresto della conduttrice

Da qualche tempo pervenivano al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo dei reclami contro l'affittacamere Angela Bergamino in Bosetti, d'anni 30 da Valenza, abitante in via Curtatone, 5. Si affermava in quei reclami che la Bergamino aveva iniziato, circospetto, ma non troppo, un traffico illecito del quale erano vittime ragazze minorenni. Il Commissariato circa un mese fa ordinava un sopraluogo. Il maresciallo del Commissariato si recava con alcuni agenti nell'abitazione della Bergamino e vi trovava una ragazza, la quale, interrogata, dichiarò che si trovava, come dozzinante, in quella casa da parecchi giorni, ma che presto avrebbe lasciato Torino perchè si trovava senza lavoro. La ragazza era stata trovata sola. Il suo nome figurava regolarmente inscritto nel registro della padrona di casa ed il maresciallo non credette opportuno di elevare contro la Bergamino alcuna accusa e si limitò a diffidarla perchè tenesse un contegno corretto.

Senonchè i reclami continuarono a piovere sul tavolo dei funzionari e nuovo giorno si recò in casa della Bergamino, il cav. Patti, commissario di Borgo Po, il quale, messo a custodia della porta d'entrata un suo agente, chiese alla padrona di casa che gli fosse consegnato il registro dei dozzinanti. La Bergamino fece atto di obbedire, ma, per una di quelle strane combinazioni che rivelano tutta una situazione, quel benedetto registro era momentaneamente introvabile. Fu rintracciato solo dopo molte ricerche e presentava parecchie registrazioni che, con un po di malizia, si sarebbero potute dire scritte lì per lì. E difatti risultò che una ragazza, data come arrivata l'otto giugno, era registrata come partita il 28 giugno e in partenza il 2 dello stesso mese. Errori spiegabilissimi con la fretta che aveva invaso la donna. Senonchè, il cav. Patti doveva scoprire qualcosa di più interessante. La Bergamino gli aveva dichiarato che, nel momento in cui avvenne il sopraluogo, non aveva in casa che un solo cliente, il quale trovavasi ancora a letto, nella sua stanza. Il Commissario, pur non mettendo in dubbio il racconto fatto dalla donna volle constatare se esso non presentasse qualche lacuna. Ed allora si permise di interrompere il sonno del dormiente: il quale ubbidì agli ordini perentori che gli venivano rivolti in nome della legge ed uscì dalla sua camera in pigiama.

— Lei è solo?... — gli chiese il Commissario.

— Non sono solo...

Ed in quell'istante proprio mentre il cav. Patti, chiedendo tanto di permesso, metteva piede nella camera del dormiente, una bionda ragazza dagli occhi celesti, si faceva incontro al Commissario. Con le sue dichiarazioni, questa ragazza pose la base a quella che sarebbe stata l'accusa da elevarsi contro la Bergamino per favoreggiamento della prostituzione clandestina. Ed è pure risultato che nella casa di costei erano nascosti e si erano intrattenute tre ragazze, fatto che non era stato denunciato al competente ufficio della Questura. In seguito a questa constatazione la Bergamino è stata arrestata.

La gesta di un incendiario in una fattoria

L'appostamento e l'arresto

In regione Stupinigi sorge un vasto caseggiato denominato « San Luigi », di cui sono proprietari il signor Giuseppe Carnino e altri tre cugini, e che occupa un numeroso personale, tra cui il mungitore Domenico Barletto, di anni 25, nato a Lemie. Tipo strano e originale questo mungitore, che si era fatto notare per la sua stravaganza. Sordo, dall'aspetto sornione e silenzioso, dava l'impressione del cretinismo « lento tonto », ma in realtà celava una scaltrezza non comune. Il Barletto era incaricato, tra l'altro, di mungere al l'alba le mucche che si trovano in una stalla del fabbricato, adiacente alla quale si trova un piccolo locale che serve a ricoverare nella notte alcuni garzoni della fattoria. La vita della cascina trascorreva serena e tranquilla, quando ultimamente veniva turbata da alcuni fatti che impressionavano il proprietario e i suoi dipendenti.

La fattoria, infatti, sembrava essere stata presa di mira da misteriosi individui che tratto tratto suscitavano incendi, destando serie preoccupazioni. Nello spazio di una ventina di giorni del mese di giugno, gli incendi erano stati tre, tutti nell'interno della masseria. Per il pronto intervento del personale, il fuoco venne di volta in volta fortunatamente domato. Da una inchiesta subito eseguita dal proprietario risultò che il fuoco scaturiva invariabilmente da uno dei covoni di fieno, raccolti sotto il portico della grossa stalla. Le fiamme avevano una buona esca nel materiale facilmente incendiabile e una grande vampa rossastra si spargeva tutt'intorno, nella notte, destando con i bagliori paurosi i contadini che, dato l'allarme, iniziavano l'opera di spegnimento. I danni, in complesso, non erano rilevanti, ma il ripetersi degli incendi aveva indotto il Carnino ad escogitare i mezzi per mettere le mani sopra gli ignoti autori. Egli incaricava uno dei suoi garzoni di vigilare attentamente durante la notte e l'appostamento ha dato i suoi frutti. L'altra notte mentre il casciale era avvolto nel silenzio, un'ombra appariva in fondo al cortile ed a passi cauti, si avvicinava al portico. Era il mungere Barletto. Giunto sotto il portico, egli si collocò presso un grosso covone di fieno e acceso un cerino, gli applicava il fuoco, quindi, a passo svelto, tornava nella stalla, seguito, però, dal garzone che lo udiva mormorare: « Questa volta non lo spengono più! ».

Le fiamme si innalzavano frattanto, ed in breve il casciale era messo a rumore. Immediatamente i garzoni accorrevano sul posto ed anche questa volta spegnevano l'incendio, eliminando ogni ulteriore pericolo. Il Carnino apprendeva dal suo dipendente chi era finalmente l'attentatore alla sua proprietà e al mattino successivo denunciava l'accaduto alla locale stazione dei Reali Carabinieri che procedevano all'arresto del mungere. Interrogato, egli ha negato recisamente ogni accusa, ma nonostante ciò egli è stato deferito all'autorità giudiziaria per incendio doloso.

Seguendo la Cronaca

NON PARTITE
NON PARTITE
NON PARTITE

per il mare, per la campagna o

ULTIME NOTIZIE

Uno scandalo inaudito alla Camera dei Comuni

Lo scettro dello «Speaker» sperperato da un deputato - Stupore e sgomento

Londra, 17, notte.

Trecento anni or sono, Oliviero Cromwell, penetrato nell'aula dei Comuni, ordinava con un gesto ed una frase pieni di disprezzo che lo scettro simbolizzante l'autorità della Camera fosse rimosso dal tavolo dinanzi allo *Speaker*.

— Togliate, buttate via, — disse Cromwell — questo bastone da giullari.

Trecento anni non sono bastati a cancellare il ricordo di questo supremo oltraggio al Parlamento. A tre secoli di distanza, un semplice deputato, che non aveva la menoma intenzione di emulare il suo illustre modello, ha ripetuto il gesto, oggi, dinanzi alla Camera addirittura paralizzata dalla stupore.

Come è nato lo scandalo

Il deputato laburista Beckett, si è impadronito dello scettro, e portandolo a spalla, a guisa di un ascendi lampioni, ha attraversato l'emiciclo, e con la calma più imperturbabile si è avviato verso la porta. Nessuna penna può descrivere lo sbalordimento dei deputati e lo sgomento degli uscieri. Da trecento anni, veramente non si era vista in Parlamento una simile scena. Beckett, trionfante, si allontanava fra due ali di onorevoli rappresentanti del popolo, stupefatti e allibiti. Ma l'usciere alla porta si precipitò sul deputato, e gli tolse dalla spalla il simbolico oggetto: e con un gesto quasi religioso tornò a deporlo dinanzi allo *Speaker*. La Camera non si era ripresa ancora dall'emozione, e non si era nemmeno accorta che il colpevole di tanto oltraggio aveva varcato la soglia e, sereno come dopo una giornata di rude lavoro, aveva preso la via della propria dimora. Quando lo *Speaker* volle chiamarlo dinanzi a sè, il colpevole era lontano.

La causa di questo straordinario incidente deriva dall'India. Un deputato laburista, Brockway, aveva, all'apertura della seduta chiesto a Macdonald se non credesse necessario fissare, un giorno, prima della chiusura del Parlamento, per un esauriente dibattito sulla situazione in India.

— Cinquemila persone — egli ha detto a un dipresso — sono state imprigionate laggiù; e i deputati sono messi nell'impossibilità di insistere sulla serietà della situazione indiana, grazie ad accordi conclusi dietro le quinte dai *leaders* dei tre partiti. Quando interpellano, non ottengono risposta; e quando chiedono un aggiornamento del dibattito, per facilitare una discussione chiarificatrice sul problema indiano, si imbattono in una fitta ed impenetrabile rete di angherie e di sottigliezze procedurali, che impediscono loro l'adempimento della loro missione.

Lo «Speaker», indignato da questo linguaggio, si è alzato. E quando lo «Speaker» si alza, alla Camera dei Comuni, è segno che la cosa si fa seria. La secolare tradizione impone che l'alzata dello «Speaker» sia seguita immediatamente, per così dire, dalla seduta dei deputati. Quando tu si alza, gli altri devono essere seduti. Può accadere il contrario; ma Dio ne guardi se un deputato rimane in piedi, quando in piedi è anche lo «Speaker». Su questo punto di etichetta la Camera non ammette trasgressioni.

Brockway doveva dunque immediatamente sedersi. Gli lo gridavano da tutti i settori del Parlamento, Ministri, «leaders» di partiti, colleghi della maggioranza ed anche membri dell'opposizione. Era come gridare al un sordo. Impavido dinanzi alla bufera, il deputato continuava a rimanere in piedi, e a gridare:

«La situazione in India è cosa seria, e mancheremmo al nostro dovere se non parlassimo in piena sincerità. E se i nostri «leaders» ci impedirannno di dire quello che pensiamo, saremo obbligati a ricorrere ad altri mezzi. Parlo col massimo rispetto per lo «Speaker», ma non posso in alcun modo tacermi».

La urla. — Buttatelo fuori, — richiamatelo all'ordine, — ed altre del genere, erano sopraffatte dalla voce tonante dell'indignato rappresentante del popolo. Lo «Speaker» infine perse la pazienza, fece un segno a Macdonald, e il «Premier» si alzò, per sottoporre all'approvazione della Camera una mozione che espelleva Brockway.

Ultimo giorni di deputazione

Si ristabiliva un po' di calma e si procedeva alle scrutinio: una lenta operazione, punteggiata di grida di — Vergogna, — alternativamente rivolte da taluno alla Presidenza, da altri al protagonista dello scandalo. Ed ecco, mentre gli scrutatori si avviavano verso il trono per sfilare in «Speaker», per consegnargli il foglio contenente l'esito del voto, l'on. Beckett scendeva lentamente le gradinate dell'emiciclo, si metteva a fianco dei deputati che avanzavano verso il trono dello «Speaker», e compiva quello stupefacente gesto di disprezzo verso l'autorità del Parlamento: gesto che occupa il posto d'onore sulle colonne di tutti i giornali.

In un'atmosfera, lugubre di costernazione, lo «Speaker» lesse le cifre del voto: con 324 voti in favore della mozione, e soli 4 contrari, Brockway era condannato a cinque giorni parlamentari di espulsione. Egli usciva dall'aula; ma rimaneva presso la porta, in attesa di decisioni nei riguardi del suo troppo audace sacrilego collega.

Dinanzi all'indicibile orrore suscitato dal gesto oltraggioso di Beckett, Macdonald non poté fare altro che alzarsi una seconda volta, e chiedere anche per questi un decreto di espulsione. Esso venne accordato all'unanimità.

Brockway allora si allontanò. Giunto nel piazzale interno del Palazzo, fu accostato da un ispettore di polizia, che l'accompagnò fino alla cancellata esterna, sulla piazza di Westminster, limite dei recinti parlamentari. Se non altro, nell'atto finale, l'etichetta era stata rispettata.

U. P.

Due personalità politiche indiane autorizzate a trattare con Gandhi

Londra, 17 notte.

La grande crisi economica, che sta colpendo l'India, sembra dovere esercitare un influsso pacificatore sulla massa indiana. Nei circoli industriali e commerciali dell'India, ora Gandhi ha trovato finora inattesi e generosi appoggi, si cominciano a manifestare i primi indizi di inquietudine. Il numero dei fallimenti è in aumento, alcune banche hanno chiuso gli sportelli, e la disoccupazione sta crescendo in modo allarmante nel paese. Le assemblee locali vengono da vari giorni in qua approvando mozioni a favore di una partecipazione dell'India alla prossima Conferenza di Londra; e rispettate personalità politiche, finanche musulmane, rivolgono a Lord Irwing appelli urgenti per una misura di clemenza in favore di Gandhi. E' unanime il convincimento tra le classi istruite indiane, che la lotta in corso contro il regime inglese non potrà cessare, a meno che un ordine di sospensione delle ostilità non parta direttamente da Gandhi.

Lord Irwing, di fronte a tali appelli, ha preso oggi una decisione, di cui gli effetti potranno essere immensi sugli svolgimenti futuri della situazione in India. Rispondendo a un appello trasmessogli da due notissime personalità politiche moderate, il Vicerè ha informato gli autori dell'appello che essi sono autorizzati a recarsi nel carcere ove Gandhi è attualmente rinchiuso, per discutere con il «leader» del movimento della disobbedienza civile interno alla possibilità di negoziati di pace. Tali negoziati, secondo il Vicerè, dovranno essere condotti dai due rappresentanti della opinione moderata indiana, sotto la loro esclusiva responsabilità. Il Vicerè intende che la visita a Gandhi sia assolutamente priva di carattere ufficiale.

In relazione alla notizia del consenso accordato dal Vicerè, qualche giornale dice essere probabile che il «Mahatma» acconsenta ad invitare i suoi partigiani a desistere dalla campagna anti-inglese, in cambio del permesso di partecipare alla Conferenza della «tavola rotonda», che si svolgerà a Londra nel prossimo ottobre.

Americanate

140 ore su di un ramo - La traversata del Continente a marcia indietro

Londra, 17 notte.

Il bisogno di conquistare, sia pure per un'ora, un po' di notorietà, e il desiderio di vedere la propria fotografia pubblicata su un qualsiasi giornale, spingo gli Americani alle più incredibili follie. L'enorme spazio dedicato dai giornali d'oltreoceano ai fatterelli riuniti ed alle vicende del loro volo di oltre 500 ore, ha contribuito poi a creare in America uno stato di attesa continua e quasi spasmodica di cose non viste, di eventi mai accaduti o di atti finora mai compiuti. Agli assensi di sensazioni nuove e strane i giornali devono ad ogni costo fornire colonne di scandalosi processi e di gesta avventurose; e non è quindi strano che un qualsiasi matacchione, il quale riesca a ballare per un centinaio di ore consecutive, attragga l'attenzione di tutti i giornali, e venga da questi presentato ai loro lettori come il protagonista del giorno. Si fabbrica, in tal modo, la popolarità: e tirando le somme ne sono tutti soddisfatti, anche se il Borne dell'«ora» scompare dalla circolazione, per cedere il turno a un altro, di data più recente.

In questo momento gli aspiranti alla quotidiana gloria nazionale si contano a dozzine.

A Kansas City è un ragazzetto di quattordici anni, che concorre alla fama, rimanendo 140 ore consecutive seduto su un ramo d'albero. Ha grande folla attorno a sè; ed emuli sempre più numerosi. A Nuova Jersey, quattro altri ragazzi, montando a turno una povera bicicletta, sono riusciti a tenerla in moto, senza un minuto di interruzione, durante nove giorni. Essi fanno sapere a tutto il mondo, per il tramite dei giornali, che continueranno a girare sulla bicicletta fino a tanto che questa non si decida a cadere in pezzi.

Dicono però alcuni telegrammi da Nuova York che la malattia di tali eroismi non colpisce soltanto i giovanotti imberbi. Pericolosi concorrenti essi hanno in persone di età più matura. Così a Saint Louis quattro brave persone, apparentemente alla categoria anziani, hanno deciso di partire alla volta di Nuova York su una vettura automobile, la quale è costruita in modo che non ha un movimento possibile se non quello della marcia indietro. I quattro concorrenti alla celebrità intendono traversare l'intero continente americano in ventisei giorni, voltando costantemente le spalle alla loro mèta finale.

Due incidenti ferroviari a Milano

55 contusi e danni lievi

Milano, 17, notte.

Un lamentevole ferroviario, che poteva avere conseguenze assai gravi, è avvenuto stamane nei pressi di Rogoredo. Da Lodi era partito il primo treno ordinario alle 5.8 che avrebbe dovuto arrivare a Milano alle 7.40, ed era come al solito gremito. In prossimità di Rogoredo il treno trovò il passaggio a livello sbarrato e si fermò ad attendere via libera. Qualche minuto dopo, pure proveniente da Lodi e diretto a Milano, sopraggiungeva un treno merci guidato dal macchinista Luigi Guarneri di anni 33. Fosse una errata manovra, un mancato funzionamento dei freni o lo slittamento accidentale, sta di fatto che il treno merci cozzò contro la coda del treno viaggiatori, passando bruschi e improvvisi scossoni e destando panico nei viaggiatori. Si debbono deplorare diversi feriti (una trentina) tutti però lievemente, tanto da non superare i dieci giorni di guarigione.

Sul luogo si sono subito recati i dirigenti della Tramvie interprovinciali per una inchiesta. I danni al materiale sono pressochè insignificanti. Dieci minuti dopo i due convogli hanno proseguito per Milano.

Un altro incidente ferroviario si è verificato oggi alla Ferrovia Nord. Il treno in partenza da Milano alle ore 13 e diretto a Saronno ove arriva alle 13.32, ha avuto un grave incidente all'ingresso della stazione di quella città. Per un guasto alle rotaie, l'ultima vettura deviava rovesciandosi sui binari. Dato che il treno stava fermando e aveva quindi rallentato di molto la sua marcia, l'incidente non ha avuto gravi conseguenze. Però si debbono deplorare venti contusi, due dei quali abbastanza gravemente. I feriti sono stati subito ricoverati all'ospedale di Saronno. I dirigenti della Nord hanno aperto una inchiesta. E' stato assodato che l'incidente è avvenuto per l'errata manovra del deviatore che prestava servizio in quel momento. Egli ha ammesso il suo errore, ed è stato sospeso dal servizio.

Il ladro dei 25 milioni

avrebbe truffato i clienti non la Banca

Parigi, 17 notte.

Come vi abbiamo annunciato succintamente la notte scorsa, un procuratore della succursale di una banca di Nuova York è scomparso da undici giorni, lasciando un vuoto di cassa impressionante, perchè ascenderebbe a circa 25 milioni. Il procuratore in parola è Laureano Carlos da Villanueva, e la banca è la National City Bank di Nuova York.

Il Villanueva era in particolar modo incaricato delle relazioni con la clientela sud-americana residente in Francia. Dell'età di 35 anni, il Villanueva era di una intelligenza più che notevole. Figlio di un ex-primo segretario della Legazione del Venezuela a Parigi, aveva sposato la signora Eleonora Rosales Tareja, la cui madre equatoriana e il padre argentino possedevano nei rispettivi paesi ane cospicue fortune. Grazie a questi fattori, il Villanueva ottenne facilmente il posto che occupava alla banca, oltre a quello di addetto commerciale alla Legazione del Venezuela. Egli conduceva vita mondana, e praticava gli sports alla moda con grande passione; e fu ben presto accolto nell'alta società parigina. Era membro del «Polo», di «Bagatelle», e aveva dato numerose prove. La sua scuderia di Polo era una delle migliori di Francia; e nel giugno scorso aveva fatto parte della squadra vincitrice della coppa del Presidente della Repubblica. Egli riceveva molto, e lussuosamente, al suo domicilio, al numero 139 della via di Longchamp.

Le funzioni del Villanueva alla banca lo obbligavano a relazioni costanti con le colonie sud-americane; ed è su questa che egli pensò di «operare». Ciò fece in modo indubbiamente molto abile. Dopo avere ottenuto dai clienti depositi importanti, che nella maggior parte dei casi ascendevano a milioni, ritirava immediatamente la maggior parte del denaro per proprio conto. Se la sua vittima aveva bisogno di una certa somma, firmava uno «chèque», di cui era lui che responsabile verso la sua amministrazione. Per mascherare le sue operazioni fraudolente, pensava ben presto i depositanti a trasformare parte del loro deposito in depositi a lunga scadenza, promettendo loro di far fruttare il loro denaro più largamente. Gli bastava firmare una ricevuta su carta libera; e lui diventava in tal modo padrone assoluto della situazione. Quando i conti erano inviati dalla banca ai clienti, questi non avevano il minimo dubbio su queste operazioni, perchè sapevano che parte del loro denaro era riservata ad operazioni effettuate all'infuori del controllo della sede sociale, dal Villanueva in persona. D'altra parte il procuratore della banca aveva cura di regolare alle sue vittime l'interesse minimo del sei per cento, superiore all'interesse abituale dei depositi a vista.

Il signor José Maria Cardenas, primo segretario della Legazione del Venezuela, genero del signor Gomez, ex-Presidente di quella Repubblica, aveva da quattro anni fatto versare alla succursale parigina della «National City Bank» dei fondi che desiderava avere a sua disposizione se l'eventualità di utilizzarli si fosse presentata. Il Villanueva gli propose di piazzarli ad un anno e mezzo, azione tenerli a disposizione a vista, e ogni volta all'arrivo di fondi gli dava un ordine per permettergli di farli passare dai conti correnti ai conti di deposito. Gli interessi di questa somma sono stati regolarmente versati ed il Cardenas non dubitava affatto che il procuratore, imitando la sua firma, ritirasse con *chèques* i suoi fondi alla banca per utilizzarli per fini personali. Qualche tempo fa suo fratello Ignazio, ministro del Venezuela all'Aja, gli segnalò un affare importante in Olanda, consigliandogli di parteciparvi ritirando i fondi a Parigi. Il Cardenas informò il Villanueva del desiderio di ritirare i fondi ed il Villanueva rispose che sarebbe stato un affare di due o tre giorni: ma dacchè il Cardenas era malato e nell'impossibilità di occuparsi dei suoi affari, potè tirare la cosa per le lunghe. Il Cardenas incaricò intanto suo fratello di intavolare delle pratiche per affrettare l'operazione. Ma questi ricevette allora dal procuratore una lettera per informarlo che una somma di 600 mila dollari circa, appartenenti al Cardenas era stata investita in titoli che oggi non avevano più alcun valore. Poi, vedendosi sul punto di essere scoperto il Villanueva fuggì: egli aveva ritirato non soltanto i fondi venuti dal Venezuela, ma anche quelli provenienti dalla vendita realizzata qualche tempo fa dall'immobile ove il Cardenas abitava e che gli appartenava.

Eguale disavventura è toccata ad un altro venezuelano, proprietario di un grande garage a Parigi, il quale è rimasto in circostanze identiche truffato di 800 mila dollari.

Altre denuncie intanto sono pervenute all'autorità giudiziaria. Cosicchè non si sa anche esattamente a quale totale impressionante ascendono le malversazioni. Alla sede della banca si dichiara che il Villanueva aveva lasciato l'ufficio il 7 luglio, alle ore 16, e che poi non era stato più visto. Alla banca hanno dichiarato:

«Egli ha commesso irregolarità e prelevazioni di certi conti di banca di cui i suoi amici erano titolari; ma i libri della banca non accusano nessuna irregolarità. Il denaro di questi conti era ritirato o per mezzo di «chèques» o per domanda di «chèques», firmati dai clienti amici di Villanueva. Questi clienti ci assicurano che i documenti erano falsi. Noi ignoriamo ancora l'ammontare della somma distolta dal Villanueva».

Gli affari della Banca di Cina

La condanna di Berthelot

Parigi, 17 notte.

La Camera criminale della Corte di Cassazione ha respinto il secondo ricorso presentato da Andrea Berthelot, presidente del Consiglio di amministrazione della Banca industriale di Cina (fratello di Filippo Berthelot, capo dell'Ufficio politico del Ministero degli Affari Esteri) e a Pernotte, direttore generale della Banca stessa contro la sentenza della Corte d'Appello di Orleans, del 14 gennaio 1929, che li aveva condannati per emissioni di azioni non liberate e per distribuzione di dividendi fittizi. Un primo ricorso contro la stessa sentenza era stato emesso precedentemente dalla Corte suprema. La condanna

Marconi parla da Civitavecchia

d'oltremare con Melbourne

Civitavecchia, 17, notte.

Il senatore Marconi ha parlato questa sera dal suo «yacht» *Elettra* direttamente con la città di Melbourne, inviando per telefono senza fili il seguente messaggio al presidente della Esposizione radiotelenica che si inaugurerà domani in quella città: «Sono oltremodo lieto di comunicare ancora una volta per telefono senza fili con l'Australia dal mio «yacht» ancorato lungo la costa d'Italia, e mi compiaccio di unirmi a S. E. il Lord Mayor di Londra nell'augurare all'Esposizione radiotelenica di Melbourne il più brillante successo».

Il raid Varsavi-Tokio

Francis Lombardi a Novo Sibirsk

Roma, 17, notte.

Il pilota Francis Lombardi, continuando il suo viaggio, è giunto stamane a Omsk (Siberia), e dopo una breve sosta è ripartito alle ore 10 alla volta di Novo Sibirsk dove ha atterrato all'aerodromo. Il pilota italiano si propone di stabilire un rapido collegamento aereo con Tokio con apparecchio da turismo; in quattro giorni ha raggiunto la Siberia percorrendo 5.000 chilometri, per quanto sia stato fermato due giorni a Vienna e Mosca dal maltempo.

Egli è giunto a circa metà del viaggio che si svolge sulla rotta Vercelli, Vienna, Varsavia, Mosca, Omsk, Novo Sibirsk, Irkutsk, Chita, Harbin, Anfu, Tai Ku, Osaka, Tokio, con un totale di 11.800 Km. Nessun apparecchio da turismo ha finora effettuato il collegamento Europa-Giappone. L'anno scorso gli aviatori francesi Costes e Bellonte, con un apparecchio da 600 HP, compirono da Parigi ad Hanoi un volo a tappe di 9.000 Km. in cinque giorni. Il primato per il collegamento Europa-Giappone spetta attualmente al pilota Pelletier d'Oisy che lo compì sulla rotta delle Indie, percorrendo 10.000 Km. in oltre un mese con un apparecchio da 500 HP.

(Stefani).

Il pilota Francis Lombardi è nato a Genova nel 1897. Brevettato pilota nel 1916 partecipò alla guerra come aviatore da caccia. E' decorato con tre medaglie d'argento al valor militare. Dopo la guerra costituì a Vercelli il primo autocentro da turismo. La sua attività di aviatore civile è ben nota. Oltre ad avere partecipato al primo giro aereo d'Europa per apparecchi da turismo, è a quasi tutte le gare di aviazione libera svoltesi finora in Italia. Il Lombardi ha al suo attivo un volo che costituisce un primato. Nel febbraio di quest'anno ha compiuto il raid Roma-Mogadiscio, di 6240 chilometri. Questo volo, per ampiezza di tappe e per i tempi battuti, costituisce un record nel campo dell'aviazione turistica. Con questo raid il Lombardi batté infatti sia il precedente raid di Lady Bailey, che quello di Hinkler. Il primo fu superato per la lunghezza delle tappe, il secondo per la media dei tempi. La velocità media giornaliera di Hinkler fu di 1062 chilometri, e quella di Lombardi fu di 1177 chilometri.

Il Lombardi detiene inoltre il primato del più lungo volo in linea retta, con apparecchio da turismo, poichè nel volo attraverso le Colonie italiane ha percorso nel tratto Tobruck-Massaua chilometri 2700 in ore 22,45'.

Il motorista Capannini, che accompagna il Lombardi nell'attuale viaggio, è noto per essere già stato compagno di Ferrarin nel raid Roma-Tokio, e di Donati nel volo del record mondiale di durata e distanza in circuito chiuso e di altezza per aeroplani da turismo.

Il raid Italia-Giappone, che sta effettuando il pilota civile Francis Lombardi con un aeroplano da turismo, è uno dei più notevoli che siano stati finora tentati.

Si tratta di un percorso di 11.800 chilometri, attraverso due continenti — Europa e Asia — e sei differenti Paesi: Italia, Austria, Germania, Siberia, Cina, Manciuria e Corea. Finora il collegamento con il Giappone era stato effettuato sulla medesima rotta soltanto con apparecchi di grande potenza. Nessun pilota aveva finora tentato con apparecchio da turismo un volo a tappe dall'Europa al Giappone attraverso l'interno.

La rotta seguita da Lombardi dall'Italia alla Russia, alla Siberia, alla Manciuria ed alla Corea è la seguente: Vercelli-Vienna, Km. 700; Vienna-Varsavia, Km. 880; Varsavia-Smolensk, Km. 800; Smolensk-Mosca, Km. 400; Mosca-Kazan, Km. 760; Kazan-Ekaterinenburg, Km. 730; Ekaterinenburg-Omsk, Km. 850; Omsk-Novo Sibirsk, Km. 630; Novo Sibirsk-Krasnoyarsk, Km. 650; Krasnoyarsk-Nyne Udinsk, Km. 450; Nyne Udinsk-Irkutsk, Km. 480; Irkutsk-Verkuey Udinsk, Km. 250; Verkuey Udinsk-Chita, Km. 450; Chita-Harbin, Km. 1200; Harbin-An Yu, Km. 890; An Yu-Tai Ku, Km. 500; Tai Ku-Osaka, Km. 750; Osaka-Tokio, Km. 470. Totale: Km. 11.800.

In soli quattro giorni, dal 12 al 17, dei quali due di sosta a Vienna e a Mosca causa il maltempo, il Lombardi ha percorso da Vercelli ad Omsk 6900 chilometri, ad una media giornaliera di 2000 chilometri circa. La rotta comprende il sorvolo dei Monti Urali, il sorvolo della zona paludosa e delle steppe della Siberia meridionale; nel territorio di Irkutsk e nella Manciuria. Il percorso è reso difficile dai Monti Baical e dalla catena dei Monti del Gran Khingau, che devono essere sorvolati ad una quota media di oltre 4 mila metri.

Il raid comprende anche la traversata del mare tra la Corea e il Giappone, per due tratti, uno di 70 e l'altro di 120 chilometri.

In questa stagione estiva le condizioni atmosferiche lungo la prima parte del percorso sono in generale abbastanza favorevoli, ma nella seconda parte i venti predominanti sono contrari.

L'apparecchio usato da Lombardi e da Capannini è un normale apparecchio Fiat A. S. 1. L'autonomia dell'apparecchio è stata portata a 11 ore, con l'aggiunta di un serbatoio supplementare. Tutte le installazioni e gli strumenti di bordo sono di fabbricazione italiana.

Le caratteristiche dell'apparecchio usato da Lombardi e Capannini sono le seguenti: peso dell'apparecchio a vuoto Kg. 1450; carico massimo benzina Kg. 800; olio Kg. 75; equipaggio Kg. 180; paracadute Kg. 14; parti di ricambio ed attrezzi Kg. 17; viveri riserva Kg. 8; carte e diversi Kg. 5; carico massimo al decollo Kg. 625. Il motore è un Fiat A. 50 sovrompresso di 95 HP.

L'estrazione della Tombola

Roma, 17, notte.

Alle ore 20, alla presenza della Commissione governativa e di un numeroso pubblico, sono stati estratti i 45 numeri della Tombola nazionale pro Opere assistenziali della Lunigiana e Garfagnana, nel seguente ordine:

70 — 54 — 63 — 36 — 90 — 65 — 7
61 — 21 — 60 — 20 — 28 — 24 — 60
24 — 85 — 42 — 80 — 47 — 59 — 44
44 — 33 — 86 — 17 — 18 — 66 — 48
27 — 14 — 10 — 83 — 55 — 23 — 19
71 — 81 — 67 — 14 — 37 — 75 — 13
50 — 89 — 76.

SPORT

La Torino-Bruxelles

Oggi si corre la prima tappa - Knosse, Reby, Mottard e altri belgi non partiranno - Il «forfait» dei francesi

La corsa ciclistica, che da Torino porterà a Bruxelles i corridori, ha avuto inizio stamane alle ore 4.

Il centinaio di iscritti si è ridotto sensibilmente di un quarto, perchè solo ottantacinque corridori hanno fatto punzonare la macchina. Si sono avuti quindi 25 forfaits e non precisamente di figure secondarie. Così non partirà Ronsse. Il campione del mondo non ha voluto venire a Torino; e non sarà presente neppure la rivelazione belga Ghisseals, il recente vincitore del Circuito du Midi, ove aveva battuto tutti gli assi compreso Frantz, Ronsse e Dewaele. Altri belgi di valore che non partiranno sono Rebry, Meunier, Mottard. Il vincitore della Bruxelles-Parigi, Verhaegen, Van Hevel, Mauwin.

Mancheranno anche quei tedeschi sui quali gli iscritti alla squadra francese non avrà neppure un rappresentante. Quella italiana seriamente menomata per l'assenza di Marchisio vedrà allo start invece Gremo. Gli [illegible] avevano pensato a Binda, ma il campione d'Italia non ha aderito alle loro richieste e si sono dovuti accontentare di Gremo. Un'altra sostituzione è stata fatta: Rovida prenderà il posto di Orecchia. Le assenze notevoli in campo italiano sono quelle di Pesenti e Lorenzetti. Così ridotta la rappresentativa italiana in una gara che consta di due tappe di lunghezza per i nostri corridori inusitata (305 chilometri la prima, con il San Gottardo e due tratti del percorso e 425 la seconda) non ha troppe chances di vittoria. La squadra belga parte nettamente favorita. Con uomini di fondo come Dewaele, Verwaeke, Van Rysselberghe, Verdick Martin, le speranze italiane non sono molte, anche perchè alla nostra squadra fa difetto l'omogeneità. Sono elementi disgiunti il messi accanto l'uno all'altro per la occasione.

Tra gli svizzeri il migliar sarà a Blattmen, mentre tra i tedeschi troviamo Hemold e Geyer.

Le speranze italiane, che sono poche, si basano essenzialmente su Giacobbe, Negrini e Grandi il primo ha qualche chances nel Gottardo, ma per la tappa successiva le sue speranze sono minime. Mara, Morelli, Di Paco e il piccolo Gestri sono giovani di valore ma non è possibile accordare ad essi in un percorso così lungo molte chances di fronte a uomini come Frantz, Dewaele, Verhaegen e Joly.

Il campionato del mondo

Vittoria della Jugoslavia e degli Stati Uniti

Montevideo, 17 notte.

(A. A.) — Nonostante l'intensa ondata di freddo (in alcune zone la temperatura è scesa da 4 a 10 gradi sotto zero), un pubblico spettacolose ha presenziato gli incontri per il campionato mondiale di calcio: Jugoslavia-Bolivia e Stati Uniti-Paraguay. La rappresentativa jugoslava, scesa in campo contro la nazionale boliviana, ha piegato per 4 a 0 gli avversari che, pur difendendosi coraggiosamente, hanno dato la impressione di non sapere reagire con altra arma che non sia l'estrema decisione del gioco. Della squadra vittoriosa, Midichitch e Stefanovic hanno brillato.

L'incontro tra Stati Uniti e Paraguay si è chiuso con la vittoria degli Stati Uniti per 3 a 0. Il punteggio sopra quale è stata la fisionomia della partita e la superiorità dei giocatori nord-americani in confronto degli avversari paraguayani. Della squadra vincitrice si sono fatti applaudire James Mcaulas, portiere; James Gallagher e Arnold Holliver. Della squadra paraguayana vanno segnalati i nomi dell'italiano Brunetti, di Nessi e di Vargas Pena. L'incontro dell'incontro Bensile-Jugoslavia, disputatosi lunedì ultimo ascende a 13.150 pesos uruguayani, circa 105.500 lire italiane.

Le corse a Mirabelle

Nizza, 17, notte.

Tempo bello, terreno buono.

Premio Cologne (L. 10.000, m. 1600): 1. Berra, 51 (Marchetti), della razza Del Belbo; 2. Sasia; 3 Vallellina. Cinque lunghi., 10 lunghi. Tot: L. 5,50.

Premio Amiata (L. 4000, m. 2000): 1. Burgundio, 58 (Pacifici), di Fazzi; 2. Rosa Dea; 3. Rosellino; 4. Erisma. Tre lunghi., due lunghezze. ½ di lunga. Tot: 10,50; 5,50; 5,50; 7.

Premio Grappa (L. 8000, m. 1600): 1. Tonnes, 60½ (marchese Guerrieri di Gallio); 2. Salone; 3 Castellana; 4. Rabb. Due lunghi., un'incoll., una lunga. Tot: 13,50; 5,50; 5,50; 7.

Premio Triveneto (L. 10.000, m. 1600): 1. Lariano, 60½ (Rinaldini di P. Gallina); 2. Astrea; 3 Lucina; 4. Brugale. Tre quarti di lunga., tre lunghi., due lunghe e mezza. Tot: 70,50; 7,50; 9,50; 12,50.

Premio Agrate (L. 10.000, m. 1600): 1. Scoperta 54 (Cinchiatti di E. Cecchini, 2. Romolina, 3. Stradella, 4. Mezara. Mezza lunga., corta incoll., due lunghe. Totalizz. L. 18,50; 9,50; 9,50; 7,50.

Premio Settimo (L. 8000, m. 1600): 1. Filicella, 56 ½ (Minghinelli) della Scuderia Massilci, 2. Vindelicus, 3. Randiera. Una lunga., e mezza, una lunga, e mezza. Tot. L. 13, 6,50, 7, 10,50.

Premio Brughera (L. 10.000, m. 2000): 1. Malatesta Nazioni, 56 ½ (Piccola Scuderia) montata da Capelli. 2 Duette, 3. Sistino, 4. Tannola. Mezza lunga., due lunghe. Tot. L. 19,50, 6, 7,50.

I campionati militari di scherma

L'Italia seconda

nelle gare di sciabola e squadra

Gotenda, 17 notte

Sono continuati oggi alle «Gallerie Reali» di Gotenda i campionati militari di Europa di scherma con la disputa dei campionati di sciabola per squadra.

Nella mattinata si sono svolte le batterie eliminatorie e le semifinali nelle quali vennero eliminate la Francia e la Cecoslovacchia. L'Ungheria, la Polonia, l'Italia e l'Olanda si classificavano per le finali che si svolsero nel pomeriggio alla presenza del Principe Ereditario Leopoldo. Come si prevedeva la vittoria finale è toccata all'Ungheria.

Ecco i risultati: 1. Ungheria, 8 punti, 35 vittorie; 2. Italia, 4 punti, 27 vittorie; 3. Polonia, 2 punti, 19 vittorie; 4. Olanda, 0 punti, 8 vittorie.

Muore per una scorpacciata di ciliege

Biella, 17 notte.

Il contadino Giuseppe Guglielminotti, di 23 anni, da Graglia, ieri mattina riceva un'abbondante scorpacciata di ciliegie, e nella ingordigia, trattandosi della frutta da lui preferita, trangugiò anche i noccioli. Dopo la scorpacciata, il giovane, preso da sfinimento, bevette una grossa chicchera di latte appena munto. Insegnito era sorpreso da forti dolori viscerali, ed il medico, richiesto d'urgenza, giudicava il suo stato disperato, per cui ne ordinava il trasporto all'ospedale della nostra città. I sanitari si sono prodigati invano per il poveretto, che questa sera è deceduto fra gravi sofferenze per una sopraggiunta peritonite, dovuta ai noccioli di ciliegia.

Toscanini a Bayreuth

L'elogio di un critico austriaco

Vienna, 17 notte.

Un nuovo inno a Toscanini sciogliè da Bayreuth, dove è andato ad assistere alle prove, lo scrittore Ludwig Karpath, che è uno tra i più vecchi e autorevoli critici musicali austriaci. Egli chiama Toscanini «artista grandioso» il quale, per adoperare un'espressione di Riccardo Wagner, soffre demoniacamente. Così profondo è il suo sentimento per l'arte che tutto quello che non riesce in modo perfetto gli cagiona un dolore fisico. Quando Sigfrido Wagner lo presentò all'orchestra di Bayreuth, Toscanini era visibilmente commosso e, quasi tremante, lesse poche parole in tedesco, mise a spiegare che egli vedeva realizzarsi il sogni della sua vita.

Curioso il modo con il quale l'orchestra ha preso contatto con Toscanini. «Dapprima — racconta lo scrittore — egli era piuttosto timido. I musicisti sono rimasti stupiti nel vedere come il maestro permetta ai solisti di dare tutto quello che il sentimento suggerisce loro. Certo egli bada molto al ritmo e al tempo, ma gli viene anche fatto di posare la bacchetta sul leggio e dire ai solisti: «Suoni come sente lo l'accompagnatore». Nel «Tristano» ha fatto correggere un errore, del quale nessuno si era accorto per decenni: e cioè un «sol» invece di un «sol bemolle». Anche a Bayreuth il maestro dirige a memoria e ricorre alle spartito unicamente se, volendo far ripetere qualche brano, deve indicare all'orchestra un numero.

«I musicisti tedeschi — prosegue lo scrittore — sentono la potenza senza eguale che anima da Toscanini e gli obbediscono con una sottomissione che pure è senza eguali. Pur interrompendo abbastanza, non il poi vero che interrompa troppo spesso, cosa che d'altro canto depone a favore della grandiosità di questa orchestra. Come è noto Toscanini dirige a Bayreuth due opere: il «Tristano» e il «Thannhäuser»; dunque un complesso di sei atti. Orbene il temuto maestro ha fatto per ogni atto due sole prove di orchestra, che si capisce furono abbondanti. E' superfluo dire che ha tenuto prove separate con i cantanti, ai quali, pur senza conoscere il tedesco, ha cantato in tedesco ogni singola frase. Di Toscanini artista sono sinceramente entusiasta».

Sigfrido Wagner

colpito da collasso nervoso

Berlino, 17 notte.

Da Bayreuth si ha notizia che Sigfrido Wagner è stato egli colpito da un grave collasso nervoso che ne ha reso necessario il ricovero in una clinica. Wagner si era sottoposto in questi giorni ad un accessivo superlavoro per la preparazione della stagione wagneriana a Bayreuth che avrà inizio il 22.

Il suo stato è fortunatamente migliorato subito. La signora Wagner, accorsa d'urgenza col medico al teatro dove il marito era stato colpito dal collasso, guidando lei stessa l'automobile, si è scontrata con un'altra vettura sfasciandola completamente e ferendone lo «chauffeur». La signora Wagner è rimasta incolume.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 17, notte.

La giornata odierna è stata abbastanza calma. Sono stati contrattati infatti poco più di due milioni e mezzo di titoli. Il tasso del denaro è rimasto al 2 per cento. All'apertura la tendenza del mercato era irregolare e rimaneva tale per tutta la giornata. Tuttavia alla chiusura la tendenza era piuttosto al rialzo. La maggior parte dei titoli guadagnavano alcuni punti. Ad eccezione delle Petrolifere e delle Ferroviarie, la maggior parte delle azioni ha guadagnato in media da uno a tre punti.

Le Obbligazioni italiane sono rimaste praticamente invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1936	99 —
Lavori Pubblici italiani 7 % 1937	99 —
Id. id. 7 % 1937	99 3/8
Città di Milano 6,50 % 1929	91 ¼
Montecatini 7 % 1937	101 ¼
Città di Roma 6,50 % 1936	91 ¼
Fiat 7 % 1946 con warrants	98 ¼
Id. id. senza warrants	93 ¼

AZIONI

American Telephon e Telegraph	200 ¾
Consolidated Gas Co. of New York	110 3/8
General Electric Company	73 5/8
General Motors Corporation	44 ¾
Kennecott Copper Corporation	39 1/8
National e Biscuit Company	67 ¼
New York Central Ry Company	150 ¼
Radio Corporation	41 1/8
Standard Oil Co. of New Jersey	74 ¾
Texas Gulf Sulphur Company	58 7/8
United States Steel Corporation	165 ¼

Londra, 17. — Un

VITA FINANZIARIA E COMMERCIALE

Borsa di Torino

Torino, 17. — L'impostazione del mercato è stata stamane molto migliore. Volume di affari leggermente più ampio. Prezzi in generale sostenuti con prevalenza di richiesta. Alcuni gruppi di valori hanno conseguito discreti progressi, tali Immobiliare, Comit, Consorzio, ex-Ferroviari, Terni, Cantoni ed Amiata. Pesante solo la Fiat da 331 a 328. Ricercate le Italgas da 900 a 905 con scarsi scambiori.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Ultim.
Rendita 3,50 %	—	67 90	—	67 75
Id. id. cont.	—	67 75	—	67 75
Consolidato 5 %	—	81 60	81 50	81 60
Id. id. cont.	—	81 50	—	81 55
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	340 50
Torino 5 % c.	—	—	—	487 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	461 —
Banca Italia c.	25	1350	—	1350 —
Banca Comm.	850	1431	1425	1428 —
Credito Italiano	50	801	—	802 —
Banco di [illegible]	—	—	—	311 50
Consorzio N. F.	50	815	—	815 —
Mediterraneo	—	—	—	1305 —
Meridionali	—	—	—	1100 —
Rubattino	100	501	—	501 50
Sabaudo	—	—	—	358 —
Cosulich	—	—	—	80 50
F. Citt. Lanzo	—	—	—	125 —
Italiana Gas	5700	903	900	901 —
Stigo	—	—	—	198 —
E. A. I.	3000	917	910	910 50
Sip	9000	170 50	170	170 —
Terni	1750	389	381	386 50
Siet	50	163	—	161 —
P. C. E.	1554	160 25	—	160 25
Nebiolo	1501	389 50	382	389 —
Tedeschi	1000	195	—	195 —
Off. Moncenisio	100	297 50	—	297 50
Fiat	41000	331	328	328 50
Amiata	3000	1550	1535	1540 50
Id. ognate	1500	197 50	197	197 —
Id. Diritti c.	—	60 25	58 75	58 50
Schiapparelli	—	—	—	70 50
Montecatini	4500	918 50	917 50	918 50
Mira Lanza	100	91 75	—	91 75
Florio	—	—	—	80 50
Unica	—	—	—	118 —
Valli Lanza	—	—	—	314 —
Viscosa	—	—	—	51 50
Chatillon	150	254 —	—	254 —
Varedo	450	38 50	—	38 —
Bonifiche Ferr.	900	209 —	208 —	209 —
Cartiere Ital.	50	175 —	—	175 —
Cementi	200	72 —	—	69 —
Pirelli&gra	350	80 —	—	80 —
Dif. Montep. c.	—	11 —	8 50	8 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 15
Svizzera	—	372 15	—	371 25
Londra	—	—	—	92 8363
New York	—	—	—	19 0944

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 60	67 80	67 75	67 75
Id. id. cont.	—	—	67 80	—
Consolidato 5 %	81 60	81 60	81 60	81 60
Id. id. cont.	—	81 50	81 40	—
Nemorie 3,50 %	—	75 50	75 —	75 50
BANCARIE				
Banca Italia c.	1335 —	1335 —	1353 —	—
Banca Comm.	1429 —	1427 —	1428 —	1429 —
R. Nat. Credito	100 —	—	100 25	—
Banco Roma	108 —	110 —	110 —	108 —
Credito Ital.	805 —	805 —	801 —	809 —
Credito Marit.	500 —	498 —	498 —	—
Consorzio Mob.	816 —	817 —	815 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	491 —
TRASPORTI				
Mediterranee	673 —	686 —	—	—
Meridionali	1153 —	1183 —	1155 —	—
Rubattino	502 —	503 —	502 —	—
Libera Triestina	99 —	98 —	100 —	98 —
Cosulich	85 50	85 75	86 —	86 —
Lloyd Sabaudo	—	255 —	—	—
Nav. A. I.	—	134 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	248 —	—	253 —	—
Linif. Can. Nar.	341 —	—	—	—
Rossari Varzi	618 —	—	—	—
Safa	84 —	84 —	80 50	—
Varedo	38 —	—	38 75	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	104 —	100 —	102 —	—
Ilva	200 50	208 —	206 —	—
Elba	48 —	46 —	48 —	—
Montecatini	918 50	220 —	220 —	—
Amiata optato	1554 50	262 —	138 —	—
MECCANICHE				
Breda	106 —	—	—	—
Fiat	329 50	329 50	330 —	—
Isotta	372 50	—	—	—
Palumbo	133 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	256 —	262 —	—	—
Edison	705 50	—	—	—
Sip	134 —	134 25	—	—
Marconi	—	—	148 —	—
Terni	387 —	388 50	387 —	—
U. Essere. El.	100 75	100 25	—	—
Lonza, (Vicenza)	670 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	130 —	130 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	105 —	104 —	—	—
Eridania	426 —	427 —	426 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdes	139 —	140 —	—	—
Fondi Rustici	145 —	—	147 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	153 50	—
Bolognese Ferr.	200 —	—	204 —	—
Beni Stabili	613 —	613 —	613 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	13900 —
Esport. I. A.	170 —	—	—	—
Pirelli	802 —	—	—	—
Italgas	904 —	—	—	—
Mira Lanza	64 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 14	75 13	75 14	75 145
Svizzera	371 10	371 15	—	371 25
Londra	92 865	92 885	92 87	92 863
New York	19 0787	19 0875	19 0862	19 0935
Berlino	450 80	—	—	450 50
Vienna	[illegible]	—	—	269 75
Bucarest	11 35	—	—	11 35
Belgio	265 90	—	—	265 75
Spagna	321 40	324 —	—	325 —
Praga	56 64	—	—	56 675
Budapest	334 —	—	—	334 50
Albania	347 75	—	—	348 50
Belgrado	83 80	—	—	83 80
Olanda	768 90	—	—	768 50
Norvegia	—	—	—	544 50
Atene	94 77	—	—	1 —

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 17. — Rendita 3,50 % netto 1906 67,65; id. id. 1902 67,50; 3 % lordo 41,50; Consolidato 5 % 81,45; Oblig. Venezie 75,25. — Cambi: Parigi 75,14; Zurigo 371,14; Londra 92,87,5; Amsterdam 768,9; Madrid 321,75; Bruxelles 264,8; Berlino 453,9; Vienna 269,7; Praga 56,65; Bucarest 11,38; Buenos Aires pesos oro 15,07,5, id. id. carta 6,88,5; New York 19,08,6; Montreal 19,10; Belgrado 83,80; Budapest 334; Tirana 347,75; Oslo 541,5; Mosca 98; Stoccolma 513,5; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,27.

Borse estere

Londra, 17. — Chiusura cambi: Italia 90,89; New York 4,88,41; Amsterdam 1968,37; Francia 123,59; Belgio 34,80,75; Germania 20,5 15 16; Svizzera 96,81,75; Spagna 41,73,50; Copenaghen 18,15 7/8; Stoccolma 18,09 3/8; Oslo 18,15; Praga 122,3; Polonia 104,05; Budapest 97,75; Belgrado 274 3/8; Sofia 670,50; Bucarest 816; Atene 75; Costantinopoli 1955; Austria 34,44; Varsavia 43,50; Buenos Aires pesos oro 46,50; Rio Janeiro 0,57; Yokohama 24,37.

Parigi, 17. — Chiusura cambi: Italia 132; Londra 123,68; New York 25,40,75; Belgio 355,25; Spagna 260; Svizzera 492; Olanda 1009,25; Germania 606,75.

Ginevra, 17. — Chiusura cambi: Italia 26,02,25; Francia 20,24,50; Inghilterra 25,01 7/8; New York 5,14,25; Belgio 71,80 25; Spagna 69,10; Olanda 202,27,50; Germania 122,78,25; Austria 72,07,50; Svezia 138,50; Norvegia 137,85; Danimarca 137,80; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,25; Ungheria 89,07,50; Jugoslavia 919,75.

BETE - Società Torinese, 17. — Operazioni di stagionatura: Trame colli 2, Kg. 260,00; Greggia colli 7, Kg. 365,50; Lana colli 7, Kg. 3356,00; Sete pesate colli 6, Kg. 920,10. Totale colli 22, Kg. 4270,77. — Operazioni di assaggio: Greggie n. 2. Lavorate n. 9. — Operazioni di pieno: Lana 1.

Anon. Piem. ASPA, 17. — Stagionatura e pesature: Greggie 4; Kg. 601,72, assaggio 2; Organzini 2. Kg. 160,32, ass. 2. Totale n. 6, Kg. 368,05, ass. 2.

MILANO, 17. — **Cereali**: chiusura, corrente 17, agosto 17,75, settembre 19,25, ottobre 19,50, novembre 19,75, dicembre 19,70, gennaio 19,75. - **Sete gregge**: chiusura, corrente 105, agosto 105, settembre 100, ottobre 105, novembre 107,50, dicembre 100,50, gennaio 108.

MERCATI

TORINO, 17. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino senza sacco. — Frumenti: nazionale Piemonte vecchio da L. 138 a 140; id. id. nuovo da 117 a 120; estero di forza manitoba n. 2 da 145 a 147. — Granoturchi: nostrale comune da L. 70 a 72; altre provenienze da 74 a 76; estero (cinquantino compreso) da 60 a 65. — Segale nazionali nuove da L. 71 a 75. — Segale a cascami: farina 00 50 % da L. 225 a 235; id. B superiore da 194 a 196; id. marca H da 188 a 190; semola: 85 al 50 % da 194 a 197; id. id. 81 60 % da 185 a 191; crusca da 48 a 50; cruschello da 48 a 50; semolata di granone da 98 a 100; farina di granone abburattata da 88 a 90. — Carrubi nazionali da L. 37 a 38; esteri da 48 a 70. — Avena estera da 62 a 65. — Fave Puglia nuove da L. 82 a 85. — Risi: risone da L. 205 a 207; imperiali da 185 a 190; originario da 175 a 180; semola da 130 a 135; mezza grana da 98 a 103; risina da 81 a 88. — Semi: trifoglio incarnato da L. 225 a 250.

FOSSANO, 16. — **Bestiame da macello**: vacche al Kg. da L. 26 a 30; vitelli e manzi da 40 a 60; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 65 a 110. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 8 a 8,50; polli da 9 a 9,50; anitre da 5,50 a 6; conigli da 4 a 4,50; piccioni da 6 a 6,50; uova alla dozzina L. 3. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 115 a 120; meliga da 65 a 70; segale da 65 a 68; riso 125; fagioli da 100 a 120. — **Vini**: barbera per ettolitro da L. 180 a 200.

NOVARA, 17. — **Animali da cortile e uova**: gallina per capo da L. 8 a 10; polli da 2 a 4; capponi da 12 a 15; tacchini da 7 a 8 al kg.; anitre da 6 a 7, oche da 5 a 8,50; conigli da 7 a 10; piccioni per capo da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 2,50 a 4,50. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 117 a 119; meliga da 65 a 70; segale da 60 a 65; riso da 102 a 122; fagioli da 140 a 150; fave da 85 a 90; ceci da 100 a 120; crusca da 48 a 50; cruschello da 47 a 50. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 24 a 28; id. id. nuovo da 23 a 26; agostano nuovo da [illegible] a 24; terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di riso da 6 a 8; paglia frumento pressata da 5 a 8; avena da 45 a 48; semi di trifoglio da 350 a 400; semi di medica da 300 a 350. — **Vini**: barbera per ettolitro da L. 170 a 200; comune da pasto da 180 a 200.

TORTONA, 16. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Q.le da L. 410 a 450; Vacche da 300 a 360; Vitelli e manzi da 470 a 505; Vitelloni da 430 a 460. — **Bestiame da macello**: Tori al Q.le da L. 370 a 372; Buoi da 390 a 410; Vacche da 260 a 290; Vitelli e manzi da 440 a 500; Scanni da 450 a 600; Cavalli da 220 a 300; Muli da 480 a 520; Somari da 450 a 475; Maiali da 650 a 800; Lattonzoli da 125 a 150 cadauno; Agnelli e capretti da 70 a 75 al Kg. — **Animali da cortile e uova**: Gallina al Kg. da L. 9 a 10; Polli da 10 a 11; Galline faraone da 6 a 8; Capponi da 12 a 14; Tacchini da 7 a 8; Anitre da 6 a 7; Oche da 6,50 a 8; Conigli da 5 a 6; Piccioni cadauno da 2,50 a 2,75; Uova alla dozzina da 3 a 3,50; conservate da 4,50 a 4,75. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 120 a 124; Meliga da 60 a 70; Segale da 70 a 75; Riso da 125 a 220; Fagioli da 100 a 175; Miglio da 300 a 350; Fave da 100 a 125; Ceci da 150 a 200; Ceresa da 50 a 60; Cruschello da 50 a 60. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 25 a 30; Agostano da 26 a 28; Terzuolo da 22 a 25; Paglia sciolta di frumento da 6 a 7; pressata da 8 a 10; Avena da 40 a 45; Semi di trifoglio da 400 a 450; Semi di medica da 300 a 350. — **Verdure**: Patate al Q.le da 60 a 65; Cipolle da 80 a 90; Spinaci al Mg. da 15 a 20; Rape da 10 a 12; Cavoli da 4 a 5 alla dozzina; Carote da 20 a 30 al Mg.; Pomidori da 80 a 100 al Q.le; Peperoni da 90 a 95 al Mg.; Aglio da 30 a 40; Sedani da 3 a 4 alla dozzina; Fagioli verdi da 8 a 10 al Mg.; Insalata da 1,50 a 1,75 al Kg. — **Frutta**: Pere al Q.le da L. 175 a 200; Mele da 300 a 400; Uva da tavola da 15 a 18 al Kg.; Noci da 350 a 500 al Q.le; Pesche da 150 a 400; Castagne secche da 125 a 150. — **Vini**: Barbera dazio compreso all'ettolitro da L. 135 a 165; Comune da pasto dazio compreso da 100 a 105; Bianco secco di Garbagna da 80 a 90 dazio compreso; Acetо bianco e rosso 100.

VALENZA, 17. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Kg. da L. 46 a 47; vacche sortane da 21 a 22; manzi da 50 a 54; buoi grassi da 44 a 45; vitelloni da 42 a 47. — **Bestiame da macello**: tori al Kg. da L. 41 a 43; buoi da 35 a 38; vacche da 36 a 38; vitelli e manzi da 32 a 38; suinetti da 70 a 80; cavalli al Q.le da 160 a 205; muli da 150 a 185; somari da 130 a 160; maiali al Kg. da 45 a 50; lattonzoli da 100 a 130; agnelli e capretti da 60 a 65; vacche sortane da 17 a 18; buoi di fornitura da 21 a 23; torelli da 41 a 42. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 10 a 9,50; polli da 10,50 a 11; capponi da 14,50 a 15; tacchini da 8,50 a 9; anitre da 7,50 a 8; oche da 6 a 7,50; conigli da 5,50 a 6; piccioni cadauno da 2 a 2,50; uova alla dozzina da 3,20 a 3. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 120 a 121,50; meliga da 58 a 62; segale da 71 a 76; riso da 130 a 180; fagioli da 160 a 180; fave da 93 a 98; ceci da 95 a 98; orzica da 52 a 55; cruschello da 48 a 49; farina bianca di frumento da 173 a 172; farina di grano turco da 90 a 95. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 27; agostano da 25 a 26; terzuolo da 22 a 23; paglia sciolta di frumento da 6 a 6,50; paglia pressata da 6,50 a 7; avena da 47 a 48; semi di trifoglio da 400 a 450; semi di medica da 350 a 400; fieno di erba medica da 30 a 31; fieno di trifoglio da 18 a 20; vecchia da 127 a 130. — **Vini**: barbera per ettolitro da L. 905 a 910; comune da pasto da 60 a 100; vino barberato da 125 a 140; vino barbera fino da 220 a 240; vino bianco secco da 115 a 140; id. dolce pastoso da 125 a 135; aceto di vino da 15 a 100.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma sostenuta. Gennaio p. 4,88; febbraio 6,92; marzo 7,01; aprile 7,05; maggio 7,10; giugno 7,12; luglio 7,09; agosto 7,06; settembre 6,98; ottobre 6,99; novembre 6,91; dicembre 6,93; luglio 1931 7,16. Futuri egiziani: tendenza calma, sostenuta. Sakels Fully Good Fair: luglio p. 11,42; novembre 11,37; dicembre 11,45; gennaio 11,42; marzo 11,50; maggio 11,71. Upper F. G. F.: luglio p. 9,95; novembre 9,49; dicembre 9,42; gennaio 9,50; marzo 9,61; maggio 9,77. Vendite della giornata cotone disponibile balle 2000.

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 7,85; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 10,35; id. Upper 10, 0,50; M. G. Surico F. G. 6,70; M. G. Broach 6,05; American Sind Punjab 7,80; M. G. n. I Comra 8,30; M. G. Bengal 6,90; M. G. Scinde 6,15. Importazioni della giornata balle 4600.

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 13,15. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura id. Gennaio 12,31; luglio 12,07; agosto 13; settembre 13; ottobre 13,13; novembre 13,22; dicembre 13,33. Gennaio (N. C.): 13,43-14; febbraio 13,22; marzo 11,38-33; aprile 13,40; maggio 13,45; ottobre 12,87; novembre 12,90; dicembre 13,06-07.

New Orleans, 17. — Disponibili: Middling 12,78. Futuri: luglio 12,33; ottobre 12,85; dicembre 13,00-02; gennaio 13,11; marzo 13,31; maggio 13,47.

Fallimenti

TORINO: **Carino Emondo**, di Montanaro: con sent. 17 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo.

MILANO: Biagio Balzarelli, tessuti, via Pigafetta, 15; cor. rag. Molfano Barlolini. — Federico Barbarossa, vini, via Canvetelli, 19; cur. dott. Dante Capelloni. — Eugenio Bertolotti, calzatura, via Mada, 7; cur. dott. Emilio Rossi. — Giuseppe Sonzini, costruzioni, via Sole, 7; cur. rag. Raffaele Cantoni. — Attilio Casani, materassaio, via Mose Bianchi, 4; cur. dott. Gottardo Brioschi. — Carlo Crippa, legnami, via Lupetta, 2; cur. avv. Mario Cacciatori. — Giuseppe Sansueco, tessuti, via Monte Cenere, 72; cur. rag. Virgilio Deltasio. — Emma Grazia Valentini, mercerie, via Boccaccio, 4; cur. avv. Giovanni Saptambergio. — Dorina Confalonieri, drogheria, via Padova, 99; cur. dott. Cesare Francia. — Eligio Manitta, passamanerie, via Sottala, 20; cur. dott. Oreste Croce — Carlo Mazzola, calzoleria, Iariassina, cur. rag. Enrico Dosone. — Vittorio Mazzucchelli, generi alimentari, via Scalinsole, 6; cur. rag. Enrico Balsarini. — Vittorio Scherschewsky, Unione importatori benzina, via Mercato, 5; cur. dott. Luigi Brughera. — Luciano Scotuzzi, legnami, via Felice Casati 13; cur. rag. Eugenio Pognisi. — **ASCOLI PICENO**: Umberto Shaffoi fu Nazzarino, Montefrainaldo cur. avv. Adolfo Liguori. — **AVELLINO**: Giovanni Marano fu Antonio, Fraiola Serra, cur. avv. Pasquale Acone. — Troiano Palatucci fu Raffaele, tessuti, Montella cur. avv. Giuseppe Tecce. — **CASALE MONF.**: Luigi Terenzio, cacciabicio, Sannazzaro, cor. avv. Vittorio Gatti.

CATANZARO: Manolia F. Pentimato; curatore avvocato Luigi Nicolosi Mazza — «La Bicilla Vinicola», Riposio, cur. prof. Vittorio Granata — G. B. Strano, gioielleria; cur. avv. Luigi Nicolosi Mazza — Elvira Amino di Sebastiano (p. f.); comm. giud. dott. Salvatore Rusca — Vincenzo Campisi, materiale elettrico (p. f.); comm. giud. dott. Gaetano Signorelli. — **CREMONA**: Bello Carnevali, formaggi; cur. avv. Rodolfo Frati. — **CUNEO**: Mario Giuseppe Olocosa, industria mobili, Naive; cur. rag. Matteo Arnaldi. — **ENNA**: Luigi Calafa fu Raffaele, tessuti; cur. avv. Vladimiro Grimaldi. — **FIRENZE**: Luigi Braschi, lavori edilizi, Scandicci; cur. dott. Alfredo Bellomini. — **GENOVA**: Luigi Canal fu Boriolo e C., accomandita; cur. rag. Camillo Du Lac Capei — Dott. Prof. Bruno Ragazzi; cur. rag. Pietro Bardenni — Giulia Scarrone, vini, Sampierdarena, cur. rag. G. B. Dodero. — **LAGONEGRO**: Giuseppe Pugliese, S. Arsenio; cur. avv. Luigi Wancolis. — **MACERATA**: Onorato Ramazzotti, Penna S. Giovanni; cur. avv. Giuseppe Zuccoli — Ada Silenzi ved. Ferranti, Tolentino; cur. rag. Nicola Vitali. — **PIACENZA**: Giuseppe Falasco, calce; cur. avv. Felice Coviello — Luigi Fugazzi, osteria Perdera; cur. avv. Girolamo Bandini — **REGGIO CALABRIA**: Domenico Crocè; cur. rag. Francesco Leonti. — **ROMA**: Leandro Marinelli, generi diversi, Montecompatri; cur. avv. Giorgio Menghini — Soc. An. Navigazione del Tevere (in liquidazione concordato preventivo); cur. avv. Luigi Pompeo — Ignazio Sicilia, generi diversi; cur. avv. Giorgio Menghini. — **S. MARIA CAPUA VETERE**: Michele De Siena di Domenico, orefficeria, Maddaloni; cur. avv. Michele Carrara — Giovanni Di Paolo «La Favimentale», Sessa Aurunca; cur. avv. Francesco Izzo. — **SIENA**: Fausto Facchetti, tipografia, Piensa; cur. avv. Luigi Gracci — Alfredo Manchianti, generi diversi, Firenze; cur. avv. Virginio Merendelli. — **TRANI**: Osvaldo Diserano fu Giuseppe, pramicofani e dolciumi, Barletta; cur. avv. Francesco Casanti — Nicola Locuratolo di Orazio, moda, Minervino Murge; cur. avv. Giuseppe D'Ambrosio — Domenico Urbano fu Michele, stracci e mercerie, Terlizzi; cur. avv. Cesare Boccardi. — **VENEZIA**: Ettore fu Pietro fu Giovanni, vetri artistici; cur. avv. Armando Nista. [dal «Sole»].

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Casselle istituite per il recapito pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,80 % (già compresiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire [illegible] per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Casella presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AIUTANTI falbri ferrai cercansi. Presentarsi Via San Secondo 18. 22510

BALIA cercasi a domicilio. Grabli, via Roma, 99. 23010

BAPO apparecchi lenti cercasi da primario lanificio di Biella. Esigesi capacità tecnica, serietà ed energia. Buone condizioni. Scrivere F. 921, Oliva, Biella.

BERGAMSI coniugi per portieria villa trenta chilometri da Torino, marito giardiniere. Scrivere cassella 137 B, UPI, Torino. 92545

BERCASI bidoni per vendita articoli non assistenti sulla piazza. Presentarsi Tolone, via Cumao, 6 bis. 20602

BERDO per stagione estiva chauffeur meccanico munito licenza 3.a per autocorriera. Scrivere cassella 87 H, UPI, Torino. 93408

CHAUFFEUR domestico, abilissimo, celibe, con primarie sicurissime referenze, cercasi. Offerte dettagliate cassella 104 M, UPI, Torino. 93404

INGLESE, italiano, stenodattilografo, corrispondente cercasi. Scrivere cassella 102 B, UPI, Torino. 4040-01

LANIFICIO importante di Biella cerca capo magazziniere tessuti. Occorre lunga pratica e serietà. Ottime condizioni. Scrivere R. 220, Oliva, Biella. 6500

PORTINAIO coniugato, quarantà cinquantenne, piccola famiglia, non disoccupato, cercasi. Cauzione lire mille. Serio referenze. Lagrange 32, ore 14-16. 73606

SIGNORINA Tenne intesi lavori ufficio cercasi. Scrivere cassella 21 N, UPI, Torino.

SIGNORE, signorine distinte, aventi buone relazioni, cercansi ovunque. Occupazione decorosa, ottima remunerazione. Scrivere UPI, Firenze (100). 73482

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE stiratrice, disponi anche cameriera, cerca posto, albergo montagna, mare, bella pensione libera subito. Scrivere cassella 54 H UPI, Torino. 92493

BERGO venticinquenne istruito, educato, presenza, si adatti a qualunque lavoro. Scrivere cassella 99 M, UPI, Torino. 93466

CHAUFFEUR con camion recentissimo portata 50 ql. offresi città provincia. Scrivere cassella 25 N, UPI, Torino. 73775

CHAUFFEUR trentottenne, [illegible], 14 anni guida, disposto anche portieria, offresi. Scrivere Ferrante Carlo, Rohascomero.

CONIUGI soli, distinti, offronsi subito custodi villa, casa signorile privata, anche fuori Torino, serissima referenza. Scrivere cassella 40 H, UPI, Torino. 93492

CORRISPONDENTE traduttora, diplomata francese, inglese, tedesco, spagnuolo, offresi tutti pretesa, ottime referenze. Scrivere cassella 47 M, UPI, Torino. 93491

PORTINERIA coniugi soli cercano custodi stabilimento, marito accetterebbe amministrazione casa, anche fuori Torino. Scrivere cassella 50 H, UPI, Torino. 92496

QUARANTENNE attivo, già magazziniere importante manifatturiera Seta Artificiale Piemonte referenza [illegible] ordine offresi subito, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassella 25 N, UPI, Torino. 73770

RAGIONIERE 30 anni, serietà, moralità assoluta, praticissimo commercio offresi cauzionando, disposto trasferirsi qualsiasi centro Piemonte. Scrivere R. O. Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 4474

SEGRETARIO contabile, trentenne, mille pretese, occupazione qualunque, referenze. Scrivere cassella 98 M, UPI, Torino. 93469

VENTOTTENNE, studi superiori, lunga pratica ufficio, contabilità, corrispondenza, referenze, mille pretese, offresi. Scrivere cassella 101 M, UPI, Torino. 93468

Società, capitali
rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola. — Minimo Lire 18

A Genova via XX Settembre cedesi senza spesa avviata sartoria e pelliccieria per signora. Scrivere cassella 12 S, Unione Pubblicità, Genova. 4573

GALZOLERIA, laboratorio, volendo alloggio, centro popoloso, cedo solo tecnico. Scrivere cassella 96 H, UPI, Torino. 93487

CEDESI magazzino, Porta Susa, pernesso olii, saponi, formaggi, vini, paste, pesci filicea. Scrivere cassella 52 H, UPI, Torino.

FARMACIA trentennale cedesi Genova centro periodo prova facilitazioni pagamento, cassella 90 S, Unione Pubblicità, Genova.

SIGNORINA cerca lire 2000, buon interesse, massime garanzia. Scrivere cassella 44 H, UPI, Torino. 93465

TAPPEZZERIA titolare forte [illegible] cedesi 65.000. Scrivere cassella 39 H, UPI, Torino. 93481

[illegible] 6000, offro 600 [illegible] mesi, garanzia casa propria. Scrivere cassella 228 U, UPI, Torino. 90678

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

OCCASIONE vendo, eventualmente associo ad, permuto le due più belle pensioni (esclusive nel genere) dominanti Como, Lago, 100 camere, 50.000 ideali per città, giardino, rivendibile oltre quintuplo. Prestino qualificatissimo Milano-Como. Pagamento solo interessi. Intermediari graditi. Cassella 60 E, UPI, Milano. 4455

VENDESI casa [illegible] con corrile. Via S. Ambrogio, 25. 40203

VENDO palazzina 6 camere bagno garage giardino comodità vicino stazione. Borgata Regina Margherita, Valente. 92541

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola. — Minimo Lire 18

A Affittasi Nizza 199 (corso Dante), bellissimo alloggio 6 camere, dipendenze, mezzo nuovo, completo (impianti). 72700

A. AFFITTASI via Clemente, 4, Alloggetto una camera, cucina, bagno, termosifone. Visibili 16-17. 4553[illegible]-40

AFFITTANSI alloggi signorili sette camere, accessori, comodità moderna. Ascensore, prezzi convenienti. Via Clemente, 29.

AFFITTASI subito alloggio cinque camere accessori riscaldamento. Via Alessandria, 9.

ALLOGGI di due camere e cucina, [illegible] subito. Via Capriera, 9a. 40415-16

LEGRE grandioso negozio centro Porta Nuova, adatto commercio, banca. Cassella 9 N, UPI, Torino. 73796

OFFRESI ottobre alloggio 7-8 ambienti 1.o, 2.o piano, comfort moderni, paraggi Porta Nuova. Precisare condizioni cassella 100 M, UPI, Torino. 93495

SARGO due camere, cucina, cantina, possibilmente cafore, comodità. Scrivere cassella 57 H, UPI, Torino. 93488

UFFICIO quattro ambienti, Piazza Città, 6, affittasi subito quattrocento mensili. 73758

VIA Cibrario, 100, affittasi appartamenti 4 e 5 vani. Termosifone. 20200

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DISTINTO [illegible] pensione solo pasti presso piccola famiglia. Scrivere cassella 140 H, UPI, Torino. 93500

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABITAZION- moderna. Corso Regina Margherita, 121, quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice, grande assortimento Mobili, prezzi assoluta concorrenza. 90455

ACQUISTASI macchina scrivere occasione, visibile. Scrivere cassella 90 M, UPI Torino.

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vadenigilia. 90388

A. Mobili lusso, comuni fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 30 20041

APPROFITTATE, prezzi svalutatissimi, ancora liquidazione mobili Treves, corso Siccardi, 15. Occasioni anche per negozianti. Codesi convenientemente. 73504

CERCANSI agenti ogni comune vendita fornelli benzina, lavoro facile, buona provvigione. Scrivere cassella 64 B, UPI, Torino.

COMPRO occasione, aspirature primaria marca. Scrivere cassella 48 H, UPI, Torino.

LETTI lamiera con rete metallica 140, materassi lana 15 lb, camera letto, sala pranzo, noce mogano, prezzi fabbrica. Costa, Via Calandra, 17, già Belvedere. 20094

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 90249

POLTRONE pelle, divani, poltrone letto. Manifattura Sardi Rotellini Sardi Antonino, 18. 45310-11

PRANZO Rinascimento nuova radio supereterodina Fada otto valvole vendesi. Ospedale 52.

UFFICIO completo occasione acciaio, radio cinque valvole occasione vendo. Bosio, corso Canale, 94. 20549

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AMBULANTI e bazilieri fiera e mercati possono provvedersi di articoli assai redditizi presso Linoleum Hass, Torino, via Garibaldi, 20 bis. 4524

MAGLIERISTE, gratis, scopo diffusione grande marca, riceverete due campioni di lusso superfini, insuperabile rendimento scrivendo ALF, Casella postale 204, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSICURAZIONE, Corso per Torino e principali centri Piemonte, Liguria produttori interessio, Vita con rilevanti provvigioni alto. Scrivere cassella 176 M, UPI, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

RIDDIONE. Pensione Vienna, 1.o ordine, Famigliare. Acqua corrente, calda, fredda.

VARAZZE. Distinta Pensione Maria Teresa, per signore, signorine, completa, 25.

VILLEGGIATURA casa signorile tranquillità, novecento, luce compresa. Marconcini, Brusolo (Valsusa). 20553

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOBANCO, via Piselli 6. Posteggio. Compra, vende vetture torpedoni, cambiola.

BICICLETTE marca, fargonciai; prezzi liquidazione. Cerca, corso Regina Margherita, 164 bis. 23451

CERCASI 500 occasione, indicare stato, prezzo. Scrivere cassella 71 M, UPI, Torino.

CERCO 509 torpedo, guida interna; eventuali migliorie. Scrivere cassella 93 H, UPI, Torino. 93478

MOTOCICLETTE, ciclomotori Dellaferrera, Mas, Bianchi, 3750, v